ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 15 Maggio 1907* — NUM. 133

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà, [illegible]

Un'altra interrogazione tumultuosa
sulla partecipazione delle truppe alle feste religiose
Vivacissimi attacchi dell'on. Gaudenzi contro il Governo.
Un battibecco Santini-Treves.

Seduta del 14 maggio.

Roma, 14, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Contro il sequestro preventivo dei manifesti e giornali.

La Camera oggi sin dall'inizio della discussione è discretamente animata. Lo svolgimento delle interrogazioni dell'on. Gaudenzi sul sequestro preventivo in materia di stampa da parte delle Autorità di pubblica sicurezza e sulla partecipazione delle Bande musicali alle feste religiose richiama nell'aula parecchi deputati.

Al banco del Governo sono presenti solo quattro sottosegretari fra i quali l'on. FACTA, che risponde brevemente alla prima interrogazione dell'on. Gaudenzi.

Facta, in sostanza, risponde che il Governo non crede opportuno fare ritocchi parziali alla legge di pubblica sicurezza, e perciò non intende di abolire l'art. 65 della legge stessa.

La Camera si fa attenta quando ha la parola il deputato repubblicano di Forlì.

GAUDENZI: « Non so rendermi ragione del fatto che la censura di stampa sia stata tolta all'Autorità giudiziaria e venga consentita alle Autorità di pubblica sicurezza. E' lasciato all'arbitrio della pubblica sicurezza l'affissione dei manifesti, onde accade che stampati, i quali non possono essere sequestrati dal magistrato, vengano sequestrati liberamente dalla Polizia. Il 1.o maggio si verificò il fatto che la Questura sequestrò il manifesto della Lega democratica nazionale. Si tratta di un'Associazione demo-cristiana del partito mazziniano e del partito libertario. La Pubblica Sicurezza procede nei sequestri cervelloticamente. Non capisco, ad esempio, come si possa porre il veto ad un manifesto, nel quale si espongono i principii e gli intendimenti di Mazzini, il fondatore della patria nostra, mentre il Governo del re sta per erigergli un monumento in Roma » *(rumori, approvazioni, commenti)*.

L'intervento dell'esercito nelle feste religiose.

Movimento di attenzione vivissima quando ha la parola il sottosegretario Valleris, per rispondere alla seconda interrogazione dell'on. Gaudenzi.

VALLERIS dice che le Bande musicali possono essere concesse anche per feste locali dai comandanti di divisione, nelle le condizioni stabilite dai regolamenti e secondo l'apprezzamento delle circostanze.

Le dichiarazioni del sottosegretario alla guerra passano quasi inascoltate, poichè i deputati sono impazienti di assistere agli incidenti che provoca sempre il deputato di Forlì.

GAUDENZI: « La risposta del generale Valleris potrebbe benissimo essere messa con quella già data dal presidente del Consiglio. Il generale Valleris accennava ad alcune disposizioni del regolamento e diceva che le Bande militari possono essere concesse quando si tratti di feste che assumono il carattere di civile solennità. Hanno le feste cattoliche questo carattere? Comunque sia, sta di fatto che negli ultimi tempi le Bande musicali furono concesse in molti casi ed in molte regioni.

« In provincia di Perugia, per esempio, proprio quando più accese erano le rivalità fra due paesi, ognuno dei quali vantava di avere il Cristo più bello, la Banda militare fu concessa a favore di uno dei due paesi contendenti *(rumori)*. Poi sembra che la Banda sia intervenuta alle feste di Cotrone, per cui un'altra interrogazione sarà discussa domani. Proprio sotto il presente Governo, in questi giorni avvengono tutte queste cose *(rumori e denegazioni)*, mentre con il Ministero precedente non avvennero mai. Questo fatto sta a dimostrare tutto un indirizzo di Governo ».

Voci al Centro: « No! No! » *(rumori altissimi)*.

GAUDENZI: « E' inutile che neghiate. Abbiamo le prove. La verità è questa. Se il Governo avesse maggior lealtà, avrebbe detto: Noi vogliamo seguire questo indirizzo di Governo in conformità all'articolo primo dello Statuto, che dichiara la religione cattolica religione dello Stato. E non si venga a parlarci di cortesie e omaggi alla maggioranza delle popolazioni, giacchè in Italia, e così io in Romagna, potrei domandare l'intervento della Banda militare alle feste repubblicane » *(urla)*.

Voci: « Basta! Basta! »

La Camera in piena tempesta.

GAUDENZI continua: « E dico di più. Abbiamo Principi Reali che frequentano le cerimonie religiose. Abbiamo Principi che assistono in ginocchio al miracolo di San Gennaro e baciano le ampolle *(rumori altissimi)*. Abbiamo, infine, persone auguste che partecipano alle feste di Ricreatori cattolici » *(oh! oh!)*

RUMMO: « E fanno bene! » *(all'Estrema Sinistra sorge un ululato)*.

GAUDENZI, continuando il discorso: « ... Nelle quali il maestro della pontificia Guardia palatina dirige la Marcia Reale » *(rumori e proteste altissime)*.

Gaudenzi, superando i rumori, con voce altissima prosegue: « Dite chiaramente che siete d'accordo con il Vaticano! *(rumori ed urla al Centro)*. Del resto, a noi non dispiace che voi gettiate per questo modo il discredito sull'esercito e sulle istituzioni *(rumori al Centro)*. Una volta queste proteste partivano dalla Destra » *(urla)*.

TASCA: « Bravo, Gaudenzi! ».

GAUDENZI prosegue: « ..... Dalla Destra, la quale difendeva strenuamente il principio dello Stato laico. Oggi noi sovversivi dobbiamo sostituire gli uomini della vecchia Destra » *(urla)*.

Nonostante le urla altissime e le proteste, l'onorevole Gaudenzi continua: « Si dirà che oggi il Vaticano ha interamente rinunziato alle sue pretese di potere temporale. Ciò rende il pericolo ancora maggiore. Se si contentasse di quattro palmi di territorio, per esempio dell'isola del Giglio, ma abdicasse alla sua potestà spirituale, sarei contentissimo » *(rumori)*.

Voci ironiche: « Siete diventati temporalisti! » *(Ilarità)*.

GAUDENZI: « Ma il Vaticano, espulso per Porta Pia, è rientrato trionfante nelle scuole e nei Comuni e perfino in Parlamento, acquistando sempre maggior terreno. Voi non rappresentate l'Italia nuova e civile, ma *siete servi del Vaticano* *(rumori e proteste, approvazioni all'Estrema)*. Il Paese sente l'umiliazione di questa politica che il Governo gli infligge, e protesta in varie forme. Noi vediamo la gioventù studiosa di Padova cacciare dal tempio della scienza i vescovi per adunarsi a Comizio. Questo dovevo e volevo dire. E' dovere di ogni buon italiano rivelare i pericoli che minacciano la Patria ».

Un urlo generale accoglie queste ultime frasi del deputato repubblicano, che aggiunge: « Il Governo non ricorda più le origini del nostro diritto nazionale, e mi duole vedere al Governo, con la Presidenza della Camera, uomini che combatterono per la Patria, eppure tollerano questo spettacolo » *(urla)*.

Un attacco contro il presidente.

PRESIDENTE, seccato, rivolto a Gaudenzi: « Ma pensi a lei, che sarà molto meglio! » *(Ilarità)*.

GAUDENZI, urlando: « Lei, onorevole presidente, dovrebbe ricordarsi di Maurizio Quadrio, che le fu maestro » *(urla)*.

PRESIDENTE: « Si passa ad altra interrogazione ».

GAUDENZI, sempre urlando: « Lei, in quest'ora, dimentica il suo passato di patriota e repubblicano » *(uh! uh!)*.

Voci: « Basta, basta! »

GAUDENZI tenta proseguire e pronuncia tronche parole: « La causa della democrazia..... » *(approvazioni clamorose all'Estrema, mormorii a Destra ed al Centro)*.

Il presidente rimane un poco male. Si odono molte voci contro di lui, fra cui spiccano queste, dette con sarcasmo: « Cittadino repubblicano! » Poi altri, in coro, gridano a Marcora parole poco riverenti. La bufera continua per un poco, e si ode questa frase dell'on. GAUDENZI al presidente: « Ella serve il Governo clericale! » *(Viva impressione)*.

Altri battibecchi seguono fra alcuni deputati, particolarmente fra gli onorevoli GESUALDO LIBERTINI da una parte, e GAUDENZI e TASCA dall'altra.

LIBERTINI grida all'Estrema Sinistra: « Voi avete paura! »

GAUDENZI: « Paura di che? Del vostro Governo del suo indirizzo clericale? Ma per noi è tanto di guadagnato! »

TASCA: « Chi ha paura? »

LIBERTINI: « Sì, sì, avete paura! »

TASCA: « Non ho paura di lei! »

LIBERTINI: « Già, voi siete un grand'uomo! »

TASCA: « Non sono un grand'uomo, ma non ho paura dei microbi. »

Voci a Libertini: « Non faccia il vice-Santini! » *(Ilarità)*.

Le interruzioni proseguono un poco, e l'animazione cessa non appena il PRESIDENTE dichiara esaurito lo svolgimento dell'interrogazione.

Gli alberghi per gli emigranti.

POMPILJ, sottosegretario degli esteri, risponde all'on. De Tilla che, in mancanza di un ricovero dello Stato, il Commissariato dell'emigrazione classificò gli alberghi per gli emigranti, in seguito a parere del Consiglio di Stato, per considerazione d'igiene e per porre un freno a deplorevoli abusi in danno degli emigranti.

DE TILLA crede che la circolare, in luogo di sopprimere, abbia creato un abuso col monopolio stabilito a favore di alcuni alberghi, ai quali gli agenti trascinano, anche nolenti, gli emigranti, e invita il Governo a revocare quella circolare.

FACTA assumerà informazioni per verificare se la circolare del Commissariato dia luogo ad abusi *(bene!)*.

Per l'abolizione del lavoro notturno nei panifici.

BERTESI, a nome dell'umanità, dell'igiene e dell'interesse pubblico, raccomanda alla Camera di prendere in considerazione la proposta di legge per l'abolizione del lavoro notturno nell'industria del pane.

L'on. Bertesi a questo proposito dice: « Se anche la massima parte dei padroni fornai, in una città, volesse abolire il lavoro notturno, bastano cinque o dieci protervi a frustrare la buona volontà della maggioranza con la loro concorrenza sleale. La legge è dunque di difesa della maggioranza. E' necessaria la legge, io so, perchè non vi è sufficiente coscienza di classe nei lavoratori. Ma, a loro onore, debbo dire che essi si agitano e non si acquieteranno finchè non siano restituiti al lavoro umano del giorno. E' necessaria la legge per vincere il misoneismo dei padroni, i quali non vogliono pensare e non vogliono studiare. Si continua a dire: Quando ci sarà la legge, allora..... In questi giorni sono avvenuti due fatti salienti. L'Unione Cooperativa di Milano è stata costretta a tornare al lavoro quasi notturno, cioè cominciare il lavoro a mezzanotte, mentre prima cominciava alle quattro del mattino, e ciò per la concorrenza che il lavoro notturno faceva al lavoro diurno. Ma, nel dover tornare all'antico, il direttore dell'Unione riconosceva tutta la bontà del lavoro diurno, e augurava che la legge venisse a sanzionare l'umana riforma, impedendo ai protervi di poter fare una dannosa concorrenza. I proprietari di forno di Genova, il 22 aprile scorso, all'unanimità votavano un ordine del giorno per l'abolizione del lavoro notturno per legge. La legge è dunque matura nell'opinione pubblica e negli interessati. Spetta all'onorevole ministro di dire una parola franca ed aperta, che sia sicura promessa per i lavoratori, che aspettano, e di avviso e monito ai padroni perchè si preparino per la legge, che segnerà per l'Italia un titolo d'onore anche in confronto delle più evolute nazioni » *(approvazioni vivissime all'Estrema Sinistra)*.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura e commercio, concordando nel concetto ispiratore della proposta di legge, intende incaricare il Comitato permanente dell'Ufficio del lavoro di studiare la possibilità della sua pratica applicazione, e frattanto consente che la proposta stessa sia presa in considerazione.

E' presa in considerazione.

Sono approvati senza discussione parecchi progetti di legge, fra cui quello per estendere agli impiegati delle Provincie e delle Opere pie la Cassa di previdenza dei segretari comunali.

Si riprende la discussione del

Bilancio dell'Istruzione.

Sui rimanenti articoli parlano gli onorevoli DI STEFANO, che sollecita la discussione del disegno di legge sugli esami nelle scuole medie; LUCCHINI LUIGI, sugli stanziamenti concernenti la ginnastica, di cui lamenta l'insufficienza, con danno del miglioramento della razza; LIBERTINI GESUALDO, sullo stesso argomento.

PINCHIA chiede se il Governo è informato del numero e dell'aumento dei convitti confessionali, piovuti dall'estero.

MORELLI-GUALTIEROTTI parla a sua volta del personale dei convitti nazionali, lamentandone i sistemi di scelta.

PASCALE, a nome anche degli onorevoli Cimorelli, Compans, Valeri e altri, presenta in materia un ordine del giorno, invitando il Governo a formulare un apposito disegno di legge. Segue poi GALLUPPI.

Quindi prende la parola RAVA, ministro della pubblica istruzione, che riconosce l'importanza dei convitti nazionali. Assicura che si è già occupato perchè il personale sia epurato dai suoi elementi cattivi. Quanto ai convitti privati dice che ha preso provvedimenti disponendo ispezioni, ordinandone la chiusura di alcuni, e afferma che si regolerà allo stesso modo quante volte sarà necessario.

« Del resto, — egli dice, — l'andamento generale dei convitti nazionali non è cattivo. » Si dice partigiano dell'idea d'istituire in Roma un gran convitto nazionale, e afferma che presto sarà indetto il concorso pel progetto dell'edificio *(benissimo!)*.

Non accetta l'ordine del giorno dell'on. Pascale, perchè non potrà presentare il disegno di legge prima delle vacanze estive; si limita quindi ad assicurare che, appena potrà, prenderà in considerazione le condizioni finanziarie degli istitutori e degli insegnanti *(vive approvazioni)*.

PASCALE insiste nell'ordine del giorno, data la grande urgenza di provvedere.

GALLUPPI insiste anch'egli nell'ordine del giorno presentato in fine del suo discorso.

CORTESE, relatore, dichiara d'accettare l'ordine del giorno Pascale.

I due ordini del giorno sono respinti.

CIMATI chiede a che punto si trovi l'esame della Commissione sulla sua proposta di legge per la riforma e per la laicizzazione degli educandati femminili.

Altra domanda rivolge l'on. DI STEFANO.

RAVA, ministro della P. I., risponde all'on. Cimati che i lavori procedono alacremente. All'onorevole Di Stefano assicura che cercherà di provvedere in base alle sue richieste.

Agli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Di Stefano, che chiedono il pareggiamento dell'educatorio Whitaker di Palermo, risponde che cercherà di accontentare i loro desideri.

Un battibecco Santini-Treves.

SANTINI dimostra la necessità, tanto più a Roma, di provvedere all'istruzione religiosa.

Ad un certo punto Santini, accennando al ministro socialista francese, Briand, è interrotto dall'on. TREVES, il quale grida: « E' rinnegato! »

SANTINI: « Come vuole lei? »

TREVES: « Briand è stato rinnegato! »

SANTINI: « Ella mi ha sorpreso. Sappia, onorevole signore, che se esprimerà dei voti per la sua religione, noi non lo interromperemo. Sappia che i professanti la sua religione in Italia sono appena 32,000, mentre i cattolici sono 33 milioni » *(bene, vive approvazioni)*.

TREVES: « Ma lei ha parlato di Briand ».

SANTINI: « Ma si contenti di fare tutte le sere il solito telegrammino falso al *Tempo* » *(Ilarità)*.

PRESIDENTE (scampanellando): « La richiamo all'ordine, on. Treves ».

TREVES (irritato): « Ma, onorevole presidente, le minoranze vanno rispettate e garantite. Perchè se la prende solo con me? »

PRESIDENTE: « Prego l'on. Santini di non raccogliere le interruzioni ».

SANTINI: « Ma quel signore si diverte con me ».

PRESIDENTE: « Quel signore, on. Santini, non è Briand! » *(Grande ilarità)*.

Quindi l'on. Santini continua il suo discorso, mentre l'on. Treves confabula con alcuni colleghi del settore di Estrema.

Alla fine del discorso dell'on. Santini, TREVES domanda la parola.

PRESIDENTE: « Perchè? »

TREVES: « Per fatto personale. Mi duole di essere stato richiamato all'ordine ».

SANTINI (a Treves): « Ma lei è il Papa degli ebrei? » *(Ilarità)*.

PRESIDENTE: « Può aver avuto ragione, ma alle volte, onorevoli, preso dalle cattive abitudini, non si sa che fare ».

TREVES: « Dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente, non avrei nulla da aggiungere. Però dichiaro all'on. Santini, che ha parlato della sua opinione religiosa, che io, richiesto dagli elettori sulla mia opinione religiosa, risposi di non averne alcuna » *(rumori e commenti)*.

Sullo stesso problema dell'insegnamento religioso, invocando provvedimenti dal Governo, parla anche l'on. BERTOLINI.

ROMUSSI invoca l'avocazione degli asili infantili al Ministero della pubblica istruzione.

Fra gli altri oratori che fanno raccomandazioni a proposito delle varie questioni riguardanti l'insegnamento e la cultura, PELLERANO propone che lo Stato dia in premio le opere di Carducci a coloro che conseguono la licenza d'onore nelle scuole secondarie; MORANDO raccomanda i concorsi del Governo per la costruzione degli edifizi scolastici.

A tutti risponde il ministro Rava, assicurando che terrà conto di ogni raccomandazione.

La seduta termina alle 18,45.

Domani seduta alle 10 ed alle 14.

Ciò che si dice alla Spezia
degli incidenti seguiti alla Camera sugli ufficiali e la Massoneria.

Ci telegrafano da Spezia, 14, ore 10:

Il rumore suscitato alla Camera dal deputato socialista Giacomo Ferri e compagni durante lo svolgimento della nota interpellanza in favore della Massoneria, merita due righe di commento, per ricostruire i fatti e per illustrare la vera essenza della franca risposta data dall'on. Mirabello. Tutti ricordano l'agitazione dei sott'ufficiali di marina e la passeggiata dei 800 sott'ufficiali fatta nel settembre scorso sotto le finestre dell'Ammiragliato. Fu allora vivacemente commentato il contegno dei sott'ufficiali di marina, i quali, malgrado le esortazioni del contr'ammiraglio Zen, percorsero via Chiodo e corso Cavour, insieme con una folla di intrusi e con alcuni capi dei socialisti spezzini, i quali fischiarono alcuni comandanti dell'armata scontrati per via. Pertanto qui alla Spezia la risposta del ministro Mirabello ha fatto buona impressione, perchè è noto che esiste realmente un legame misterioso fra sott'ufficiali e ufficiali ascritti alla Massoneria. Infatti la Loggia « Nadir », della quale fanno parte parecchi sott'ufficiali, e la « Zenit », a cui sono ascritti diversi ufficiali di marina, hanno la medesima sede. Si vuole, anzi, che un ufficiale, rivestito di un alto grado, sia intervenuto ad un'adunanza della Loggia « Nadir », proponendo un ordine del giorno di biasimo al Ministero per i noti provvedimenti disciplinari adottati per reprimere l'agitazione dei sott'ufficiali.

A giustificare le preoccupazioni del ministro, potrei citare un esempio caratteristico, che dimostra la vera incompatibilità o la sconvenienza che i militari facciano parte di Associazioni segrete, come la Massoneria.

In seguito ai noti fatti del settembre [illegible], vennero deferiti al Consiglio di disciplina alcuni sott'ufficiali massoni, ed a far parte della Commissione inquirente vennero scelti, fra gli altri, anche alcuni ufficiali ascritti alla Massoneria. Gli imputati vennero prosciolti dalla grave imputazione. Mi guarderò bene dal tacciare di parzialità il verdetto della Commissione, ma, come ognuno vede, il fatto si presta alle più strane interpretazioni, perchè è impossibile che il giudice non si sia sentito turbato e perplesso fra il suo dovere di soldato ed i doveri segreti giurati nell'assumere il carattere massonico.

Concludendo, posso dirvi che qui a Spezia, tranne pochi interessati, la grande maggioranza plaude alla coraggiosa iniziativa dell'on. Mirabello, e si augura che i militari abbiano sempre a star lontani dalla Massoneria, e non riconoscano altri doveri all'infuori di quelli giurati alla patria.

c. m.

Come sa ufficialmente il Governo italiano
che un prelato è cardinale?
Elegante pregiudiziale alla questione degli onori ai cardinali.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 19.

Dopo tutto ciò che si è detto intorno agli onori da concedersi ai cardinali, è rimasto insoluto un punto essenziale: come può avere il Governo italiano ufficiale conoscenza della creazione dei cardinali?

E' certo che dall'epoca della rottura dei rapporti diplomatici fra la Santa Sede ed il Governo italiano, non si procede più a nessuna notifica di creazione di cardinali italiani. Il Governo riconosce e deve riconoscere il carattere di arcivescovi ai prelati di Lucca, di Palermo, Pisa, ecc., perchè questi furono ufficialmente riconosciuti come tali, con la concessione del regio *exequatur* alle loro bolle. Ma un cardinale è liberamente creato e pubblicato dentro il recinto del Vaticano, ove ufficialmente nessun agente del Governo italiano può penetrare e quello che vi si fa non è a cognizione ufficiale nè del Re, nè del Governo.

Non si notifica al Governo italiano che un prelato italiano è stato elevato agli onori della porpora, mentre questo si fa per gli altri Governi anche acattolici; la Prussia o l'Inghilterra, ad esempio. Il Governo italiano ha conoscenza di questi atti per semplice voce pubblica, tanto più che non esiste neanche un organo ufficiale del Vaticano, l'*Osservatore* non avendo che carattere ufficioso.

Secondo il parere di giuristi, forse sottili, ma logici, il Governo italiano non doveva concedere a nessun cardinale suddito italiano gli onori riservati ai Principi del sangue, a meno di aver avuto prima la notifica della loro promozione. Che questo sia di giure stretto lo dimostrerebbero due precedenti: l'uno remoto, l'altro assai recente.

Nel 1878, Crispi, allora ministro dell'interno, vietò alle Autorità civili e militari di prendere parte a qualsiasi funzione pel defunto Pio IX, e questa sua disposizione venne da lui precisamente giustificata col fatto che nessuna notificazione ufficiale era stata comunicata, della morte del Pontefice, nè al Governo, nè al capo dello Stato italiano. Nel 1903, Zanardelli, in occasione della morte di Leone XIII, agì nello stesso modo: la sua decisione diede luogo a non pochi commenti da parte della stampa, ma l'astensione delle Autorità governative fu completa.

Logicamente e giuridicamente Giolitti non doveva dunque concedere gli onori riservati ai cardinali che dopo avere avuto notifica ufficiale della loro promozione, sia con la presentazione delle bolle, sia ancora con un biglietto dei cardinali stessi, avendo i cardinali, secondo le costituzioni apostoliche, il privilegio dell'*oraculum vivae vocis*, pel quale essi possono fare dichiarazioni anche in nome del Papa. Ma un vicario generale non gode dei medesimi privilegi; mentre per gli onori a Lucca la domanda, a quel che si dice, venne fatta, non dal cardinale, ma dal suo vicario.

E' da notarsi inoltre che questi onori furono concessi ai cardinali, proprio al loro ritorno da Roma, dove avevano prestato nella Cappella Sistina un solenne giuramento, in virtù del quale si sono obbligati a difendere tutti i diritti della Santa Sede e di non permettere o assecondare o approvare alcuna cessione territoriale di feudi o terre appartenenti alla Santa Sede. Anzi, questo giuramento obbliga i cardinali anche quando sono elevati alla cattedra di San Pietro; tanto è vero che il Papa non fa alcun giuramento nuovo, ma quando parla di rivendicazioni, si riferisce sempre agli obblighi da lui assunti quando ricevette la porpora.

Tale giuramento è tanto d'obbligo, che nel 1863, il cardinale Pentini, assai liberale e fautore dell'unità italiana, si rifiutava di pronunciarne la formola, o almeno chiedeva che si eliminassero alcuni incisi di essa. In tale occasione la cerimonia del Concistoro pubblico fu ritardata di quasi un'ora, e Pio IX, informato, disse: « O faccia il giuramento tale quale, o se ne vada e sia destituito. »

Zeta.

Come e perchè la Regina madre
è intervenuta alla festa di un Ricreatorio cattolico.

Roma, 14, ore 17.

Credo non sia privo di interesse conoscere il retroscena della visita che la regina Margherita ha fatto domenica al Ricreatorio Cattolico, presieduto dal parroco Vitale. Non è, come vedremo, un semplice fatto di cronaca: è anzi un caso che merita di essere seguito con attenzione, per le probabili conseguenze che taluni si aspettano.

La duchessa Sforza-Cesarini, grande amica del padre Vitale, ha portato spesso il contributo della Regina madre a questo Ricreatorio, che dal Vaticano non riceveva ad avere un sussidio. Perciò conveniva mostrarle gratitudine. La duchessa da un pezzo insisteva per una visita della Regina madre. Allora il padre Vitale se ne va dal maggiordomo e gli chiede il permesso necessario. Naturalmente se ne parla al Papa, che accondiscende. Però c'è una condizione *sine qua non*: il vessillo del Ricreatorio è di colore bleu, ed è un vessillo religioso. Nella gara ultima dei Ricreatori romani non si vollero quelli cattolici, perchè non avevano una bandiera nazionale. Nessuno dei Ricreatori ne ha; e vi sono, oltre il Ricreatorio Romano, il *Marcantonio Colonna* del padre Ferrini, il *Domenico Jacobini* del Circolo San Pietro, il Ricreatorio del Testaccio, altro del Trastevere, eppoi dell'Esquilino, tutti con bandiere religiose e punto nazionali.

Si poteva ricevere la Regina madre senza uno straccio di bandiera tricolore! Ebbene, il Vaticano concede anche questo. Ed ecco il ricevimento solenne, un discorso del barnabita inneggiante a Casa Savoia, ecco due assessori cattolici, uno dei quali appartenente alla Corte pontificia, che ricevono la Regina, la quale è collocata sotto il trono preparato, trono che nello scorso anno aveva servito per un cardinale di S. R. C.

Si noti che l'assessore Persichetti, cattolico, cameriere segreto di spada e cappa, già presidente della Federazione Piana, ed ora vice-presidente per i festeggiamenti giubilari a Pio X, si ebbe un rabbuffo l'anno scorso perchè fece il discorso inaugurale al palazzo di giustizia, a nome del sindaco, nel Congresso medico alla presenza dei Reali. Ieri riceveva la Regina. Un solo della Corte pontificia, e vicepresidente del Comitato parrocchiale, dirigente il Ricreatorio, non volle intervenire domenica, il cav. Guglielmo Franchi, perchè bussolante pontificio. Egli disse che non convenivagli presenziare una festa sabauda in un ricreatorio cattolico.

Naturalmente, questo fatto forma il tema di conversazione in molti convegni cattolici. Si sa che il parroco Vitale liberaleggia, ma egli non ha fatto nulla senza l'Autorità ecclesiastica... C'era il principe Lancellotti, ieri, che andava fuori dei gangheri, sentendo dagli amici la narrazione di quella festa. « E valeva la pena di battersi a Porta Angelica, — egli esclamava, — nel 1870, per avere di questi risultati? » Il Lancellotti comandava il battaglione di volontari pontifici, di guardia alle mura vaticane. Fu il Lancellotti che indicò il barone Arnim al cardinale segretario di Stato, Antonelli, come sospetto e traditore... per le sue gite al campo del generale Cadorna.

Quale meraviglia più — diceva ieri sera un presidente di Società cattoliche — se udremo, fra giorni, che la Regina madre abbia varcato la porta di bronzo e sia stata ammessa in udienza dal Papa! Come avrei parlato volontieri ieri sera col cardinale Oreglia di Santo Stefano!

Zeta.

Quali saranno le indagini
della Commissione d'inchiesta sulla guerra secondo la relazione di Sant'Onofrio.

Roma, 14, ore 23.

E' stata pubblicata la relazione di Sant'Onofrio sul progetto di legge per l'inchiesta sull'amministrazione della guerra. Premesso un cenno sull'importanza che hanno sempre avuto i problemi militari, Di Sant'Onofrio si pone diverse domande:

« se i nostri ordinamenti militari corrispondono alle necessità del momento, e se sono in rapporto colla potenzialità economica del paese;

« se siamo in grado di portare, nel più breve tempo, il maggior nerbo di truppe alla frontiera;

« se queste frontiere sono efficacemente protette;

« se l'armamento dell'esercito, e specialmente dell'artiglieria, sono all'altezza dei più recenti sistemi;

« se i servizi sussidiari sono in pieno assetto;

« se si possono introdurre economie senza ferire la compagine delle forze, anzi giovando a queste ».

Di Sant'Onofrio osserva che merita studio speciale anche l'ordinamento dell'amministrazione centrale e dei diversi organi: ispettorati, direzioni generali, per cui i servizi militari economici e burocratici si accentrano. Infine una larga materia di ricerche può fornire tutta la vasta e intricata materia dei contratti di ogni specie che sono di competenza del Ministero della guerra. E' questo argomento oltre modo delicato, e giova che venga rinfrancato da tutte le pastoie burocratiche, che più volte, per volere troppo garantire, finiscono per nulla controllare, anzi fanno implicitamente venire meno ogni responsabilità. A questi uffici mira il disegno di legge presentato dal Governo, in cui non si può, non si deve ravvisare un atto di diffidenza verso l'amministrazione militare: esso è anzi una novella prova della sollecitudine riguardosa da cui è circondato il nostro benemerito esercito.

Tenendo presenti gli utili risultati ottenuti dall'inchiesta sulla marina, si è ritenuto opportuno estendere anche all'esercito tali indagini e l'inchiesta sull'amministrazione della guerra gioverà ad eliminare ogni diffidenza e correggerà tutti i difetti, punirà quelle colpe che, per avventura, venissero a risultare. La relazione rileva che la Commissione non ha creduto opportuno prendere alcuna decisione circa la proposta di soprassedere ad ogni spesa militare straordinaria fino alle conclusioni dell'inchiesta, ritenendo che ciò esorbiterebbe dalle sue attribuzioni. Esiste un'altra Commissione che ha in esame i disegni di legge di indole militare, e ad essa non si possono segnare limiti o dare indirizzi, perchè ogni Commissione parlamentare è autonoma e giudice dei proprii atti. Del resto Di Sant'Onofrio dice che, di fronte alle esplicite dichiarazioni del presidente del Consiglio nell'atto della presentazione dell'attuale disegno di legge, la questione assume carattere politico ed alla Camera esclusivamente spetta risolverla.

Per quanto riguarda la proposta esclusione o, almeno, riduzione dell'elemento di nomina governativa nella Commissione di inchiesta, la Commissione parlamentare ha creduto di respingere la proposta stessa in considerazione anche che la questione fu già negativamente risolta dalla Camera in occasione dell'inchiesta sulla marina. Conclude: « Tutti poi ebbero a lodarsi dell'opera compiuta dai funzionari scelti dal Governo, perchè costoro, massime in materia di contratti, organici e contabilità, possono fornire preziosi elementi di informazioni e di ricerche ».

La domanda di collocamento a riposo del presidente della Corte d'appello di Catanzaro.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Il comm. Capitaneo, primo presidente della Corte d'Appello di Catanzaro, ha fatto domanda al guardasigilli di essere collocato a riposo. Il comm. Capitaneo negli ultimi tempi si trovava a Napoli, dove è stato interrogato a proposito dell'inchiesta condotta dal comm. Righetti. Capitaneo, nella sua lettera di dimissioni, dichiara che, essendo caduto infermo, è nell'impossibilità di raggiungere la propria sede in questi momenti così importanti per la Magistratura calabrese. Quindi egli sente il dovere di chiedere il suo collocamento a riposo.

Cause di beatificazione alla Congregazione dei riti

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Stamane in Vaticano si è tenuta la Congregazione dei riti ed ha trattato dell'introduzione delle cause di beatificazione delle Serve di Dio, Maria Maddalena Fontaine e compagne, figlie di Carità di San Vincenzo de' Paoli, e di dieci altre compagne delle Orsoline di Valenciennes e della conferma di culto al beato Benedetto Ricasoli da Coltibuono.

L'ideale guardaroba
di Mark Twain.

« Io vorrei potermi vestire di un ampio costume ondeggiante, tutto fatto di seta o di velluto e che avesse tutti i riflessi dell'arcobaleno. Ogni persona sana e di buon gusto dovrebbe pensarla come me, ma temo pur troppo che nessuno di noi oserà farlo ». Queste parole che Mark Twain, il famoso umorista americano, scriveva nell'ultimo numero della *North American Review*, sembrarono forse paradossali, in Europa, nulla più di un fantastico capriccio dello scrittore, ma in America sono state accolte con incredibile serietà ed hanno dato luogo a vere polemiche sull'estetica del vestiario e sulle sue possibili riforme. Mark Twain, del resto, ha già incominciato a predicare coll'esempio la necessità e l'opportunità di rompersela colle vecchie tradizioni delle foggie maschili di abbigliamento, ed il suo celebre abito di flanella bianca con cui si pavoneggiò tutto l'inverno a Nuova York, tra la folla degli abiti oscuri e pesanti, è certo noto, per fama, anche ai nostri lettori.

Mark Twain ha oramai settantun anno, ma nessuno dei cittadini dell'Unione è giovane quanto lui. Questa cosa è stata messa in rilievo da un redattore del *New York Herald*, il quale fu recentemente ad intervistarlo a proposito appunto della teoria da lui esposta sulla *North American Review*: la gaiezza giovanile del Twain si rivela anche in tutta la spigliata conversazione che egli ebbe col giornalista, e che il giornalista fedelmente stenografò e riprodusse. L'umorista confermò la sua asserzione:

« Gli abiti neri, gravi, uguali, in cui viviamo schiavi i nostri contemporanei — egli disse — hanno esercitato a lungo andare, sugli animi e sui temperamenti, un tristissimo influsso. La uniformità, la monotonia dell'abito finirono per distruggere ogni agilità, ogni originalità di movenze, ogni eleganza, ogni larghezza di gesto. Chi fra la nostra gente, stretta nei suoi panni tutti ad una foggia, sa atteggiarsi, ad esempio, coll'imponenza con cui si drappeggia un orientale nelle sue vesti ampie e colorite, o presentarsi colla grazia di certi personaggi dei buoni tempi andati, quando gli uomini non disdegnavano i velluti e le stoffe sfolgoranti di tinte vivaci ed il scintillio dei ricami e degli ornamenti? Per mio conto — continuò Mark Twain — ho sempre più in uggia i costumi ai quali ci ha condannato la nostra civiltà, e le mie preferenze sono nettamente spiccate per la libertà della foggia e del colore.

« Io sono il presidente, il segretario, il tesoriere ed il solo membro eleggibile, negli Stati Uniti, dell'antica ed onoranda Società del « Buon gusto e della Perfezione ». So che, in generale, l'opinione pubblica è contro di me, ma che cosa importa? Quando un uomo ha toccato, come io, i settantun anno, può portare tutti gli abiti che vuole senza timore d'aver a soffrire di alcuna di quelle critiche che si potrebbero realmente muovere ad un giovane. I migliori abiti che ho veduti in vita mia, dal lato della libertà, fu alle isole Sandwich. Un giorno capitai in mezzo ad un'assemblea di notabili indigeni, i quali stavano trattando qualche grave affare di Stato. Essi erano abbigliati di non altro..... che di un paio di occhiali..... A parte questa primitiva semplicità, che per molti motivi non può essere adottata da noi, ciò che io specialmente preferisco, in fatto di foggie di vestire, sono le foggie del medioevo. Che fantasia di colori avevano quei nostri eccellenti bisavoli del continente antico! In quale ricchezza di paludamenti si avvolgevano! Che maraviglie di piume ondeggiavano sulle loro teste forti e fiere!

« Noi! noi non sappiamo metterci in capo che dei cenci o dei ridicoli fumaiuoli neri! Quando io vado a teatro od in qualche salotto e vedo gli uomini irrigiditi nei loro sparati bianchi e nei loro abiti neri, penso di trovarmi davanti ad una funebre raunata di corvi, o, meglio, ad un'esposizione di annunzi mortuari..... cartoncini lucenti listati a lutto.

« Per fortuna, a rialzare il tono del colore, a rallegrare la vista ci sono le signore. Esse, per la grazia di Dio, non hanno ancora abdicato allo sfarzo dell'abbigliamento, non hanno rinunciato alle stoffe belle ed ai bei colori, e ne sia data loro ogni lode.

« Parlavo poco fa dell'aspetto dei teatri..... Insisto. Affollati di signore, essi sono una vera festa dell'occhio. I giri dei palchi e delle gallerie, fioriti di rasi e di sete, scintillanti di gemme hanno l'aspetto di aiuole di un giardino edenico. Ma perchè tutto quel sorriso deve venir guastato dalle lagrime buie e tenebrose che ci vengono a portare gli uomini? La bella aiuola vivente pare tutta chiazzata di macchie! In estate, pazienza ancora. In estate, noi disgraziate creature appartenenti al sesso forte, abbiamo la facoltà, il beneplacito almeno di vestirci di abiti chiari, di indossare dei costumi bianchi, non alcunchè di libero, di agile, di soffice nella loro foggia; ma venga l'inverno, il tedioso, il fosco, l'aspro, il malinconico inverno, la stagione nera in cui le tinte vive sarebbero maggiormente indicate per allietare i nostri spiriti, ed ecco noi abbandoniamo senz'altro tutto ciò che può esserci di gaio indosso a noi e ci avvolgiamo nel colore del tempo, il colore delle nuvole, della pioggia e del freddo! ».

Il cronista del *New York Herald*, a questo punto, si fece a chiedere al paradossale umorista se egli intendesse predicare anche coll'esempio la sua crociata di ribellione contro le mode ufficiali e legalmente riconosciute, ma Mark Twain malinconicamente scrollò il capo e soggiunse: « A che pro! Già lo scorso inverno, come sapete, mi sono messo a vestire di bianco, con grande stupore di molti e scandalo di alcuni, ma il mio coraggioso esempio non ha avuto seguaci..... ed io sono stato il solo merlo bianco della stagione. Eppure, chissà quanti saranno stati del mio parere! Senonchè l'uomo è un essere siffatto che in privato non disdegna di dimostrare il suo vero sentimento ed il suo pensiero vero, ma in pubblico non sa svestirsi, spogliarsi dei pregiudizi comuni e non fa altro che portare in giro le sue menzogne e le sue finzioni. »

Mark Twain stesso, del resto, non si giudica diverso dagli altri. Egli mostrò al suo intervistatore la sua guardaroba, la sua

guardaroba ideale, ma schiettamente ascosi che pel pubblico non se ne sarebbe servito... almeno pel momento.

C'erano, in quella guardaroba, dei bellissimi costumi spagnuoli, variopinti come pappagalli; indumenti orientali, quali possono brillare indosso ai figli della Persia o dell'India; abiti ricalcati sui figurini del secolo di Luigi XV..... ma tutti quegli splendori un po' teatrali Mark Twain li serba per la sua vita di casa, per le sue feste domestiche, pel suo piacere unico ed esclusivo.....

« Vi immaginate voi, — concluse egli, — se io dovessi portar questi abiti in giro per la Fifth Avenue o nelle chiese all'ora delle funzioni di domenica! Ne nascerebbe una sommossa. I ben pensanti si susurrerebbero una congiura contro di me e senza dubbio il mio massacro..... Per ora la mia crociata è semplicemente teorica..... ».

E chiudendo dinanzi agli occhi del suo intervistatore la meravigliosa guardaroba, Mark Twain soggiunse un'ultima volta, accompagnando la parola col suo bonario ed arguto sorriso:

« Ma col tempo, chissà! Ho appena settantunanno! ».

Le elezioni generali a suffragio universale in Austria-Ungheria.

La battaglia a Trieste e nell'Istria.

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 14, ore 14.

Oggi in tutta la Monarchia hanno luogo le elezioni al Reichstag per la prima volta col suffragio universale. Si debbono eleggere 516 deputati, di cui 439 oggi; le altre elezioni, di cui 70 per la Galizia e 7 per la Dalmazia, seguiranno nei prossimi giorni. Dovunque l'animazione è vivissima. Tuttavia Vienna presenta un aspetto assolutamente normale: finora non è segnalato alcun incidente.

Delle 33 circoscrizioni elettorali di Vienna, si conoscono finora i risultati in 20. Sono eletti 19 socialisti-cristiani, 6 democratici-socialisti, un progressista tedesco, un democratico-socialista, un socialista-cristiano. Tra gli eletti vi sono il borgomastro Lueger. Doppia elezione ha il principe di Lichtenstein.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, ore 3.

Oggi hanno avuto luogo le prime elezioni con il suffragio universale. La giornata è trascorsa tranquillamente a Vienna, come nelle provincie. Il numero dei votanti è stato considerevole. Sulle 33 circoscrizioni elettorali di Vienna, si conoscono i risultati di 29, che si suddividono in questa guisa: 19 cristiani-sociali, 5 socialisti, un progressista tedesco. Vi sono tre ballottaggi: il primo, tra il barone Hock, progressista tedesco, e il signor Stary, cristiano-sociale; il secondo, tra il signor Schneider, cristiano-sociale, ed il signor Forstner, socialista; il terzo, tra il signor Anderle, socialista, ed il signor Vegelicku, cristiano-sociale indipendente. Quattro risultati sono ancora sconosciuti. Tra i cristiani-sociali eletti figurano il signor Lueger, borgomastro di Vienna, eletto due volte, ed il principe di Lichtenstein.

(Matin).

Trieste, 14, ore 14,10.

Oggi la grande battaglia elettorale. E' la prima volta che in Austria si fanno le elezioni a base di suffragio universale e perciò vi è grande apprensione e grande curiosità. Essendo che votano anche gli analfabeti, così per le campagne si avrà una grande quantità di deputati clericali, mentre le città industriali dovrebbero dare molti socialisti.

A Trieste quattro partiti si contendono la vittoria: il nazionale-liberale, il partito dominante al Municipio e alla Dieta, presenta due ex-deputati: il dott. Giorgio Pitacco (II Collegio) e l'ing. Luigi Marorana (IV Collegio). Al I Collegio presenta l'ingegnere Giovanni Mencsini, democratico-mazziniano, che si trova in lotta col capo del partito socialista, Valentino Pittoni, e al III Collegio presenta il podestà di Zara, avvocato Luigi Ziliotto, candidatura protesta contro l'ingiustizia del Governo di privare gli italiani della Dalmazia di un rappresentante al Parlamento. Contro gli italiani-nazionali presentano candidati i socialisti, gli slavi e i cristiano-sociali (clericali). Quattro candidati per ogni Collegio. Nell'Istria e a Gorizia vi sarà aspra lotta fra liberali e clericali. Però si ritiene certa la riuscita di Rizzi a Pola, Bennati a Capo d'Istria e Marani a Gorizia.

Le elezioni odierne a Trieste e nell'Istriano hanno, da parte dei liberali, un carattere essenzialmente di italianità e di difesa contro lo slavo. « L'affermazione dell'italianità — scrive il *Piccolo* — deve essere, come sempre, maestosa; deve riattumare lo slavo che accampa diritti sul paese nostro. Non si prendano adunque false vie. Nessuno voglia cedere la sicurezza e l'onore della città nostra per seguire le fate morgane del socialismo ».

Infine vi riferisco, come espressione sintetica di tutto lo spirito informatore dell'odierna battaglia, questo passo del discorso detto dall'onorevole Venezian contro il pericolo slavo: « Avete previsto ciò che può succedere della nostra città, se l'uno o l'altro di cotesti partiti (gli slavi, i socialisti e cristiano-sociali) che si avversano potesse trionfare? avete previsto il caso, non che vincano, ma che scendano in ballottaggio con noi gli slavi? avete previsto l'onta della discussione che si possa fare fuori di qui, se Trieste è veramente una città italiana, o se sia piuttosto slava? E se dovessero trionfare in un Collegio o nell'altro i socialisti, avete previsto le conseguenze di siffatta vittoria? La megalomania prepotente che già oggi si manifesta, il comando al mondo intero di subire l'influenza di quei pochi, si convertirebbero in terrorismo che la città non potrebbe sopportare. Vi immaginate il fanatismo settario sostituito a ogni discussione serena? potete immaginare la città di Trieste non poter più manifestare civilmente il proprio pensiero in pubblico? E se noi dovessimo soccombere dinanzi alla cotta del prete o dinanzi alla falsità turpe fatta partito, vi immaginate voi le conseguenze? pensate voi alla città di Trieste sottomessa al libellismo più vile fatto partito? »

Trieste, 14, ore 20.

Nel pomeriggio si verificarono dei disordini nelle sezioni elettorali di San Giacomo e nella Società Patria. Avvennero colluttazioni e si fecero parecchi arresti. I socialisti fecero dell'ostruzionismo alle sedi ed incutendo terrore agli elettori avversari. Votarono appena una metà degli inscritti. L'esito dell'elezione si conoscerà solo tardi.

Trieste, 14, ore 23,40.

Ecco altri particolari sulla tumultuosa giornata elettorale che qui si è avuta.

I socialisti commisero atti gravi di violenza. Parecchie vetture vennero rovesciate per le vie, e nei caffè si ruppero lastroni e specchi. Avvennero numerose colluttazioni, e ci sono parecchi feriti. Il governatore invocò presso il governatore l'intervento della truppa. Le piazze ed il corso sono militarmente occupati. Si fecero parecchi arresti.

Frattanto, ecco i primi risultati conosciuti delle elezioni.

Furono eletti a primo scrutinio il liberale Pitacco, ed il socialista Pittoni. Il liberale Mazorana è in ballottaggio con il socialista Oliva.

Mancano notizie del III Collegio. I villaggi del territorio elessero lo sloveno Ribar; in Gorizia elessero il podestà Marani, liberale; monsignor Faidutti, clericale, fu eletto a Cormons.

Ieri hanno avuto luogo in Austria le elezioni generali. Queste elezioni assumono una particolare importanza per il fatto che sono le prime che si svolgono sotto l'impero della nuova legge elettorale; sono anzi le prime che avvengono in Austria sotto un pieno regime di suffragio universale.

La nuova legislazione elettorale.

L'antica burrascosa Camera delle cinque Curie è sparita per sempre. La nuova Camera risulterà composta di 516 deputati: di essi la Boemia ne manderà 130, la Dalmazia 11, la Gallizia, Lodomiria e Cracovia 106, l'Austria Inferiore 64, l'Austria Superiore 22, il Salisburghese 7, la Stiria 30, la Carinzia 10, la Carniola 12, la Bucovina 14, la Moravia 49, la Slesia 15, il Tirolo e Trentino 25, il Voralberg 4, Gorizia e Gradisca 4, Trieste e il suo territorio 5.

Poichè — come abbiamo detto — questa è la prima elezione in Austria che si compie col sistema del suffragio universale, è opportuno dare qualche particolare sulle leggi relative: esse sono del 26 gennaio scorso, e comprendono l'una, l'elettorale, 42 articoli, l'altra, sulla tutela della libertà d'elezione e di riunione, 17. In forza di queste due leggi può esercitare il suo diritto elettorale ogni individuo: 1) di sesso maschile; 2) cittadino austriaco; 3) che abbia compiuto 24 anni; 4) che abbia domicilio nel Comune nel quale deve votare da almeno un anno. Non sono nè elettori, nè eleggibili: gli ufficiali, gli ecclesiastici militari, gli stipendiati senza classe di rango, le persone della truppa e della gendarmeria, in servizio attivo. A garanzia della libertà di voto la seconda legge del 26 gennaio commina penalità a chi offre, accorda o promette vantaggi patrimoniali ad elettori od a terzi per determinarli a votare a favore d'un candidato o ad astenersi, a chi domanda o accetta, o si fa promettere vantaggi patrimoniali per sè o per terzi nei casi precedenti, a chi nel giorno dell'elezione dispensa e fa dispensare agli elettori in locali d'osteria o di spacci di bevande, ecc., gratuitamente o a prezzi fittizi cibi, bevande, o altri commestibili, a chi esercita sugli elettori pressioni illecite (vie di fatto, minacce, ecc.), diffonde notizie false sulla elezione, ne falsifica gli atti, impedisce il diritto di voto, vota senza averne diritto, viola il segreto di voto, ostacola una candidatura, ecc. La condanna per molti dei delitti accennati implica la perdita dell'elettorato passivo ed attivo.

Partiti e lotte etniche.

Questa legislazione liberale e profondamente innovatrice, le cui ripercussioni su tutta l'organizzazione politica e sociale austriaca saranno di grandiosa importanza, fu voluta e fermamente imposta dallo stesso Imperatore. Non è conquista di partiti democratici, è concessione a fini tattici e politici dell'autorità imperiale. L'Austria, si sa, è teatro di incessanti e furiose lotte etniche, che di continuo ne agitano la vita e ne minacciano la compagine. Con sottile senso politico, il vecchio Imperatore ha d'un colpo straordinariamente allargato, mercè il suffragio universale, la cooperazione delle varie classi dell'impero alla vita pubblica; così la lotta muta terreno, passa dall'infiammata sfera degli odii di razza alla competizione politica, all'urto dei principii, per i quali, come è di esperienza quotidiana, esistono mille vie di accomodamento. L'odio dello slavo contro l'italiano, del tedesco contro il magiaro è atroce, veemente, indomabile; il contrasto dei partiti politici invece si attenua e si elide pel fatto solo del lungo contatto.

E' speranza del bianco Imperatore che l'attrito politico addormenterà l'ira di razza, la cancellerà, la renderà meno irruente, e lascierà quindi trascorrere più queti i suoi ultimi anni di dominio. Il calcolo è ingegnoso e fine: vedremo se i fatti gli daranno ragione.

Altri motivi dinastici e politici hanno indotto Francesco Giuseppe alla radicale riforma. E' opinione comune che in Austria le classi popolari siano più conservatrici e devote alla Monarchia che non le classi medie e superiori. Se questo è effettivamente, l'allargamento del voto alle classi popolari significherà un consolidamento poderoso del potere dinastico.

Certo è che i tedeschi d'Austria, ardenti proseliti dell'idea pangermanistica, e quindi più ligi a Guglielmo II che a Francesco Giuseppe, vedranno spostato a proprio danno il vecchio equilibrio elettorale, perchè essi appartengono in gran maggioranza alle classi medie ed alte, che nella riforma sono sacrificate alle classi inferiori.

Un altro partito che dalla riforma elettorale avrà forti vantaggi è il partito antisemita, alleato coi cristiani sociali, che nelle classi popolari hanno numerosissime reclute.

Questo clericalismo democratico ha dato battaglia campale nei Collegi italiani di Trieste, Istria, Dalmazia e del Trentino ai candidati del partito liberale nazionale, ma i nostri connazionali si sono apparecchiati con vero entusiasmo alla lotta, e si sono stretti in fascio compatto per combattere, oltre alla formidabile coalizione di avversari politici che è data dai socialisti cristiani e dai socialisti democratici, anche contro l'antico, inconciliabile, violento nemico slavo, per il trionfo del liberalismo politico e della nazionalità italica.

Le Compagnie ferroviarie inglesi vogliono trattare direttamente cogli operai.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 2.

Gli amministratori delle più importanti Compagnie ferroviarie si sono riunite per esaminare le domande sottoposte dal Sindacato operaio *Amalgamated Society*. Si fa rilevare che questi Sindacati non rappresentano, in realtà, che la decima parte circa del numero Compagnia ed i loro impiegati. D'altra parte, Tutte le grandi Compagnie, salvo una sola, la *Northern Eastern*, hanno deciso di comune accordo di non accettare alcun intervento dalla parte di qualsiasi organizzazione tra la Compagnia ed i loro impiegati. D'altra parte, tutte le Compagnie si dichiarano pronte a prendere in esame tutte le misure di riforme che loro verranno sottoposte dagli impiegati, ma vogliono che le domande siano presentate direttamente.

Varie Compagnie hanno già ricevuto delle delegazioni di operai. I rappresentanti delle Compagnie non temono affatto lo sciopero. In tutti i casi, le Compagnie hanno fermamente deciso di mantenere il loro diritto di dirigere esse stesse i loro propri affari. *(Matin).*

Eduardo VII consente di ricevere la petizione degli arsenalotti di Woolwich.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 2.

Il Re d'Inghilterra ha acconsentito a ricevere la petizione degli operai dell'Arsenale di Wooldwich contro il licenziamento che ha avuto luogo giorni or sono, dietro ordine del ministro della guerra. La petizione sarà presentata al signor Haldane, che la trasmetterà al Re. La risposta di Sua Maestà sarà annunziata sabato, nel pomeriggio, a Trafalgar Square, durante la manifestazione, alla quale assisteranno circa 1000 operai. *(Matin).*

Clemenceau consegue una nuova vittoria

sostenuto da una forte maggioranza contro l'attacco dei sindacalisti.

Parigi, 14, ore 23.

Il Governo e le Sinistre.

L'odierna seduta della Camera ha avuto stamane una specie di preludio fra il Governo e la delegazione delle Sinistre, che vale la pena di riferire, anche per lumeggiare viemmaggiormente l'importante avvenimento politico.

Ieri, in fine di seduta, l'onorevole Enrico Brisson, presidente della Camera, ha letto gli ordini del giorno già presentati e che sommano a dodici. Il tredicesimo, numero fatale, doveva essere presentato dal signor Sarrien, in nome della delegazione delle Sinistre. Questa ha già formulato l'ordine del giorno che vi ho trasmesso ieri sera.

Ma i membri del Gabinetto, riuniti ieri sera, hanno deciso di non accettare quest'ordine del giorno. Di fronte alle obbiezioni formulate dai ministri contro la formula proposta dall'on. Delcassé, in nome della delegazione delle Sinistre, l'on. Sarrien, disposto a salvare il Ministero, ha rifiutato di convocare di nuovo questa mattina la delegazione delle Sinistre.

E infatti stamane la delegazione delle Sinistre ha voluto sentire quali erano le intenzioni del Ministero. All'adunanza della delegazione intervennero quindi il presidente del Consiglio, Clemenceau, e il ministro del lavoro, Viviani.

Clemenceau espose le grandi linee del discorso che avrebbe detto nel pomeriggio alla Camera e dichiarò di respingere l'ordine del giorno Delcassé, votato ieri dalla delegazione, poichè Clemenceau vuole mantenere integralmente le libertà sindacali ed intende di processare solamente, a titolo individuale, gli agitatori rivoluzionari della Confederazione del lavoro, che hanno commesso atti contrari alla legge. Clemenceau rifiutò d'impegnarsi a reintegrare i funzionari revocati. In conseguenza la delegazione respinse l'ordine del giorno Delcassé con sei voti di maggioranza. La delegazione si pronunciò allora sull'ordine del giorno Codet, esprimente la risoluzione di mantenere le libertà sindacali, garantire i funzionari contro l'arbitrio mediante il rispetto delle leggi e la disciplina, ed esprimente fiducia nel Governo per reprimere le eccitazioni anarchiche ed antipatriottiche, provenienti specialmente da alcuni membri della Confederazione del lavoro.

Tutti i paragrafi furono approvati all'unanimità, salvo le ultime parole concernenti alcuni membri della Confederazione del lavoro che furono respinte con dodici voti contro otto. La delegazione non essendosi infine accordata sulla necessità di processi collettivi od individuali, l'insieme dell'ordine del giorno fu respinto alla quasi unanimità.

Di fronte a questi risultati, la delegazione decise di lasciare ai suoi membri piena libertà di azione nella votazione che avrà luogo nel pomeriggio.

15 ordini del giorno — Parla Ribot.

Così colla seduta di oggi si è arrivati al punto più saliente del dibattito, cioè a dire, alla discussione sugli ordini del giorno, e questa discussione produce gli interventi decisivi.

L'aula e le tribune sono gremite.

Il *presidente* annunzia che furono presentati 15 ordini del giorno.

Ribot apre il fuoco. L'oratore progressista impone a Clemenceau di dichiarare se egli è pronto ad applicare la politica di fermezza esposta ieri dall'on. Briand, oppure se egli intende di cedere alle intimidazioni del signor Viviani, protettore ministeriale della Confederazione generale del lavoro.

Briand, interrompendo, afferma che considera ogni adesione dei funzionari al Sindacato dei funzionari od alla Confederazione del lavoro come un atto di indisciplina, e lo reprimerà come tale.

Ribot, proseguendo, dice che vorrebbe fosse deferito alla Magistratura l'esame del caso della Confederazione del lavoro. Conclude invitando Clemenceau a seguire una politica retta e ferma *(applausi del Centro e della Destra)*.

Sembat rimprovera il Governo di essere in contraddizione colle sue dichiarazioni. Dice che colpì troppo fortemente gli impiegati, che confidavano nella presenza di Briand al Governo.

Jaurès mette in ridicolo il partito radicale, incapace di decidere per quanto si riferisce ai Sindacati dei funzionari. *(I radicali gridano: « Uh!, uh! ». Alcuni deputati rimproverano violentemente gli unificati di proclamare dappertutto il fallimento del partito radicale)*. Jaurès vuol quindi parlare della disciplina osservata dai radicali e socialisti, or fa un anno, nelle elezioni e nei ballottaggi *(sui banchi dei radicali si fanno vive denegazioni; la Destra applaude fragorosamente; i rumori durano qualche minuto; indi la calma ritorna a poco a poco)*.

Allorchè la calma è ristabilita, *Jaurès* conclude che, i socialisti non si associano ai radicali per seguire una campagna di panico.

Un incidente Jaurès-Gast.

Dopo il vivo intervento del socialista *Marcello Sembat*, che attacca violentemente l'onorevole Briand, rendendolo responsabile dell'applicazione delle teorie sindacaliste propugnate da lui, *Jaurès* risale alla tribuna. Suo scopo, questa volta, è non più di attaccarsi alle persone, ma di liquidare pubblicamente il conflitto che divide il partito socialista dal partito radicale.

L'incidente più notevole del discorso di Jaurès lo dà una interruzione dell'on. Gast.

Perchè possa comprendersi l'incidente, occorre notare che Gast è cognato del generale Picquart, ministro della guerra. A un dato momento, *Gast*, rivolgendosi a Jaurès, gli dice: « Voi parlate di tattica elettorale. Bisogna sapere chi noi combattiamo e con chi combattiamo. Se voi siete l'uomo del Congresso di Limoges, noi non possiamo essere con voi.

Jaurès, allora, rivolgendosi all'interruttore, esclama: « Voi mi rimproverate di marciare con gli anarchici. Ah!, signor Gast, voi dimenticate molte cose » *(applausi su varii banchi; clamori)*.

L'avvocato *Labori* interrompe, tra mezzo ai rumori più assordanti.

Jaurès: « Voi avete dimenticato che l'uomo che voi amate (il generale Picquart) quando era minacciato di prigione, io lo difendevo con voi, e insieme a me erano Malato e altri anarchici » *(applausi su gran numero di banchi; clamori; urla)*.

Du Gast tenta di giustificarsi: « Io non ho mai dimenticato che voi avete combattuto per una grande idea con noi, in maniera generosa ».

Jaurès: « Bisognava allora squalificarci, come fate ora: bisognava che ci squalificaste allora, al momento in cui vi servivate di noi! ». Jaurès termina il suo discorso, dichiarando che vi è nel partito radicale un malessere, una crisi interna, profonda, perchè alla sua ala Sinistra cresce un partito: il partito socialista! « Per uscire dalle difficoltà, voi vi associate contro di noi, in una campagna di panico. Questo non vi condurrà se non che all'impotenza. E' bene, però, che l'esperienza sia stata fatta. L'esperienza prova al Paese che i più rivoluzionari, quando giungono al potere, sono obbligati ad applicare i metodi dei Governi di opposizione *(violente interruzioni dai banchi di Sinistra, risa e clamori ironici a Destra)*. E ora — conclude Jaurès, rivolgendosi verso Briand, — ora tutti i veli sono squarciati ». *(Sensazione ed applausi all'Estrema Sinistra)*.

La difesa di Clemenceau.

Dopo *Jaurès*, sale alla tribuna *Clemenceau*, presidente del Consiglio. Egli comincia a dire che molta eloquenza è stata spiegata ieri, insieme a molti fulmini e a molti tuoni. « Ma il tempo ha bagnato le polveri di tutti gli Dei. Perchè questo scatenamento di collere? Perchè noi abbiamo destituito qualche funzionario ribelle, qualche anarchico, qualche antimilitarista. La questione principale consiste nel sapere se vi è una maggioranza di Governo. Io intendo dire, con questo: « una maggioranza di riforme ». Ohimè!, per quel che riguarda il Governo, è un'altra cosa: un Governo è presto trovato ».

Clemenceau dice che la violenza dei manifesti della Confederazione del lavoro giustifica la proibizione fatta agli istitutori di parteciparvi. Ritiene impolitico sopprimere la Confederazione, perchè comprende numerosi sindacati non partecipanti alle opinioni dei propri direttori. Aggiunge: « Non sono disposto a procedere contro trentamila sindacati nè a toccare la legge del 1884 che li riguarda. La maggioranza dirà se vuole governare con noi » *(solo la Sinistra applaude)*.

Chiede che si esprima la fiducia che il Governo saprà mantenere l'ordine pubblico.

Clemenceau conclude chiedendo una maggioranza ristretta, ma sicura, che lo aiuti a realizzare i progetti di riforma proposti dal Gabinetto. Respinge una politica di repressione a oltranza, la quale potrebbe provocare disordini, che sarebbero seguiti dalla reazione. Se la Maggioranza non vuol lavorare a ciò, è il fallimento della Legislatura! Termina dicendo: « Non sono l'eunuco del serraglio; ne ho abbastanza di essere accusato di far una politica di pericolo ».

L'oratore discende dalla tribuna applaudito dai socialisti, dal Centro e da alcuni radicali. La Camera è agitata e alquanto disorientata.

Brisson annuncia di aver ricevuto altri quattro ordini del giorno presentati da Camuset, Lagasse, Bruun ed altri deputati, esprimenti fiducia nel Governo.

Maujean propone il rinvio della discussione a domani; ma la sua mozione è respinta con voti 450 contro 123.

Renault, a nome dei radicali, approva la politica di Clemenceau; disapprova quella di Briand. Chiede se le due politiche si possano conciliare.

Briand risponde: « Esiste divergenza fra le due politiche: non vogliamo abusare della repressione, ma ci riserviamo di punire gli atti di indisciplina che si potrebbero verificare » *(applausi sui banchi dei radicali)*.

L'oratore dice: « Le dichiarazioni di Clemenceau e le mie furono fatte di comune accordo. Non bisogna che la Maggioranza cada nel laccio che le si tende. La Maggioranza può costituirsi senza il concorso dei socialisti unificati » *(vivi applausi)*.

La votazione.

Dopo le dichiarazioni del Governo, si viene finalmente alla votazione degli ordini del giorno.

Il Governo, di tutti gli ordini del giorno presentati, accetta quello del deputato Maujean, così concepito: « *La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, e respingendo qualunque aggiunta, passa all'ordine del giorno* ».

Dopo il voto successivo di tutti gli ordini del giorno precedenti a quello del Maujean, questo ordine del giorno viene messo ai voti in due parti: la prima parte: « *La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo* ». Essa viene approvata con 351 voti contro 214. Si vota, quindi, sulla seconda parte: « *..... e respingendo qualunque aggiunta.....* ». Questa seconda parte è approvata con 325 voti contro 236. Finalmente, alle 10 pom., l'insieme dell'ordine del giorno è votato con 343 voti contro 201. La Camera si aggiorna a martedì prossimo.

I provvedimenti del Governo francese per la crisi vinicola.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 2.

Il Governo, preoccupatissimo delle lagnanze dei viticultori del Mezzogiorno, cerca in questo momento i mezzi di dare le soddisfazioni legittime che sono richieste. A questo scopo, e per essere completamente messo al corrente della situazione, il ministro delle finanze ha chiamato telegraficamente a Parigi per conferire con lui i direttori delle contribuzioni indirette ed i tesorieri generali dei dipartimenti interessati. *(Matin).*

In Germania si diffida dell'azione francese al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 7.

Il *Berliner Tageblatt* riproduce, questa sera, la notizia pubblicata da un giornale francese, intorno ai torbidi di Marrakesch, e rileva una frase dell'articolo, in cui è detto che una operazione militare francese sembra indispensabile per far rispettare i sudditi francesi dai marocchini del Sud. « Quest'ultima frase — dice il *Berliner Tageblatt* — mostra con una franchezza assai malaccorta, dove tendono le aspirazioni dei francesi, che hanno interessi al Marocco. Dopo l'occupazione della città-frontiera di Oudjida, ora sembra che si mediti un colpo fin nell'interno del paese, e si vorrebbe giustificare una simile misura con dei torbidi, la cui notizia, in fondo, non è stata ancora confermata. In realtà, la sicurezza degli europei non è minacciata ». Il *Berliner Tageblatt* pensa che si farebbe molto meglio e più saviamente se si lasciasse l'incarico di regolare le cose ai diplomatici responsabili.

La *Gazzetta di Colonia* commenta la medesima notizia nella maniera seguente: « Si conferma la notizia, che i caibli dei paraggi di Marrakesch, domandano al Sultano la liberazione delle persone arrestate a causa dell'assassinio del dottor Mauchamps, l'espulsione dei francesi, il mantenimento al suo posto dell'attuale governatore di Marrakesch, che deve recarsi a Tangeri dietro domanda dei francesi, impedire la spedizione di Ben-Gasia, ed il viaggio a Marrakesch del console francese, che deve procedere all'istruzione dei processi per l'assassinio del dottor Mauchamps. Queste notizie, che sono assolutamente confermate, appaiono in contraddizione con le voci messe in giro nella stampa francese, secondo le quali, tutti gli stranieri, salvo i tedeschi, sarebbero stati cacciati dal Marocco. E' appena necessario — conclude la gazzetta — far notare il carattere tendenzioso di una notizia, che denota visibilmente l'intenzione di porre i coloni tedeschi in opposizione con tutti gli altri europei. »

(Matin).

Nella diplomazia giapponese.

Tokio, 15, ore 7.

Quakatsuki, ministro aggiunto delle finanze, sostituirà il signor Takahashi quale rappresentante del Giappone in Europa. *(Times).*

I conflitti del 1° maggio a Pietroburgo fra operai e Polizia.

Assassinii, attentati e furti

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 1.

La giornata del primo maggio fu calma a Pietroburgo. Se gli stabilimenti chiusero le loro porte, pochi se ne accorsero, nemmeno nel quartiere industriale, che io ho percorso, e dove la tranquillità fu perfetta. Tuttavia, 150,000 uomini hanno oggi sospeso il lavoro. Non potendosi riunire in città, si riunirono fuori barriera, dove organizzarono dei *meetings*, specialmente a Poliustrovo, dove ebbe luogo una riunione straordinaria. La Polizia accorse e volle disperdere i dimostranti, ma non riuscendovi, ricorse ai cosacchi, i quali aprirono immediatamente il fuoco sopra i varii gruppi di dimostranti. Un conflitto violento si produsse allora. Un agente di Polizia venne ucciso e numerose persone furono ferite. I dimostranti allora partirono verso un sito lontano, e cercarono nella foresta un riparo tranquillo, lungi dall'occhio scrutatore della Polizia. L'eco di questi avvenimenti giunse alla Duma, dove la seduta non venne per altro turbata da notevoli incidenti.

Solamente varii membri socialisti avevano attaccato all'occhiello del soprabito un garofano rosso, manifestazione semplicemente platonica. *(Matin).*

Pietroburgo, 14, ore 22.

Oggi è il primo maggio russo. Fino a mezzogiorno 13097 operai, appartenenti a 225 officine, hanno cessato il lavoro. Gli operai delle grandi imprese industriali non avevano ancora preso alcuna decisione a mezzogiorno relativamente alla loro partecipazione alla festa del primo maggio.

Nei giorni scorsi sette assassinii e tre attentati ed una dozzina di furti sono stati commessi nelle provincie del Baltico.

Dalle informazioni pervenute sullo stato dell'agricoltura risulta che per la maggior parte delle provincie la primavera si annuncia come un buon segno per i raccolti.

Il *Retch* dichiara che la seduta di ieri alla Duma ha provato chiaramente lo smarrimento del Governo. Tre membri del Gabinetto sono rimasti impotenti, si sono contraddetti reciprocamente, subendo così una grande umiliazione. Gli oratori cadetti hanno ottenuto una grande vittoria sul Gabinetto Stolypine.

In occasione del primo maggio (stile russo) i treni portanti le truppe per la repressione, sono tenuti pronti a partire. La *Gazzetta della Borsa* dice che un gendarme sorprese ieri a Pietroburgo, presso le officine della ferrovia di Varsavia, uno sconosciuto esortante gli operai a cessare il lavoro il primo maggio, reclamando la giornata di otto ore ed acclamando la democrazia sociale. L'oratore fuggiva, ma venne arrestato colla minaccia della rivoltella. Si lasciò perquisire e condurre al posto di polizia, ove dichiarò, con prove in appoggio, essere il signor Ismailow, deputato della Duma, ed avere voluto solamente ricordare pacificamente agli operai il primo maggio. Dopo processo verbale, venne rilasciato in libertà.

Il Congresso monarchico di Mosca reclama una dittatura temporanea.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 2.

Il Congresso monarchico di Mosca è terminato oggi. Esso condannò il Manifesto e la Costituzione, e biasimò Alessandro III, come autore della rivoluzione. Fu poi deciso, per salvare il paese, di stabilire una dittatura temporanea, perchè la posizione dell'Imperatore è troppo sacra, per permettere al suo titolare di applicare direttamente delle misure rigorose, o, d'altra parte, non si può avere fiducia nel Governo attuale, poichè varii membri di esso sono dei traditori.

Credo sapere che il Governo, malgrado le critiche implacabili, che gli furono fatte ieri da parte dei democratici-costituzionali, è molto felice che questo partito si sia astenuto da un appello al Sovrano, intorno alle Corti marziali di Mosca, mostrando così il suo desiderio di non immischiare l'Imperatore in questioni politiche. Per la prima volta, il giornale *Rossija* felicita i democratici-costituzionali. Benchè fatto a malincuore, l'atto non è meno significativo. *(Times).*

Smentite alla diceria di un attentato allo Tsar.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 1.

Si smentisce la notizia di un attentato contro lo Tsar, notizia che era stata diffusa ieri da varii giornali. Si qualifica la cosa come un *canard* di pessimo gusto. *(Matin).*

La Russia non accorda indennità ai sudditi esteri.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 3.

Il deputato liberale Mueller ha chiesto al segretario di Stato, von Tschirsky, se era vero che il Governo russo aveva indennizzato i sudditi francesi che durante la rivoluzione avevano subito delle perdite, mentre si era rifiutato il medesimo indennizzo ai sudditi tedeschi. Il segretario di Stato ha risposto che il Governo russo non aveva accordato ad alcun straniero la rifusione dei danni per le perdite dei suoi sudditi durante le recenti insurrezioni. *(Matin).*

Riprendono i gravi disordini nell'India.

(Servizio speciale della Stampa).

Bombay, 15, ore 3.

Nel Bengala è scoppiata una grave agitazione. Essa deriva, sopratutto, dall'odio che esiste fra i maomettani e gli indiani.

(Matin).

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 6.

Telegrafano da Lucknow, all'*Evening Standard*, che la deportazione del noto cospiratore Lajpat Rai, che si era vantato che nessun Tribunale avrebbe osato di condannarlo, ha arrestato momentaneamente i disordini in diverse provincie del Bengala, senza però sopprimerli completamente. Altri disordini gravi si sono verificati invece a Delhi, dove sono in maggioranza i maomettani. L'agitazione si estese alla regione meridionale della provincia, e le truppe percorrono le vie di Madras. Una inquietante eccitazione esiste a Lyallpour; varie europee sono state apertamente insultate. *(Matin).*

L'Imperatrice del Giappone concorrerà pel premio Nobel.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 2.

Un dispaccio da Kopenaghen all'*Evening Standard* dice che il Giappone concorrerà l'anno prossimo per il premio di letteratura Nobel. L'Imperatrice del Giappone sarà tra i candidati, ed avrà più probabilità di riuscire, poichè l'Imperatrice possiede un alto talento poetico. L'Imperatrice del Giappone ha composto varii volumi di poesie, i quali, secondo tali conoscitori, sarebbero le migliori della letteratura giapponese. *(Matin).*

Un'altra giornata d'eccitazione alla Borsa dei grani di Chicago.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 24:

I giornali hanno da Chicago: La sovreccitazione di ieri si è di nuovo manifestata all'apertura dell'odierna seduta della Borsa dei grani. Ma le fluttuazioni delle quotazioni furono minori. Si manifestò una tendenza al rialzo, ma le enormi vendite per realizzi provocarono un ribasso da uno a tre centesimi. A cominciare dalla seconda ora, gli affari diminuirono. Verso la chiusura le quotazioni risalirono rapidamente in seguito alla notizia di un uragano di neve nel nord del Dakota.

La Borsa dei grani di New York presentò la stessa fisionomia, ma con minore attività.

Una bomba per vendetta della proibizione di un congresso socialista

Berlino, 15, ore 2.

E' noto che il Congresso socialista di Offenbach, presso Francoforte, era stato interdetto dalla Polizia al momento in cui doveva aprirsi. Per vendicarsi indubbiamente di questa interdizione, un anarchico ha gettato ieri una bomba nell'ufficio del capo della Polizia. L'esplosione è stata violentissima. Tutte le finestre sono state rotte, i muri screpolati, il suolo sfondato, il soffitto bucato. Fortunatamente non c'era in quel momento nessuno nella stanza. La bomba era fatta con un pezzo di tubo di ferro, che era stato riempito di dinamite. L'autore dell'attentato è scomparso. *(Matin).*

Una bimba ipnotizzata che pretende sapere dov'è il cadavere d'un assassinato

Langon, 15, ore 2.

Ieri una persona che pescava nella Garonna ha ritirato nella rete un pacco grosso e pesante. Questo non era nientemeno che la coperta di cui si servirono gli assassini dell'agente di assicurazione Monget, ucciso nel *Caffè della Stazione*. La coperta aveva servito per avvolgere il cadavere per gettarlo nel fiume. Ieri stesso, poi, una persona stimatissima di Bordeaux si è presentata al Tribunale con una bambina, dichiarando che questa, immersa nel sonno magnetico, aveva visto il corpo del Monget, che essa non conosceva e di cui mai aveva sentito parlare prima di questo esperimento, precisando con molta esattezza le circostanze della sua morte. *Il medium* affermò che il cadavere non era stato gettato nel fiume, bensì portato in un prateria a 409 metri dal *Caffè della Stazione*, e quivi seppellito a solo mezzo metro di profondità.

L'ipnotizzatore dichiarò che, essendosi recato qualche giorno fa sul luogo in compagnia della bambina, questa indicò senza esitazione il posto in cui sarebbe stato seppellito il Monget. Il giudice istruttore ha preso atto di questa dichiarazione, e, dopo averla esaminata, deciderà se prenderla o no in considerazione. *(Matin).*

Automobilisti che schiacciano un motociclista e fuggono.

Berlino, 15, ore 2.

Alcuni motociclisti di Moulheim avevano intrapresa una passeggiata nella valle dell'Ahr. Essi si erano rimessi a tarda ora in istrada, quando furono sorpresi dalla notte. Uno dei motociclisti, che era rimasto un poco indietro, fu schiacciato da un automobile, che veniva in senso contrario. Gli automobilisti si accontentarono di depositare il ferito sul ciglio della strada, quindi si diedero alla fuga, senza prestargli nessuna cura. Lo sventurato fu rinvenuto ieri mattina, rantolante, da alcuni operai, che si recavano al lavoro, a Moulheim. Egli non potè che pronunciare poche parole, poi spirò, senza che si fosse potuto trasportarlo a Moulheim. Nessuna notizia degli automobilisti, che con la loro inconcepibile brutalità, sono stati causa della morte dello sventurato motociclista. *(Matin).*

Per gli operai che lavorano alla "Jena"

Tolone, 15, ore 1.

Gli operai che dopo la catastrofe della *Jena* e fino ad oggi sono stati addetti ai lavori pericolosi del bacino in cui è incagliata la nave, sono stati oggetto di un atto di favore da parte del ministro della marina, che ha loro accordato uno speciale supplemento di 15 centesimi per ora a ciascuno di essi durante cinquanta giorni. Questa misura è stata accolta con molto favore. *(Matin).*

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Amministrazione Provinciale. — Carbone, alunno, è nominato sottosegretario a Voghera — Boltraffio, alunno, è nominato sottosegretario a Pallanza — Vitale, alunno, è nominato sottosegretario ad Alba — Adorni, alunno, è nominato sottosegretario ad Asti — Iocisa, alunno, è nominato sottosegretario a Mondovì — Pellittone, alunno, è nominato sottosegretario ad Alessandria — Morelli, alunno, è nominato sottosegretario a Biella — Sages, consigliere di Prefettura a Cuneo, è incaricato del servizio delle Opere pie — D'Andrea, alunno, è nominato vice-ragioniere ad Alessandria — Chinazzi, alunno, è nominato vice-ragioniere ad Alessandria — Compostangelo, alunno, è nominato vice-ragioniere a Porto Maurizio — Mollere, ufficiale d'ordine a Varallo, è destinato, con le funzioni di commissario di leva, a Ceva.

Personale di P. S. — Sciascia, vice-commissario a Savona, è gratificato — Vecchione, delegato a Chiavari, è gratificato — Guido, delegato ad Aosta, è traslocato a Vigevano — Giordano, delegato ad Avellino, è traslocato a Savona — Caffaratti, delegato a Savona, è traslocato a Mondovì — Foeli, delegato a Mondovì, è traslocato ad Ariano di Puglia — Galante, delegato a Milano, è traslocato ad Intra — Michelucci, ufficiale d'ordine a Forlì, è traslocato a Torino.

Corpo delle Guardie di Città. — Olevo, sottobrigadiere Genova, è encomiato — Tiraloci, agente ausiliare a Genova, è encomiato — Tuscoli, guardia a Genova, è encomiato — Agostini, guardia a Genova, è encomiato — Quaresima, maresciallo a Genova, è encomiato — Sabatotacoli, guardia a Genova, è encomiato — Theda, guardia a Genova, è encomiato — Taracone, guardia a Cosenza, è traslocato a Torino — Bettolo, guardia a Cagliari, è traslocato a Torino — Caissa, guardia a Siracusa, è traslocato a Genova — Longo, guardia a Napoli, è traslocato a Torino — Bombara, guardia a Genova, è traslocato a Siracusa — Celi, brigadiere a Siracusa, è traslocato a Genova — Lipari, brigadiere a Napoli, è traslocato a Genova — Pompeiu, guardia a Roma, è traslocato a Torino — Filippone, guardia a Modena, è traslocato a Torino — Antonini, guardia a Roma, è traslocato a Torino — Laterra, guardia a Lecce, è traslocato a Torino — Fannoca, guardia a Genova, è traslocato a Lecce — Trunfio, sottobrigadiere a Foggia, è traslocato a Genova — Magni, guardia a Milano, è traslocato a Genova — Cranu, guardia a Cagliari, è traslocato a Torino.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale del Demanio. — Castigliola, ricevitore del Registro a Capaccio, è nominato vice-segretario amministrativo, e destinato ad Alessandria.

Personale delle Dogane. — Galli, ufficiale alle Dogane di Ventimiglia, è trasferito a Roma.

Personale delle Imposte. — Cordani, vice-agente alle Agenzie delle imposte a Strambino, è trasferito a Ciriè — Porziale, vice-agente all'Agenzia delle imposte a Ciriè, è trasferito a Strambino.

Catasto. — Aletti, geometra a Torino, è trasferito a Bari.

I sussidiari del demanio e delle ipoteche.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Oggi si sono riuniti a Congresso a Roma i sussidiari del Demanio e delle Ipoteche. Il presidente del Comitato romano ha pronunciato un discorso inaugurale, esponendo i desiderata della classe.

Un'intervista con Tittoni
sulle dichiarazioni che farà oggi alla Camera

Roma, 14, ore 24.

Stasera il presidente della Camera ha fatto del suo meglio per indurre l'assemblea ad iniziare la discussione del bilancio degli esteri, ma la Camera ha preferito di rimandarla a domani, anche perchè, ai termini del regolamento, non si può costringere un deputato a parlare dopo le 18,30. L'on. Romussi, primo iscritto, si è valso del suo diritto, ed il presidente ha dovuto togliere la seduta dichiarando, col tacito consenso della Camera, che da domani in poi le sedute dovranno durare fin dopo le 7. Lo zelo del presidente per la pronta discussione dei bilanci è giustificato dal fatto che alla metà di maggio sono stati approvati appena cinque bilanci; ma tutto induce a credere che i bilanci futuri procederanno con maggiore sollecitudine. Non su tutti i bilanci ci sono molti deputati interessati a pronunciare lunghi discorsi, come hanno fatto i professori sul bilancio dell'istruzione. Per esempio, la discussione del bilancio degli esteri sarà esaurita, molto probabilmente, in una sola seduta.

Gli iscritti per la discussione generale del bilancio degli esteri sono appena cinque: l'on. Romussi, che si occuperà della proposta britannica per la riduzione degli armamenti; l'on. Baccelli Alfredo, che avrà parole di calda simpatia per la Rumania; l'on. Santini, che farà una corsa nella politica generale; l'on. Materi, che parlerà dell'emigrazione; e l'on. Riccio, che riprenderà, probabilmente, la questione trattata ieri, cioè l'introduzione dei nostri codici nella Colonia Eritrea. Come vedete, questa volta la discussione generale del bilancio degli affari esteri non darà luogo a discorsi sulla politica generale. Non si parlerà, probabilmente, nè della Triplice, nè della Duplice, o per lo meno non se ne parlerà *ex professo*.

Alludendo a questa previsione, ho detto stasera all'on. ministro degli affari esteri:

— Quando il giorno di Pasqua facemmo la nostra gita da Rapallo a Portofino, mi esprimesti l'avviso che la Camera non dovesse ritornare a discutere della Triplice e degli altri argomenti di politica generale già discussi esaurientemente nel dicembre dell'anno scorso. Puoi essere contento: ministeriali ed oppositori, monarchici e non monarchici faranno a gara nel tacere di tali argomenti.

Tittoni, che era di ottimo umore, e non dissimulava una grande soddisfazione intima, mi ha risposto:

— Sicuro, che sono contento. In compenso, parlerò di tutto ciò che è avvenuto dal dicembre dell'anno scorso ad oggi.

— Parlerai di tutto, e in modo di dire davvero « qualche cosa! ». O ti limiterai alle solite frasi generiche, che non dicono nulla?

— Parlerò di tutto, ed in modo concreto.

— Alla buon'ora! Bülow fa dunque scuola. Vorrei che tu imitassi il cancelliere tedesco, il quale è stato di una chiarezza ammirevole su tutte le questioni, e specialmente su quella del disarmo.

— Ebbene, voglio anch'io ricordarti un'altra parte del nostro colloquio. Io ti promisi che in occasione della discussione del bilancio avrei risposto esaurientemente a tutte le tue domande sulla proposta di riduzione degli armamenti. Perciò non ti sei iscritto a parlare?

— Non mi sono iscritto a parlare per due motivi: per non fare duplicati, essendovi già in proposito l'interpellanza dell'on. Romussi, e perchè ora quella questione non ha più l'interesse che aveva allora, subito dopo il convegno di Rapallo. Ora, sappiamo che la Germania, la Russia e l'Austria-Ungheria non prenderanno parte alla discussione della proposta inglese. Capirai.....; ma permettimi una domanda: E l'Italia? Confermerai la tua nota dichiarazione fatta in quest'aula? Darai ai nostri delegati istruzione di secondare e approvare la proposta inglese, ora che questa va incontro a un sicuro fiasco? E il tuo convegno a Rapallo con Bülow?

A misura che gli facevo queste domande incalzanti, il ministro degli affari esteri manifestava sempre più il suo ottimo umore.

— Un elementare riguardo — ha risposto — che io debbo alla Camera, mi impedisce di rispondere adesso, a quattr'occhi, alle tue domande concrete e precise; ma ti posso dire che domani, su questo argomento, sarò molto esplicito. Gli oppositori vanno dicendo che mi troverò imbarazzato, dovendo manovrare fra l'amica Inghilterra, che insiste sulla sua proposta, e i nostri alleati, che hanno dichiarato di non voler partecipare alla discussione medesima. Ebbene, posso fin d'ora dichiarare che non sono punto imbarazzato..... Tutt'altro!

— Hai dunque trovato il bandolo della matassa?

— Sentirai domani.

— Ha forse l'Inghilterra rinunziato per quest'anno alla sua proposta?

— Sentirai domani.

— Hanno forse le Potenze accolto una proposta ingegnosa dell'Italia?

— Sentirai domani. Mi occuperò anche del viaggio del nostro Re in Grecia, dell'incontro di Gaeta fra re Eduardo e re Vittorio, e del viaggio in Italia del barone Aerenthal.....

— Sarebbe una bella cosa se potessi annunziare che il nuovo ministro degli esteri della Monarchia austro-ungarica visiterà il nostro Re in Roma, anzichè a Racconigi. Ricordati che proprio a Vienna hanno stampato che egli non verrà a Roma per quel tale motivo che impedì all'imperatore Francesco Giuseppe di venire in questa città....

La conversazione è stata interrotta giusto a questo punto dalle parole sacramentali del presidente della Camera: « L'ordine del giorno reca.... ». Poichè l'ordine del giorno recava la discussione del bilancio degli esteri, l'on. Tittoni mi ha lasciato, per correre al banco dei ministri.

Oggi, a Montecitorio, è corsa con insistenza la notizia che domani sarebbesi proceduto alla nomina del nuovo ministro del tesoro, nella persona dell'on. Carcano. Assunte informazioni ad ottima fonte, posso confermarvi che la nomina è bensì imminente, ma che non avrà luogo domani, e forse nemmeno posdomani.

C.

Una visita dell'ambasciatore Di San Giuliano a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 23,25:

Di San Giuliano, ambasciatore d'Italia a Londra, arriverà domani sera. Lo scopo del viaggio è la visita alla Mostra inglese alla nostra Esposizione. Egli ha ottenuto che i proprietari dei migliori ritratti del Sargent permettessero di formare una piccola mostra individuale. La Presidenza gli darà una colazione all'*Hôtel Britannia*.

L'ambasciatore ripartirà giovedì, alle 14.

SPORT

IPPICA.
Le corse d'oggi a Mirafiori.

(Quarta giornata — Mercoledì, 15 maggio, ore 15,30).

PREMIO CARMAGNOLA. — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 5000. Distanza m. 2000 circa.

Sicuri: *Port Arthur*; Scuderia Torinese: *Yama* e *Yalù*; Razza Gerbido: *Venere* e *Domino*.

Nostri favoriti: *Port Arthur, Yalù.*

PREMIO DEL JOCKEY CLUB. — L. 5000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto uno dei premi di L. 5000 dati dal Jockey Club od un premio di L. 20,000. Distanza m. 3000 circa (8 iscrizioni).

Principe Doria Pamphilj: *Cerasaro* (51); Bruno Lido Guastalla: *Pilmoney* (51); Agapito Donati: *King David* (50 1/2); Thomas Rook: *Rosbeef* (53); Razza Gerbido: *San Siro* (50).

Nostri favoriti: *King David, Pilmoney.*

PREMIO GRUGLIASCO (handicap ascendente, a vendere) — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese a vendere per L. 5000. Distanza m. 1800 circa (30 iscriz.).

Scuderia Torinese: *Yama* (60), *Geisha* (50 1/2); Thomas Rook: *Vampa* (52 1/2); Alberto Chantre: *Gherardo* (53), *Domino* (46); Razza Gerbido: *Diana* (50); Principe Doria Pamphilj: *Ocilia* (50); Bruno Lido Guastalla: *Medea* (48); Pietro Siaoni: *Victor Hugo* (47); Max de Rosa: *Dierolina* (45).

Nostri favoriti: *Vampa, Yama.*

PREMIO MILLEFIORI (steeple-chase, handicap, G. R.). — L. 1500 per cavalli da caccia. Distanza m. 3000 circa.

Ten. A. Massino: *Stroling Girl* (77); Conte V. Di Sambuy: *Lost and Found* (75 1/2), *Pale Ale* (68); Tenente A. Pellegatta: *Caesar II* (74), *Alibi* (68); Capitano T. Varini: *War Dance* (74); A. Casseroni: *Bibble Grey* (70); Cav. E. Gallina: *Chinoiserie* (3000, 67).

Nostri favoriti: *War Dance, Chinoiserie.*

PREMIO TORINO (corsa piana per cavalli da caccia. — L. 1500. Distanza m. 2000 circa.

Cav. E. Gallina: *Chinoiserie* (3000, 68); Cap. T. Varini: *War Dance* (72); Filippo Gallina: *Pic Spoyne* (4000, 68), *Arlecchina* (67); Marcello Ocilia: *Dromroe* (4000, 74); marchese P. Solaroli: *Gracia* (4000, 70); conte R. Bastogi: *Ulpiano* (71).

Nostri favoriti: *Dromroe, Ulpiano.*

PREMIO SAN VITO (steeple-chase). — L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 3000 circa (5 iscrizioni).

Cap. Pastore: *Liesita* (71 1/2); Alberto Chantre: *Gulliana* (66); Riccardo Sicco: *Valeria* (75 1/2); Marina Caracciolo: *Quirino* (73 1/2); Nob. R. A. Gallenga Stuart: *Fantulla* (68).

Nostri favoriti: *Valerio, Gulliana.*

Oggi le LL. AA. i Duchi di Genova accompagneranno alle corse S. M. il Re del Siam.

Da oggi è aperta ai soci dell'Automobile Club una tettoia-rimessa per automobili, fatta costruire nell'interno dell'Ippodromo.

I biglietti si ritirano presso la Segreteria delle corse (Galleria Subalpina), dalle ore 8 alle 12, e dalle 13 in poi ai cancelli dell'Ippodromo.

Un nuovo "paper-hunt".

È fissato per venerdì, 17 maggio. Appuntamento alle ore 9, alla Bizzarria, ove avrà luogo l'arrivo alle 10,45.

Le accoglienze ai ciclisti italiani a Patrasso.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22,30:

Si ha da Atene che i ciclisti italiani ricevettero a Patrasso un'entusiastica accoglienza. Una delegazione municipale salì a bordo del piroscafo per salutarli. Barche ornate di bandiere italo-greche condussero gli ospiti a terra. La Banda suonava l'Inno Italiano. Il sindaco di Patrasso diede loro il benvenuto, e l'on. Brunialti rispose, ringraziando. Dopo una colazione, i ciclisti partirono in ferrovia per Pehera e Olimpia.

Per la sorte degli operai delle Terni

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

La *Tribuna* ha da Terni che il Fusacchia, ritornato da Milano, ha riferito al Comitato di agitazione sul viaggio da lui eseguito. Sono state prese delle deliberazioni, tenute segrete, circa il collocamento degli operai e le modalità per i sussidi da distribuirsi. Domani parte un'altra squadra di metallurgici per la Germania.

La *Tribuna* dice che il comm. Cassinis-Bon, noto industriale di Terni, si è recato dal commendatore Orlando a Roma, per conoscere le intenzioni della Società nel caso che gli fosse chiesta la sua opera di arbitro. Orlando fece notare al comm. Bon che la Società ha per principio di non accettare l'arbitrato; espresse al Bon i suoi sentimenti di deferenza e di stima; disse che sarebbe bene accetto un suo intervento, ma che nessuna risposta concreta poteva dare senza conoscere i termini esatti del mandato che si vorrebbe affidare al Bon.

Lo sciopero dei metallurgici nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 20,15:

Stamane, dopo un'adunanza alla Camera del lavoro, scoppiò lo sciopero dei metallurgici in tutta la provincia. Solamente a Bologna sono 2500. Essi chiedono un lieve aumento di paga e la revisione del regolamento. I proprietari si rifiutano di esaminare le richieste. Lo sciopero riuscirà perciò dannoso e si prolungherà.

Il Montenegro fa smentire le voci di insurrezioni

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22,30:

Il console generale del Montenegro a Roma indirizza una lettera alla *Tribuna*, in cui dice che è completamente falsa la corrispondenza da Cettigne alla *Pall Mall Gazette* circa una insurrezione scoppiata al Montenegro, come è falsa quella di un attentato al ministro della guerra. Nel Montenegro vi è assoluta tranquillità e l'azione del Governo è indisturbata. Essa, dal Principe ai ministri, ha per base l'amor di patria ed il più schietto liberalismo.

Un solo italiano perito nel naufragio del "Poitou"

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Secondo un telegramma, pervenuto oggi dall'incaricato d'affari a Montevideo, si annunzia che nel naufragio del piroscafo *Poitou* sarebbe perito un solo italiano, certo Giuseppe Mallo.

Il tentato suicidio di un prete per timore di una vendetta.

Ci telefonano da Napoli, 15, ore 2:

Pubblicaste, giorni or sono, la notizia che era stato spiccato mandato di cattura contro il cappellano del Cimitero comunale di Napoli. Giorni sono, un tenente dei carabinieri, travestito, si recò dal fungente funzione cappellano, che era certamente a parte delle relazioni del cappellano Vitozzi. Il cappellano disse, infatti, parecchie cose riflettenti la vita intima del Vitozzi, che parve le dovessero compromettere moltissimo, tanto che egli, temendo qualche aggressione della sua vita, voleva fuggire. Stamane, poi, il prete tentò di suicidarsi ingoiando del veleno. Fu soccorso in tempo all'Ospedale dei Pellegrini.

Arresto a Genova di due adulteri fuggitivi.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 17:

Stamattina il delegato De Stefanis, comandante della squadra mobile, ha arrestato, in una camera mobigliata in vico Zaccaria, certo M. A. e certa M. R., due amanti fuggiti da Firenze. L'arresto avvenne in seguito a querela di adulterio sporta dai rispettivi moglie e marito dei due amanti. L'uomo aveva abbandonato la moglie con tre bambini e la donna il marito con due figli.

Un urto tra un treno e una tranvia.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 16:

Si ha da Longwy (Mosella) che ieri, verso le ore 21, una collisione è avvenuta al passaggio a livello di Gouraincourt tra una macchina rientrante sola a Longwy ed una tranvia recantesi da Mont Saint-Martin a Longwy. La macchina è avviata; quattro persone, fra cui il capo-treno, sono state uccise e quattro ferite. La circolazione è stata ristabilita alle ore 6.

Il suicidio di un giornalista.

Ci telegrafano da Voghera, 14, ore 20:

Stanotte, con un colpo di rivoltella al cuore, si suicidava il signor Ernesto Maiocchi, direttore del giornale *L'uomo che ride*, organo del partito socialista in questo circondario. Forse in un momento di sconforto cedette al male gravissimo che da lunghi anni lo travagliava. La sua fine tragica ha destato enorme impressione.

Un pazzo alla stazione di Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 22:

Questa sera alla stazione centrale giungeva da Catanzaro certo Francesco Cavallero, d'anni 42. Il disgraziato, che in treno aveva dato segni manifesti di alienazione mentale, giunto che fu sotto la tettoia tentava di gettarsi sotto un treno che era in manovra. Alcuni agenti lo trattennero a tempo. L'infelice venne mandato all'ospedale dei pazzi.

ARTI E SCIENZE

La donna d'altri.
Commedia in 3 atti di Sabatino Lopez

(Teatro Carignano - 14 maggio 1907).

Questa commedia ci ha riportato dinanzi ieri sera tutte le qualità dell'ingegno di Sabatino Lopez: l'arguzia di spirito, l'agilità brillante di dialogo, la rapidità e l'armonia di costruzione scenica, l'umorismo grazioso, l'intonazione mista di comico e di drammatico, particolare alla sua tempra di osservatore, la piccola filosofia leggera, un po' scettica e paradossale..... Tutte virtù, queste, capaci di conquistare il successo per la commedia di cui sono ornamento; ed il successo, in realtà, non è mancato ieri sera; fu, anzi, festoso e spontaneo, specialmente per il primo atto, e si mantenne, anche, sebbene meno caloroso, per gli altri due. Sabatino Lopez deve dunque andarne lieto, poichè non sono molte le commedie italiane che possano vantare simile fortuna nella fioritura di quest'ultimo anno: ma io ho l'abitudine, forse deplorevole, di non essere sempre d'accordo con la letizia degli autori, pur compiacendomi quando è letizia d'amici. Sabatino Lopez, che è autore e critico e amico comprenderà meglio d'ogni altro questo mio stato d'animo e lascierà — dopo che ho premesso sommariamente i pregi che fanno piacevole ed applaudibile la sua commedia — ch'io sfoghi brevemente pure il mio pensiero su alcuni punti.

Primo punto: l'argomento. Siamo nel solito tema: potranno variare i particolari, ma la musica è sempre quella: sarà la musica della vita, non nego; sarà la musica eterna — voglio anche ammettere — finchè esisteranno sulla terra un uomo ed una donna, o meglio, due uomini ed una donna, o, meglio ancora, un marito, una moglie e un amante. Sabatino Lopez aggiunge un secondo amante; ma la sinfonia non cambia: e il teatro non ha il diritto di sentirsene un po' sazio? E il Lopez non ci dà il diritto di chiedere al suo ingegno e alla sua fantasia una maggior prova di originalità?

Dunque Gina De Nardi inganna da cinque anni il marito Edoardo con Filippo Claretti. Edoardo nulla sa, nulla sospetta, anche perchè egli trascura la moglie ed è un donnaiuolo perfetto. Ma un giorno un altro adoratore circuisce Gina De Nardi, e costei che ha incominciato da qualche tempo a trovare un po' pesante la passione calorosa e gelosa di Filippo, finisce per cedere al nuovo aspirante, Arturo Nolesco. A questo punto il marito si sveglia. Stanco della sua vita libertina, egli s'accorge di avere una moglie giovane e bella e s'innamora di lei: e l'amore gli apre gli occhi, che prima teneva chiusi. Come il sospetto di essere tradito comincia a tormentarlo, egli confida all'amico Claretti il timore che Nolesco sia l'amante della moglie. Il Claretti allibisce di dolore e di gelosia: obbliga l'amante a confessargli il suo nuovo amore e provoca il rivale a duello.

La condizione tende al dramma: Gina De Nardi sta per essere minacciata da uno scandalo per l'improntitudine e la gelosia del primo amante. Bisogna soffocarlo. E lo scandalo infatti non avviene. Filippo assicura il marito che il suo sospetto è infondato: che il Nolesco non è l'amante di Gina: il Nolesco non manda i suoi padrini a Filippo: e la commedia finisce con un consiglio che Filippo e Gina si rivolgono l'uno all'altra prima di separarsi.

— State attenta — le dice lui. — Ora che vostro marito vi ama, dovete essere più guardinga col Nolesco.

— Prendete moglie, — gli raccomanda lei.

— Non ci mancherebbe altro! — ribatte Filippo.

Questo che ho raccontato non è la commedia del Lopez: ma ne è lo scheletro: non dice neanche ciò che la commedia vuol essere, ma è sufficiente per far pensare che, nonostante le sfumature, lo spirito, le arguzie piacevoli, le situazioni comiche drammatiche che vi appaiono, il Lopez non ha fatto alcuno sforzo di fantasia per togliersi da quel vecchio circolo di situazioni che avvelena, rattrappisce, fossilizza da tanto tempo il teatro. Io non chiedo a Sabatino Lopez, come non ho chiesto mai a nessun autore, il capolavoro: chiedo soltanto, per la solidità e per la vitalità dell'opera, una maggior originalità o varietà di materia e di mezzi.

Secondo punto: *La donna d'altri* è una commedia leggera e un piccolo dramma nel tempo stesso. Nella vita il dramma costeggia spesso la comicità ed il riso: ma sul teatro il dramma non può presentarsi vestito allegramente, nè la comicità sfumeggiare le linee del dramma, senza un lavorio profondo di miscela e di compenetrazione. Ora la commedia del Lopez, pur seguendo talora la linea di un piccolo dramma passionale, rimane una commedia leggera, scherzosa: la situazione par vera, ma non si può prendere sul serio: seria non può essere, perchè la concezione dei tipi non è profonda, perchè il loro aspetto è disegnato con i mezzi della caricatura. Guai se discutiamo le loro parole, i loro atti. Ci resta dunque dinanzi una commedia, la quale non può aver che pretesa di divertimento fuggevole, non di solidità.

Essa ha, certamente, la sua piccola filosofia: la filosofia che è sulla bocca di quel personaggio paralitico per libertinaggio, che nella commedia fa risaltare la stranezza di Filippo che pretenderebbe avere su Gina il diritto di un marito, mentre non è che un amante, la filosofia che è parimenti nelle parole di Gina, che rivendica dinanzi alle pretese di Filippo la propria libertà; la filosofia che è negli atti del marito, che in fondo, con la sua condotta, ha spinto la moglie all'infedeltà..... Ma tutta questa è filosofia arguta talora, briosa di motti, ma anche assai leggera, ed è filosofia di commedia brillante. Il suo torto è di servir di contorno ad un nucleo di commedia, che talvolta non è più soltanto uno scherzo.

Ma ho pur detto che l'abilità del Lopez ci offre in essa i suoi saggi. Questa è notevole in più d'un momento: in tutto il primo atto, che è il più armonico nei toni, e, in parecchie scene felici del secondo. Un segno di stento è diffuso invece in tutto il terzo atto, ed il pubblico mostrò di rilevarlo, dacchè il suo giudizio di applausi fu alla chiusa della commedia meno unanime e caloroso.

La donna d'altri ebbe interpreti assai buoni. Teresa Mariani spiegò tutta la sua squisita ricchezza ed efficacia di rappresentazione e fu in parecchi momenti deliziosa: il Sabbatini — che è una giovane forza, ormai non più nascosta di attore — recitò con lodevolissima misura comica. Efficaci lo Zampieri, il Grassi e il Bagbotto. Un'esecuzione, insomma, sicura.

Sabatino Lopez era atteso ieri sera vivamente dal pubblico, che voleva significargli tutte le simpatie: ma il dovere di giurato giudiziario lo trattenne a Genova. Giuria per giuria, egli nulla ha perduto: perchè i giurati che formavano nella sala del Carignano un magnifico uditorio, hanno confermato il lieto esito che la commedia aveva già ottenuto altrove. Ed io registro il verdetto, che, dopo tutto, è onorevole per l'autore e per gli interpreti.

dl.

"Espiazione" al Vittorio.

La nuova opera in un atto del giovane nostro concittadino Gustavo Ottolenghi, allievo del chiaro maestro Bolzoni, direttore del Liceo musicale, andrà in scena stasera, mercoledì, 15, ed avrà interpreti principali la signora Cervi, il Conchi ed il Parvis. Dirigerà il maestro cav. Giannetti.

Il libretto del compianto L. A. Villanis svolge, in modo conciso ed efficace, un episodio della lotta per la repressione del brigantaggio in Calabria: l'azione accade verso la metà del secolo XIX.

L'ufficiale Alberto comanda una spedizione militaresca onde assicurare la cattura del *Griso*, terribile bandito che infesta quelle contrade: egli è munito d'un biglietto d'alloggio e di commendatizie pel barone di Lipari, padre di Margherita, che ama, essendo riamato. Il cav. Alberto giunge ospite inaspettato ed ingrato del barone, che è protettore e favoreggiatore del *Griso*, il quale è stato accolto e nascosto in sua casa, perchè gravemente ferito in un conflitto colla soldatesca di Alberto. Questi ha riveduto Margherita, e mentre ancora serba l'anima piena delle soavi parole scambiate colla fanciulla adorata, s'indugia nella sala che dà sul giardino, come perduto in lungo e dolcissimo sogno, scopre la presenza del *Griso*. Invaso dal più doloroso stupore ed insieme da sdegno, affronta il barone di Lipari e gli intima la consegna del bandito; il barone si rifiuta; minaccia, prega, scongiura il silenzio, promette la mano di Margherita. Alberto è inesorabile: si slancia verso la stanza dove è penetrato il *Griso*, inutilmente trattenuto dal barone e da Margherita, accorsa al rumore dell'alterco, del quale ignora tuttavia la ragione.

Il bandito ha intuito il pericolo: d'un balzo è uscito dal nascondiglio, armata la mano di pugnale, col quale colpisce chi gli è più vicino per aver più libero lo scampo. Il colpo ha squarciato il petto al vecchio barone: egli cade morente fra le braccia di Margherita e di Alberto. Nei rantoli dell'agonia confessa la sua colpa ed implora la felicità sul capo dei giovani amanti, percossi dalla sventura prima di essere benedetti dalla felicità tanto agognata.

Il giovane autore di *Espiazione* ha già dato saggio dei suoi studi facendo eseguire, lo scorso anno, una *Suite* per orchestra al Liceo Verdi.

Seguirà la penultima rappresentazione del *Cristo alla festa di Purim*, l'applaudita opera del maestro Giannetti.

Il collaudo d'un grandioso organo liturgico.

Nei giorni 15, 16 e 18 avrà luogo l'inaugurazione del nuovo grandioso organo costrutto dalla ditta Carlo Vegezzi-Bossi, della nostra città, per la chiesa di Maria Ausiliatrice.

Il programma del collaudo — che si svolgerà nei detti giorni — sarà svolto da chiari maestri dell'arte organaria, tra i quali Mattchy, cavaliere Remondi, del nostro Liceo; Ceudane, di Milano; Bossano; Pagella, Dogliani, Scaramella, Grosso.

Il maestro cav. Dino Sincero, critico del *Momento*, darà accademia dalle 15 alle 18 di sabato, 18 corrente.

"I limiti del metodo positivista".

Arturo Reghini ha parlato, ieri sera, nella sala della « Associazione degli Industriali del Piemonte », sopra i limiti del metodo positivista.

Esponendo brevemente la genesi storica del metodo sperimentale della scienza moderna, riconoscendone il progresso sopra le antiche filosofie deduttive e le religioni dommatiche, egli analizzò la pretesa base di fatto e la limitazione dell'indagine fatta con questo metodo nel campo esteriore, obbiettivo. E' arbitrario il limitare il metodo sperimentale, positivista al campo di esperienza esteriore, poichè è possibile una sua applicazione anche al campo di esperienza interiore.

In un certo senso, anzi, il campo di esperienza è sempre interiore, ed il criticismo contemporaneo arriva alla base la filosofia positivista, mostrando come il fatto esista solo come creazione dello scienziato.

Il conferenziere mostrò come la conoscenza che noi ci facciamo del mondo esteriore, attraverso ai sensi, e coll'aiuto degli strumenti di osservazione, sia necessariamente limitata e illusoria; e come le spiegazioni scientifiche, non essendo altro che un raggruppamento dei diversi fenomeni in piani più generali, solo pochi anelli ci siano noti della illimitata catena dei fenomeni naturali. Dopo avere accennato al valore rappresentativo delle varie scienze, mostrò come tutto quanto accade intorno a noi si svolga nel tempo e nello spazio, dei quali noi abbiamo un'idea sommamente relativa.

Di fronte a questo problema fondamentale, ci troviamo in questa strana situazione: la logica ci vieta di ammettere un limite, eppure non possiamo concepire l'infinito e l'eternità; vale a dire, esiste una disarmonia tra la potenza intellettiva umana e la natura; l'universo, che è infinito, non può essere compreso, *capito*, dalla mente umana finita.

Così, pel metodo positivista obbiettivo, esistono certamente dei limiti, esiste un Inconoscibile. Ma non esso può essere incomprensibile, appare conoscibile con mezzi diversi dall'intellettivo.

La logica stessa permette di supporre che la coscienza consista di altre e diverse e più possenti corde che non sia la logica: rivolgere a queste corde della lira umana la nostra attenzione, trarle dall'immobilità, farle vibrare, può essere un mezzo per oltrepassare l'ostacolo logicamente insormontabile.

La Psicologia e lo studio della medianità, del misticismo e del Yoga tendono a dimostrare che questa non è una semplice ipotesi: il James, il Bucke, il Carpenter ci mostrano l'esistenza di un tipo di coscienza diverso da quello noto ordinariamente, di una coscienza cosmica, non limitata, incomparabilmente più larga dell'auto-coscienza umana.

Estendendo, dunque, il metodo sperimentale al campo di esperienza interiore, e cercando di raggiungere questo tipo di coscienza superiore, si può fare un passo enorme verso la soluzione del problema critico. In questo modo ci si trova ancora di fronte al problema della coscienza, ma di fronte ad esso, attivi e non passivi, passando dalla psicologia alla trasformazione della coscienza. E l'Evoluzione della Coscienza sarà l'argomento dell'ultima conferenza di Arturo Reghini, la sera del 20 corrente, alle ore 9.

L'oratore, che fu ascoltato con grande attenzione da numeroso uditorio, fu alla fine assai applaudito.

Un saggio della "Stefano Tempia".

L'Accademia di canto corale *Stefano Tempia* darà stasera, mercoledì, alle ore 21, nella grande aula Vincenzo Troya, il suo 171.o saggio (3.o dell'anno 36.o) col seguente programma:

Pachner: *Vela d'angeli* — Fino: « O Padre nostro che ne' cieli stai » (1.a esecuzione) — Schumann: *Romanza del pastore d'arche* (1.a esecuzione) — Mendelssohn: « Lauda, Sion, Salvatorem » (7 pezzi, cori ed a soli), con accompagnamento di armonium ed archi, col concorso gentile della signorina Mazzanti e dei signori avv. Becche, Bosio, prof. Bellanti, Brunori, marchese Di Chanaz, ing. Colmo, Franceschini, prof. Michenzi, avv. Marion e Vitelli.

Direttore del concerto maestro Michele Pachner; conduttore maestro E. Lena.

Una conferenza del console degli Stati Uniti

Ieri sera, alle ore 21, nella sala annessa alla chiesa inglese, in via Pergola, 35, davanti ad uno scelto uditorio, composto in massima parte della colonia inglese, Mr. A. H. Michelson, console degli Stati Uniti, tenne l'annunciata conferenza, in inglese, sulla « Londra dello Shakespeare ». Ottima la descrizione illustrata da una pianta di Londra antica della città qual'era nel secolo XVI. Con facondia immaginosa, il conferenziere condusse l'uditorio, insieme col giovane attore, per i sobborghi, i vicoli, le bettole, e specialmente i teatri londinesi, dei quali fece una accurata ed erudita rievocazione, illustrando con opportune citazioni le strane consuetudini del pubblico e degli attori del tempo. Vivaci aneddoti, intercalati all'acuta dissertazione, interessarono l'uditorio per più di un'ora. Sfiorata argutamente la questione baconiana, chiuse leggendo l'epilogo della *Tempesta*, che sembra rappresentare il triste addio del poeta alle scene ed all'arte.

Un caloroso applauso salutò il geniale oratore, ed un thè gentilmente offerto da Mr. Landois chiuse la intellettuale serata.

La scoperta di due tombe romane in via Valeggio

Ieri l'ing. Gamma, della Società acque potabili di Torino, procedendo ad uno scavo in via Valeggio per la posa di un tubo, ebbe a scoprire due tombe romane a Vegaloni. Le tombe si trovavano a circa un metro sotto al piano stradale. La prima di esse era stata spogliata e non dette che due monete e due vasi, ma la seconda, completamente intatta, fornì una abbondante suppellettile di una trentina di oggetti: anfore, vasi, spille, uno specchio di bronzo, vasi di vetro, ecc., dai quali si potè constatare che la tomba era di una donna. Sul luogo fu chiamato un impiegato dell'Ufficio regionale dei monumenti, che prese in consegna il materiale.

La tempestosa caduta di *Più che l'amore* a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 15, ore 2:

Questa sera al Sannazzaro la Compagnia Gramatica ha rappresentato *Più che l'amore* di D'Annunzio, per la serata d'onore dell'artista Ruggeri. Il teatro era affollatissimo. Il primo episodio riscosse forti applausi. Alla metà del secondo cominciarono le disapprovazioni, le quali giunsero a tale punto che gli agenti di pubblica sicurezza trovantisi in teatro dovettero intervenire per espellere dalla sala qualcuno che protestava troppo rumorosamente. Fu dovuto sospendere temporaneamente la rappresentazione. Ripigliata, il terzo atto finì tra vivissime disapprovazioni.

Il successo di una commedia nuova a Genova.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 0,50:

Più forte del male, commedia in cinque atti del pubblicista Zandrino, ottenne ottimo successo al teatro Paganini. L'autore fu replicatamente evocato alla ribalta. Buona l'interpretazione della Vitaliani e degli altri.

CRONACA

La seconda conferenza « Pro Cenisio » dell'avv. Lavini.

Ieri sera l'avv. Lavini tenne la sua seconda conferenza « pro Cenisio » al teatro Scribe, nella quale ripetè e ribadì tutti gli argomenti per paralizzare l'opera di denigramento che i termini troppo salienti, per interessi che potranno essere anche di una piccola parte della nostra regione, ma che sono soprattutto interessi di altre regioni, vanno esercitando a danno del nostro Fréjus.

Premesse alcune considerazioni generali sopra la necessità che il pubblico prenda vivo interesse a questi grandi problemi, egli dimostra come sia un errore il credere che una questione, poichè è battezzata *tecnica*, debba essere lasciata esclusivamente in mano ai cosidetti *tecnici*, che sono poi nel concetto comune gli ingegneri. Spiega come la questione ferroviaria e tecnica abbia moltissimi aspetti, e come al suo studio ed alla sua risoluzione debba chiamarsi il concorso non solo degli ingegneri, ma di molte categorie di tecnici, i quali apportino i dati relativi al traffico e al movimento, quali le Camere di commercio, i direttori di dogana, gli spedizionieri e gli albergatori, ed invita a considerare la grande carta murale, sulla quale chiunque può agevolmente farsi una idea per la chiara indicazione delle direttive, come si svolgano le correnti del traffico, e quale sia la condizione che sarebbe fatta a Torino qualora nuovi valichi e nuove linee tangenziali si aprissero prima che il nostro Cenisio sia messo in condizione di poter dare tutto lo sfogo al traffico che su esso in questo momento e con le più belle promesse per l'avvenire si addensa imponente.

L'oratore prende quindi ad analizzare e a confutare la relazione della Sotto-Commissione ferroviaria municipale, la quale conclude favorevolmente alla direttiva del Monte Bianco, e propone di dare l'incarico all'ing. Monod di studiare la linea..... sul territorio francese (con un compenso di 50,000 franchi), e dichiara che, dopo ciò, Torino non *avrebbe più per ora a prendere altre direttive*. La Commissione giustifica la nuova direttiva ricordando come fin dal 1862 si fosse pensato alla traccia del Monte Bianco; ma il conferenziere dimostra come ben diverse fossero allora le condizioni, non essendosi ancora votato il Sempione.

Il conferenziere cita invece le parole della relazione approvata dalla nostra Camera di commercio del 1881, che, a proposito del Monte Bianco, conclude così: *Una linea parallela al Fréjus non può essere utile a Torino, come non potrebbe essere utile alla Francia. Essa non può, non deve essere sostenuta da noi, come non può essere sostenuta da nessuno che comprenda realmente quali sono i veri interessi dell'Italia commerciale.*

Dimostra quindi come effettivamente la linea del Monte Bianco sia concorrente al Fréjus, avendo con esso comune l'origine; e come per esso, non solo le provenienze di Digione, Parigi ed altre, ma anche quelle dell'ovest della Francia si convoglierebbero agevolmente per la nuova linea in perfette condizioni di modernità, se il nostro Fréjus non è subito messo in analoghe condizioni, cosa che si può fare con una spesa da parte nostra molto, ma molto minore di quella che s'incontrerebbe pel Monte Bianco, anche se si dovesse aprire una galleria succursale al Fréjus.

Spiega come, introdotte sulla attuale linea varianti e rettifiche di non grande mole tanto sul territorio francese quanto sul territorio italiano, il percorso, non solo su Torino, ma anche su Milano e Genova, potrebbe divenire più breve pel Fréjus che pel Monte Bianco.

Combatte l'importanza che la Sotto-Commissione municipale vuol dare alle distanze virtuali, citando l'autorità di tecnici e dimostrando come nella trazione elettrica la distanza reale sia l'unica di cui si ha da tener conto.

Ricorda l'oratore come siasi, pochi giorni addietro, fatto balenare lo spauracchio del Piccolo San Bernardo come un pericolo da paralizzarsi col Monte Bianco, e dimostra come gli stessi argomenti che si accampano per designare come un pericolo il Piccolo San Bernardo, che si è detto *dovrsi respingere energicamente*, valgano pel Monte Bianco, che ha con l'altro comuni le origini e le tendenze.

Meno dannoso, meno emungitore anzi per noi sarebbe il Piccolo San Bernardo, perchè per esso il percorso Parigi-Torino sarebbe di 70 chilometri più lungo di quello del Fréjus.

Analizza il Lavini, con interessanti dati statistici, la natura e la provenienza del traffico che passa attualmente pel Fréjus, e dice che finora il Sempione non gli ha fatto alcuna sensibile concorrenza.

Conchiude affermando che se Torino mostrasse anche semplicemente di interessarsi allo studio della linea del Monte Bianco, commetterebbe un vero *atto di pazzia*.

Le idee ed i progetti ventilati pel valico del Monte Bianco avranno per effetto sicuro — conclude l'oratore — di ritardare le migliorie promesse e già deliberate pel Fréjus.

Un magnifico telone grafico, che occupa tutta la bocca d'opera, illustra le parole del conferenziere, e l'ing. Sarre Borioli segue su di esso con una bacchetta l'esposizione del conferenziere.

Assisteva alla conferenza un pubblico numeroso, che applaudì alla fine l'oratore.

Una lettera di Scotti
sui rapporti fra la Lega Industriale e i suoi membri

Dal signor Giuseppe Scotti, segretario della Federazione metallurgica, Sezione di Torino, riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

« Torino, 14 maggio 1907.

« *Egregio Signor Direttore*
« *del giornale* La Stampa - Città.

« Nell'assenza da Torino del collega Verzi, permetta, egregio sig. Direttore, che risponda a quanto il sig. Craponne, presidente della Lega industriale, si è creduto in dovere di rettificare in merito alla intervista Verzi-*Stampa*, pubblicata lunedì, 13.

« A noi interessa poco che la ditta Dario faccia o meno parte della Lega industriale; quello che a noi consta e che porteremo a sostegno della nostra tesi è questo: gli operai della ditta Dario restarono diciotto giorni in isciopero per riuscire ad ottenere i minimi di paga concessi sino dall'anno scorso da tutte le altre Ditte esercenti consimili, e se lo sciopero tanto durò, questo va attribuito alle replicate ripulse del Dario di trattare per mezzo della Lega industriale. Egli ne accettò l'intervento soltanto dopo quindici giorni di lotta ed i pochi operai che trovarono occupazione dovettero tale fortuna all'avere presentato certificati d'altri tempi e ricorso ad altri sotterfugi.

« Quello che però il sig. Craponne ha dimenticato di spiegare è l'atteggiamento suo e della Lega di fronte al novissimo procedere d'un loro socio. E non si venga, per carità, a tirar fuori l'art. 11 dello statuto. La verità è questa: in caso di conflitto gli operai delle Officine Nazionali di Savigliano saranno boicottati senza misericordia (il caso Dario informi): ma se questo non bastasse, posso aggiungere che, a quanto mi risulta, nella Lega industriale, in seguito alle nostre proteste, molto si discusse, ma non si ebbe il coraggio di prendere deliberazioni adeguate alla gravità del caso. Noi abbiamo quindi il diritto di domandare ampie e recise spiegazioni alla Lega industriale. Da noi si esigono le più ampie garanzie e talora si pretende anche la confessione di movimenti, perchè violanti patti esistenti in concordati; noi quindi vogliamo sapere se il programma annunziato dalla Lega industriale per bocca del suo presidente all'atto dell'assunzione alla carica, e pubblicato con larghe parole di elogio dai giornali è destinato a restare lettera morta solo perchè un socio, nell'anno di grazia 1907, ha avuto l'idea di non tener conto non soltanto di noi, ma della Lega industriale stessa.

« Questo chiediamo e crediamo d'averne un tantino di diritto, anche perchè dalla risposta sapremo come regolare la nostra condotta non solo nell'odierna agitazione degli operai delle Officine di Savigliano, ma anche di fronte alle singole responsabilità per il mantenimento degli accordi del passato e le possibilissime agitazioni dell'avvenire.

« Con perfetta osservanza « GIUSEPPE SCOTTI. »

L'arrivo del Re del Siam.

Il Re del Siam, proveniente da San Remo, è giunto ieri, alle ore 18,10, in forma privatissima. Per questo l'Autorità di pubblica sicurezza aveva disposto un semplice e discreto servizio di agenti e carabinieri, i quali bastarono a mantenere l'ordine alla stazione di Porta Nuova. Una folla straordinaria si è recata a vedere il Re, così che in breve l'atrio interno fu affollatissimo e gli atrii esterni gremiti.

Pochi minuti prima dell'arrivo del treno giunse alla stazione il duca Tommaso di Genova col principe Ferdinando di Udine e due ufficiali d'ordinanza. Vestivano tutti in *redingote* e cilindro. Si notavano anche il principe Charon ed alcuni personaggi del seguito del Re.

In perfetto orario il treno entrò a Porta Nuova e tosto il Duca di Genova e il Principe di Udine mossero incontro all'ospite atteso.

Il Re discese dalla sua vettura-salon per il primo e abbracciò con grande effusione, baciandoli, il principe Tommaso e il giovane principe Ferdinando. Subito dopo il Re, scese il Principe ereditario del Siam — che fu abbracciato affettuosamente dai Duchi — e gli ufficiali che accompagnano Sua Maestà Chulalongkorn nel viaggio attraverso l'Europa.

La folla dei curiosi fece ala rispettosamente e il Re uscì dalla stazione passando per la sala reale d'aspetto.

Fuori attendevano le carrozze del Duca di Genova: cocchieri e staffieri portavano la livrea rossa di mezza gala. In una prima carrozza salirono gli ufficiali d'ordinanza del Re, per essi in abito borghese; nella seconda presero posto Sua Maestà e il Duca di Genova, e nella terza il Principe ereditario del Siam ed il principe Ferdinando con un ufficiale.

Il Re appariva raggiante, soddisfatto di vedere d'attorno a sè così gran folla, che lo salutava con evidente cordialità.

Il piccolo corteo si diresse tosto a Palazzo Chiablese. La carrozza in cui stava il Sovrano siamese era scortata da agenti in bicicletta.

Alcune persone del seguito, le quali erano giunte dall'altro giorno a Torino, avevano atteso il Re sotto l'atrio esterno e presero alcune fotografie. Tornarono quindi all'albergo in un automobile, guidato con molta abilità da un giovane siamese.

A proposito di automobilismo: il Re del Siam è egli stesso un adoratore del velocissimo congegno. Il suo popolo non prova la medesima tenerezza per l'automobile, tanto che recentemente ottenne dai ministri la presentazione di una supplica così concepita:

Sire,

Gli automobili posseggono una grande potenza di velocità, ciò che possono dare occasione a seri pericoli. Bisogna avere una mano molto esperta per manovrarli, e strade in cui pedoni, cavalieri e vetture possano muoversi facilmente per ritirarsi ad un eventuale accidente. Le conseguenze degli accidenti, poi, o Sire, non sono cose da pigliare a gabbo, sia per i passanti che per l'automobilista.

E v'ha un proverbio che dice: I figli dei milionari non siedono sull'orlo delle terrazze, o Sire! Or la vostra persona, o Sire, è il sostegno della dinastia e la speranza del popolo. Per il servizio di Vostra Maestà vi è il treno a portantina, e quando sia urgente, le vetture a cavalli. Dunque, o Sire, noi vi preghiamo di rinunziare all'uso degli automobili, o, al più, di volerne moderare la velocità. E' ben questo ciò che la dinastia e il popolo stesso attendono. Per ciò che ci concerne, questo fatto causa in noi inquietudini troppo vive per poter tacerlo a Vostra Maestà. Perciò ci pigliamo la libertà di presentarvi questo rapporto, pregando Vostra Maestà di volerne pigliar conoscenza.

Il Re, con profonda filosofia, scrisse in margine al rapporto:

Gli automobili non hanno nulla di pericoloso, ma bensì il cuore dell'uomo....

***

Il Re del Siam ieri sera si è recato al teatro Vittorio Emanuele, col Duca di Genova e col Principe di Udine, ed ha assistito all'ultima rappresentazione della *Traviata*.

All'*Hôtel d'Europe*, dove è alloggiato il numeroso seguito del Re, sventola la bandiera siamese.

La partenza per Agliè.

Questa mattina, alle 10, il Duca di Genova e il Principe di Udine, col Re ed i Principi del Siam, si recarono a visitare il castello ducale di Agliè.

Il viaggio si effettuò in tre automobili. Nel primo salirono il Re, il Duca di Genova ed il tenente Torni, ufficiale d'ordinanza del Duca. L'automobile era manovrato da un giovane *chauffeur* siamese. Nella seconda vettura erano il Principe ereditario del Siam, il Principe di Udine ed il capitano di fregata Mariande, aiutante di campo del Duca. Nella terza il principe Charon, un altro personaggio della Corte siamese ed il conte Gazzelli, gentiluomo d'onore della Casa ducale di Genova.

Le poche persone casualmente raccoltesi dinanzi a Palazzo Chiablese assistettero al passaggio delle carrozze.

I gitanti faranno ritorno a Torino nel pomeriggio per assistere alle corse.

Un banchetto al cav. Musso

Al *Ristorante della Stella d'Italia*, ieri sera, con un riuscitissimo banchetto, venne data dai superiori, colleghi e dipendenti al cav. Angelo Musso, direttore dell'Ufficio postale e telegrafico di Torino, testè collocato a riposo per anzianità di servizio, una calda dimostrazione di affetto. I commensali erano oltre 200.

Alla tavola d'onore facevano corona al festeggiato il comm. Graberio, direttore dei servizi postali di Torino, il comm. Gazelli di Genova, il comm. Mazzoni di Firenze, il comm. Roberti, ex-capo divisione al Ministero, il cav. Chiola, tutti i capi-uffici ed una larghissima rappresentanza del personale subalterno. Numerosissime le adesioni, circa 180, fra cui quelle del comm. Bellini, capo-divisione al Ministero, dell'on. Teodio Rossi e del cav. Marconi.

Alle frutta parlarono, applauditi, inneggiando al festeggiato ed augurandogli un lungo e ben meritato riposo, il comm. Graberio, il cav. Gardano, il signor Palma per gli impiegati, l'avv. Paoletti, consulente legale della Società di M. S. fra il personale subalterno, il cav. Tarditi ed altri, ai quali, commosso, rispose ringraziando il cav. Musso.

Banchetto commemorativo di laurea.

Per festeggiare insieme il ventennio di laurea in giurisprudenza convennero ieri al *Ristorante del Parco* una trentina di antichi studenti della nostra Università.

Allo *champagne* fu fatta la chiama dal giudice Bonga perchè ogni commensale si presentasse ai quarantenni compagni: ad essa risposero, alzandosi dalle mense fiorite, il sacerdote don Guido Capitani, l'avv. Cagna, i giudici Bobba, Andreis, Molo, Nòrese, Baretta, il notaio Torretta, l'avv. Rebbione, Abramo Levi, Vittorio Bosio, Cairola, Marchelli, Mina, Torchetti, Barocio, Fazzi, Porzio, Piano, Edoardo Giretti, Sambora, il cavaliere Pompeo Bocculi e molti altri di cui il nome ci sfugge.

Non mancarono, trattandosi d'una riunione d'avvocati, i discorsi in fin di tavola; ma questi furono, contrariamente al costume, pochi, sobrii e brevi.

La lieta riunione si disciolse a tarda ora, lasciando in quanti vi parteciparono una lieta ricordanza di affettuosità e di gentilezza fraternamente squisita.

A proposito della "Savoia-Palmer".

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

« Ho letto, nel suo riv.to giornale, il mio povero nome fra i fondatori della Società « Motori Savoia », costituitasi il 18 aprile 1905, ed alla quale presi parte con una piccola partecipazione (L. 4375).

« Per la grande stima che ho di Lei, e per la simpatia che mi ispira il suo giornale, desidero che sia informato che fui pure io uno dei sottoscrittori di 1600 Azioni della nuova Società « Savoia Palmer », che ho pagato L. 50, e che ho rivenduto, nei giorni scorsi, a L. 31 70.

« Voglia perdonare, egregio avvocato, la noia che Le arreco, ma non vorrei che fossero colpite persone, che per essendo promotori della « Società Savoia », hanno avuto non dei guadagni, ma delle perdite ingenti.

« Voglia gradire i miei più distinti saluti.

« Torino, 14 maggio 1907.

« *F.to:* EMILIO SCHIAVONETTI.
« Via Assarotti, 11, 1.o

La vertenza dei panettieri.
I proprietari deliberano di riaprire le trattative per un componimento.

La giornata di ieri è stata poco dissimile da quella precedenti. Soltanto che il numero degli scioperanti fu alquanto maggiore. Secondo un computo approssimativo, gli scioperanti furono un 500 circa: 100 più di lunedì. Per mancanza totale di garzoni dovettero essere chiusi diversi negozi; però il proprietario di uno di essi potè soddisfare egualmente la sua clientela con una quantità di pane ordinata da un collega.

In tutti gli altri forni il lavoro è stato compiuto quasi regolarmente; cosicchè la cittadinanza non ha avuto da soffrire menomamente neppure ieri in causa dello sciopero.

Ieri mattina alla Camera del lavoro un 300 scioperanti circa rimasero riuniti a discutere fino alle 10,30. Durante la discussione, riuscita animatissima, e in certi momenti tumultuosa, due panettieri, fra cui un giovinetto, furono malmenati e percossi dai compagni, perchè nella notte avevano lavorato. Il giovinetto è uscito piangendo dal palazzo dell'Associazione.

All'uscita, la maggioranza si allontanò a piccoli gruppi; un altro drappello si riunì in corteo, capitanato dal compagno Macrì, per dirigersi alla sede della Federazione, in via Belfiore; ma, appena giunti presso il Giardino della Cittadella, furono affrontati dagli agenti, e tutti si allontanarono a corsa. Una parte però di essi si riunirono di nuovo, e, giunti all'angolo delle vie Orfane e San Domenico, sostarono dinanzi alla panetteria del signor Boley, ove fecero un po' di baccano. Nell'allontanarsi, poscia, uno di essi scagliò una pietra, che ruppe un vetro del negozio, recando così un danno al proprietario di un'ottantina di lire.

Nel pomeriggio, in una nuova adunanza, terminata verso le 21, uno degli oratori stigmatizzò l'atto vandalico compiuto contro il signor Boley; e il rimprovero non è stato fatto invano, poichè all'uscita tennero un contegno tranquillo ed educato, dimodochè non avvennero altri incidenti.

La riunione dei proprietari.

Per le ore 17 di ieri sera, nel salone dell'Unione generale fra esercenti e commercianti, era indetta una seconda riunione dei proprietari di forni per prendere nuove decisioni in merito al Memoriale presentato dai loro dipendenti.

Presiedeva il signor *Cesare Boley*, il quale volle prima scagionare la Commissione, incaricata di aprire trattative con gli scioperanti, dall'accusa di non aver saputo fare il suo dovere a proposito di una pubblicazione apparsa sopra un giornale cittadino, in cui, contrariamente al vero, si affermava che l'assemblea dei proprietari panettieri aveva all'unanimità approvato l'aumento del prezzo del pane.

Voci: «No! No! Solo quattro l'approvarono!»

Il *presidente*, continuando, dichiarò che la Commissione, impressionata da quel resoconto, mandò al giornale una rettifica, che disgraziatamente non fu pubblicata. «Di fronte all'accusa che viene mossa alla Commissione è necessario che l'assemblea affermi che i membri della Commissione stessa godono ancora la sua fiducia» (*applausi*).

Messa ai voti la proposta della questione di fiducia, questa è approvata all'unanimità.

E la discussione ha principio.

Il *presidente* raccomanda ai presenti la massima calma. «Sono in ballo gli interessi di tutta una classe — egli aggiunge. — E' doveroso quindi discutere serenamente ed esaminare, onde poter risolvere la questione, il Memoriale presentato dagli scioperanti.»

Propone quindi una pregiudiziale, e cioè che non si debba discutere sull'aumento del prezzo del pane se non quando sarà risolta la questione con gli operai.

Il dott. *Peroni*, della Società di panificazione, dà spiegazioni intorno ad una proposta fatta nella prima riunione. «L'aumento del prezzo del pane — egli dice — è reso necessario principalmente perchè aumentati sono i prezzi della materia prima, degli affitti, del combustibile ed aumentate sono pure le esigenze della vita quotidiana.»

Il dott. Peroni afferma quindi di non aver mai detto che, per l'aumento della mano d'opera, bisogna far riversare sul pubblico la maggior spesa che si deve sostenere.

E' convinto che non si possa venire a trattative con la Commissione degli scioperanti se non quando sarà deciso il prezzo del pane.

Voci: «Eh! Uh!»

Presidente: «Ma lei sposta la questione....»

Dott. Peroni: «In merito a ciò che ho detto faccio una proposta formale.»

Gerardi rimanda alla Commissione per quanto ha fatto ed afferma che, pur concedendo un miglioramento di mercede il quale vada dal 4 al 10 per cento, si è assolutamente costretti ad aumentare il prezzo del pane.

Presidente: «Ma di ciò non si deve discutere! Ha capito?»

Gerardi, non soddisfatto, ribatte e desidera delle spiegazioni.

Presidente: «Un aumento superiore ai quaranta centesimi sarebbe certamente male accolto dalla cittadinanza» (*bene! bravo!*).

Gerardi insiste a voler parlare sul prezzo del pane, sollevando le più vive proteste dell'assemblea.

Il presidente, scampanellando, riesce finalmente ad ottenere un po' di silenzio. Allora *Begliatti* prende la parola per proporre che si ingiunga, a mezzo d'usciere, la pubblicazione della rettifica a quel giornale di cui si è parlato dianzi.

Tale proposta non accoglie però l'approvazione dei presenti.

Barbero fa presente le esagerate pretese degli scioperanti ed afferma essere impossibile concedere un aumento superiore al dieci per cento.

Parlano ancora *Soravia* e l'avv. *Reyneri*, consulente legale della Mutua fra proprietari di forni, il quale dà spiegazioni all'assemblea sulla portata della pregiudiziale e sulla necessità di discutere in primo luogo le concessioni da farsi ai dipendenti.

Dott. Peroni: «Noi della Società di panificazione, che ci troviamo in condizioni ben diverse dalla piccola industria, abbiamo accettato il Memoriale, ma con questo non vogliamo imporre di fissare il prezzo del pane (*vivi mormorii*). Per necessità di cose dovremo addivenire ad un aumento della mano d'opera superiore a quello già deliberato se vorremo che gli scioperanti cedano su qualche altro punto del loro Memoriale. Diversamente, noi faremo un buco nell'acqua se non fisseremo l'aumento del prezzo del pane.»

Rivo si scaglia contro coloro che hanno accettato il Memoriale e grida: «Voi ci combattete! Fate pure i vostri interessi e noi faremo i nostri!» (*applausi*).

Perinetti è d'avviso che si debbano discutere le mercedi in ragione del prezzo del pane.

Parlano ancora *Gerardi* ed il *presidente*, e finalmente la pregiudiziale è approvata all'unanimità. Quindi nessuna discussione si avrà più sul prezzo.

Il *presidente* dichiara poi aperta la discussione sul Memoriale. «Vediamo — egli dice — se non sia possibile fare un altro piccolo sforzo: di concedere, cioè, il dieci per cento d'aumento.»

Peroni non crede che la percentuale indicata dal presidente possa accontentare gli scioperanti e propone che l'accordo, dato che si possa concludere, abbia la durata di tre anni e non di un anno, come vogliono gli scioperanti.

Interloquiscono in seguito *Gerardi* e *Molinari*, il quale solleva vivissime proteste ed è richiamato dal presidente, *Begliatti Antonio*, *Tosco*, che propone l'aumento del 15 per cento, *Begliatti Giuseppe*, *Ugo*, *Mana*, *Brusso* e *Galetto*, che è deciso ad inchiodare le porte del suo negozio piuttosto di firmare il Memoriale.

L'avv. *Reyneri* desidera siano riprese le trattative, sperando che con un po' di buona volontà da ambe le parti siano coronate da un felice risultato. Questo nuovo passo servirà anche a mettere i proprietari in miglior vista presso la cittadinanza.

Approvata la chiusura, parlano ancora, perchè inscritti prima della votazione, *Romano*, *Gerardi*, *Stuffieri*, *Tosco* e *Barbero*.

In quel frattempo piovono sul banco della Presidenza parecchi ordini del giorno.

Il *presidente*, dopo aver ringraziato gli oratori per l'ampio mandato di fiducia riconfermato alla Commissione, dà lettura dei diversi ordini del giorno presentati.

Dopo breve discussione è approvato un ordine del giorno dell'avv. Reyneri, in cui viene inclusa una proposta del signor Barbero.

Esso è del tenore seguente:

«L'assemblea dei proprietari di forni, di fronte all'agitazione dei lavoranti panettieri, mentre denunzia alla cittadinanza gli atti inconsulti di vandalismo compiuti in danno di alcuni esercenti, riconferma la propria fiducia nella Commissione, alla quale affida l'incarico di riaprire le trattative sulle basi di un ulteriore aumento graduale delle paghe giornaliere attuali, certa che anche nel prolungamento delle trattative la Commissione terrà calcolo delle esigenze della professione e dei bisogni della cittadinanza.»

***

Lo sciopero è anche oggi stazionario. Ma, però, delle panetterie ieri chiuse vennero questa mattina riaperte. Nel pomeriggio avrà luogo un abboccamento fra le Commissioni dei padroni e dei lavoranti, e tutto lascia sperare che si addiverrà ad un componimento.

***

L'Unione grissinieri ci invia la seguente:

«L'unione operai grissinieri invita i soci tutti a volere tenere al deliberato dell'adunanza dell'8 aprile scorso, nella quale si approvò che, in caso di sciopero dei lavoratori in pane molle, di non fare nulla di più che per il passato, cioè i soli grissini; fatta eccezione per i cosidetti primi garzoni, i quali possono fare pane molle e grissini, sempre con la base di prima; e questo per non ostacolare la causa dei lavoranti in pane molle.»

L'"ultimatum" dei vermicellai.

Riceviamo:

«Gli operai vermicellai di tutte le tre categorie, stenditori, macchinisti e magazzinieri, riuniti in numeroso Comizio nei locali della Camera del lavoro, deliberarono di inviare una Commissione dai proprietari affinchè accolgano i *desiderata* con la firma del Memoriale, cioè degli articoli 1°, 2° ed 3°. Deliberano inoltre di astenersi dal lavoro in tutti quei pastifici i cui proprietari non accettino il Memoriale.»

L'agitazione degli ufficiali d'ordine.

La Società di mutuo soccorso fra ufficiali d'ordine dipendenti dal Ministero della guerra ha votato un ordine del giorno, col quale plaude all'opera dell'onorevole Compans a loro favore e delibera di persistere nell'agitazione intrapresa e di appoggiare con tutti i mezzi l'azione ulteriore che l'on. Compans crederà di esplicare alla Camera per sistemare definitivamente la classe degli impiegati d'ordine del Ministero della guerra, e fa voti che i numerosi onorevoli deputati che hanno promesso il loro appoggio alla classe stessa cooperino attivamente al conseguimento delle legittime e modeste aspirazioni di questi impiegati.

Lo sciopero di Collegno terminato.

Gli operai del cotonificio Bolle di Collegno sono ritornati ieri al lavoro tranquillamente, prendendo solo atto della promessa fatta dal proprietario di prendere in considerazione i loro «desiderata» e di soddisfarli nella misura che gli sarebbe apparsa possibile.

I nuovi titoli di Rendita.

Si avvertono gli interessati che alla Banca d'Italia si distribuiscono le cartelle di rendita al portatore già 5 0/0 e 4 0/0 presentate per la conversione sino al 16 aprile e quelle nominative a tutto il 20 aprile.

Il giubileo del Circolo Centrale.

Si rammenta ai signori soci che il pranzo per festeggiare il giubileo del Circolo avrà luogo nelle sale sociali la sera di sabato, 18 corr., alle ore 19. Le adesioni si ricevono alla Segreteria a tutto il 16 corr.

Arrivi e partenze.

Sono giunti da Roma l'on. Rizzetti ed il senatore Pasta di San Martino.

Partirono per la capitale gli on. Fasola e Compans.

Ugo Nanni in Isvizzera.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,30:

Il socialista rivoluzionario Ugo Nanni, fuggito dalle mani di un funzionario di pubblica sicurezza di Torino e riparato qui a Parigi, era stato nominato segretario del gruppo socialista italiano e faceva una violenta propaganda antimilitarista. Ora è stato espulso e condotto scortato alla frontiera svizzera. Nanni doveva essere diretto alla frontiera italiana, ma il deputato socialista Allard si è recato a trovare il presidente del Consiglio, al quale ha chiesto di sospendere l'esecuzione della misura decisa contro il Nanni. Clemenceau ha risposto che ciò era impossibile. Allora il deputato socialista ha fatto osservare che condurre Nanni alla frontiera italiana significava consegnarlo nelle mani dei carabinieri. Il presidente del Consiglio, di fronte a questa osservazione, ha deciso di far accompagnare il Nanni alla frontiera svizzera.

La coltellata anonima.

All'ospedale di San Giovanni è stato medicato, di una leggera ferita di coltello alla coscia sinistra, il fabbro Tommaso Ferrerò, d'anni 43, abitante in via Biella, 15.

Fu giudicato guaribile in sei giorni.

Interrogato, narrò che a ferirlo era stato uno sconosciuto, col quale aveva avuto un litigio per futili motivi.

La scomparsa di due orologi.

Castagni Alessandra, portinaia della casa N. 32 di via Carlo Alberto, informò la Questura che l'altro giorno avendo lasciato momentaneamente incustodita la portineria, un ladro ignoto approfittò dell'occasione e gli rubò due orologi.

Musica al pubblico.

La Banda militare del 85° reggimento fanteria darà concerto nel giardino della Cittadella oggi, 15 corr., dalle ore 16 alle 17,30, col seguente programma:

Nasalli Rocca, *Abruzzi*, marcia militare — Meyerbeer, *Ugonotti*, duetto finale 4° — Boito, *Mefistofele*, ballata del mondo e morte di Margherita — Massenet, *Scene pittoresche* — Wagner, *Tannhäuser*, scena della processione.

Stato Civile di Torino

14 maggio 1907.

NASCITE: 22: maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Masso dottor Giuseppe con Gramatico Melania — Bisone Alessandro con Bianchetti Elvira — Vittonetto Giovanni con Cantamessa Lidia.

MORTI: Gattiglia Maria, nata Bosco, d'anni 26, di Peiona, sarta, via Petrarca, 16.

Landi Argia, id. 17, di Torino, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 110.

Rodaelli Edoardo detto Carlo, id. 50, di Milano, ferroviere, via Massena, 82.

Gallot Luigi, id. 53, di Torino, impiegato, via Giulio, 18.

Alvino Luigi, id. 58, di Ozzano Monferrato, sarto, via Cavallerizza, 2.

Meine Giuseppe, id. 53, di Varzuolo, negoziante, via Governolo, 4.

Jacobacci Carolina (vedova) nata Virano, id. 71, di Vercelli, pensionata, corso Orbassano, 1.

Richieri Emma Emilia, id. 26, di Busselano, operaia, corso Duca di Genova, 4.

Astis-Grande avv. Luigi, id. 45, di Montanaro, ricevitore del Registro, via Cocconato, 22.

Genella Pasquale, id. 41, di Costigliole d'Asti, negoziante.

Caprin Maria Maddalena, id. 37, di Foiona, religiosa.

Ghislani Martino, id. 84, di Variselle, contadino.

Oddone Angela, id. 47, di Rocchetta Tanaro, casalinga.

Leoni Maria Teresa, id. 74, di Milano, religiosa.

Gattaldi Alessio, id. 64, di Ramanigi, guardia daz.

Biamino Rosa nata Sattanino, id. 35, di Montemarzo, contadina.

Panseglio Marietta, id. 16, di Moncalieri, operaia.

Musso Maddalena, nata Borgesio, id. 51, di Torino, sarta.

Bianchi Ottavio, id. 72, di Cossato, sarto.

Beltrami Angelo, id. 30, di Torino, falegname.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

Ancora la vocazione religiosa della figlia di Jaurès.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 2.

Un'Agenzia parigina ha annunciato che la figlia di uno dei principali capi socialisti, la cui prima comunione ha suscitato altra volta una certa emozione, avrebbe significato a suo padre l'intenzione sua fermissima di entrare in un convento. La giovanetta sarebbe sostenuta nella sua risoluzione da sua madre e da sua nonna, che frequentano i Sacramenti e sono di un misticismo accentuato. Delle informazioni particolari, secondo un giornale della sera, tenderebbero a confermare l'esattezza di questa informazione. Si tratterebbe della figlia di Jaurès. La signora Jaurès sarebbe anch'essa decisa a vivere d'ora in poi in un completo ritiro. (*Matin*).

Il vaiuolo nero in Germania.

Berlino, 15, ore 2.

A Maiziere, nei dintorni di Treveri, due bambini della scuola comunale sono stati trasportati all'ospedale, colpiti da vaiuolo nero. La scuola è stata chiusa e le Autorità hanno preso seri provvedimenti per impedire l'estensione del morbo.

Le voci della visita della squadra germanica in Austria

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

La *Tribuna* ha da Berlino, da fonte ufficiosa, che si smentisce che la squadra germanica abbia a visitare i porti austriaci nel corso dell'estate. Si afferma che le Autorità competenti nulla sanno a Berlino in proposito di tale visita. Il capo di stato maggiore austriaco giungerà a Berlino il 20 ed assisterà alla grande rivista che annualmente l'Imperatore passa a Potsdam. Si afferma che il capo di stato maggiore si recherà in Italia per essere ricevuto dal Re e visitare il generale Saletta.

I festeggiamenti pel 1911 a Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,30:

Oggi, in Campidoglio, si è riunito il Comitato dei festeggiamenti per il 1911. Maggiorino Ferraris prese impegno di presentare la relazione, perchè nella prossima settimana possa essere convocato il Comitato generale.

ULTIME NOTIZIE

I risultati delle elezioni austriache in 240 Collegi.

Vienna, 15, ore 7.

Finora si conoscono i risultati di 240 elezioni legislative, di cui 143 sono proclamazioni e 97 ballottaggi.

Sono eletti 43 socialisti, 39 antisemiti, 6 tedeschi liberali, 4 del partito popolare tedesco, fra cui il ministro Prade, 20 membri del Centro clericale, 2 giovani czechi, 2 vecchi czechi, fra cui il vice-presidente della Camera, Zacek, un czeco-radicale, cioè Fresl, 5 agrari tedeschi, fra cui l'ex-vice-presidente Kaiser, 5 italiani e 6 sloveni clericali. Il ministro Marchetti è rimasto sconfitto; i ministri Fort e Derschatta si trovano in ballottaggio, Fort contro Klofac, czeco-radicale, e Derschatta contro Neunteufel, antisemita.

I socialisti parteciparono ai ballottaggi contro i varii partiti, in quasi tutte e province, specialmente in Boemia; gli antisemiti partecipano a diciotto ballottaggi, il partito popolare tedesco a ventidue, i tedeschi liberali a dieci, i giovani czechi a dodici. Eppinger, capo dei tedeschi liberali di Boemia, si trova in ballottaggio contro Wolf Smitek, socialista. Malfatti, capo del *Club* italiano, è in ballottaggio contro Zanon, italiano, clericale. Conci, italiano, clericale, è in ballottaggio contro Avancini, socialista.

Le violenze dei socialisti e degli sloveni contro gli italiani a Trieste.

Trieste, 15, ore 7.

Ecco i risultati delle elezioni legislative di ieri:

Nel quarto distretto le schede valevoli furono 3148: Oliva, socialista, 1127 voti; Mazerana, italiano, liberale, 997; Slavick, sloveno, 485; Dompieri, cristiano sociale, 605; dispersi 20. Ballottaggio fra Oliva e Mazerana.

Nel secondo distretto le schede valevoli furono 7237: Scabar, socialista, 1782 voti; Pitacco, italiano, liberale, 3121; Gregorin, sloveno, 1614; Doan, cristiano sociale, 664; dispersi 46. Ballottaggio fra Pitacco e Scabar.

Quinto distretto schede valevoli 6709: Rybar, sloveno, 4497; Tauer, italiano, 714; Yernej, socialista, 1449; dispersi 49. Eletto Rybar.

Terzo distretto votanti 5329: Ziliotto, italiano, liberale, 1949 voti; Pagnini, socialista, 2176; Rybar, sloveno, 660; Depangher, cristiano sociale, 499; dispersi e nulli 43. Ballottaggio fra Ziliotto e Pagnini.

Continuarono le violenze socialiste. Il *Piccolo*, in un articolo intitolato: *Tutti contro uno*, rileva che tutti si coalizzarono contro il partito nazionale, e mediante l'ostruzionismo e il terrorismo impedirono a migliaia di elettori di recarsi alle urne. Deplora l'imprevidenza delle Autorità. Enumera gli atti brutali consumati e dà conto di moltissimi feriti. La cittadinanza, impressionata, presenterà protesta a Vienna.

A Pola fu eletto il liberale Rizzi. A Capo d'Istria il liberale Bennati è in ballottaggio con il clericale Spadaro. A Gorizia (città) fu eletto Marani, italiano, liberale, con 2183 voti su 3292 votanti. A Gorizia (territorio) fu eletto Fon, sloveno, clericale. Nel distretto di Tolmino è eletto Gregorcic, sloveno, liberale.

Altri particolari sul 1° maggio russo.

Pietroburgo, 15, ore 7,55.

I telegrammi della provincia annunziano che gli operai hanno tranquillamente festeggiato il 1.o maggio con un riposo di 24 ore. Quasi tutte le officine e le fabbriche sono state chiuse in quattordici città, fra le quali Astrakan, Odessa, Riga, Elisabethgrad, Arkangel, Kostroma, Bordiansk e Kertch. In diciotto altre città, fra cui Kiew, Nijni-Novgorod, Kaskow, Reval, Bakou l'abbandono del lavoro non è stato che parziale. Ad ogni modo, la giornata è passata tranquillamente dovunque. Telegrammi da tre città segnalano degli arresti di operai.

In dieci città, fra cui Yaroslaw ed Ivanovo, il lavoro non è stato interrotto. Alle ore 23 di ieri non si aveva alcuna notizia di conflitti colla Polizia o colle truppe.

Nel conflitto avvenuto ieri qui a Pietroburgo, un operaio rimase ferito ed un altro tentò di suicidarsi per evitare l'arresto.

Perchè l'Inghilterra può proporre la limitazione degli armamenti.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 7:

In un lungo articolo la *Fortnightly Review* spiega come l'Inghilterra sia oggi in condizione di proporre alla Conferenza dell'Aja una limitazione di armamenti. Dieci anni fa si trovava nelle acque inglesi soltanto una piccola squadra da battaglia ed un grande numero di navi vecchie e disusate. Gli equipaggi erano mal destri, il tiro delle artiglierie trascurato; l'unica flotta veramente efficace era quella del Mediterraneo. E proprio in quel momento le relazioni dell'Inghilterra erano tese con parecchie grandi Potenze.

Oggi le cose sono molto cambiate: 59 navi da battaglia sono continuamente pronte per ogni evenienza nelle acque inglesi, perchè le alleanze e le *entente* cordiali hanno permesso di sopprimere o diminuire flotte sinora tenute in mari lontani. Inoltre la costruzione del *Dreadnought* ha causato un arresto nelle costruzioni navali in Europa, di modo che la sua azione è stata più reale ed immediata che non quella di tutte le Società per la pace del mondo messe insieme.

Dato questo stato di cose, l'Inghilterra può presentarsi alla Conferenza dell'Aja in posizione assai favorevole. Essa può dimostrare che ha già ridotto il bilancio navale, che ha abbandonato la costruzione di due *Dreadnought*, già compresi nel programma navale, e che è pronta a cancellare la costruzione di una terza corazzata di tale classe, se le altre Potenze vogliono fare adeguati sacrifici. Quel che importa all'Inghilterra è di mantenere la sua attuale posizione di fronte alla combinazione eventuale di due Potenze europee. Ad essa non importa se tale *standard* può essere mantenuto con 55 navi contro 52 francesi e tedesche, oppure soltanto con 28 contro 25 francesi e tedesche. Tanto meglio per il contribuente inglese se l'armamento minimo è possibile.

Un altro incidente a Marrakesck.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 9,10:

Il *Gaulois* riproduce un dispaccio da Tangeri il quale annunzia un nuovo incidente avvenuto a Marrakesck. Corcos, agente postale francese di Marrakesck, sarebbe stato fermato nel centro della città e minacciato a colpi di pugnale da un indigeno. Il francese riuscì a liberarsi dal suo aggressore.

Alla Legazione di Francia non si hanno notizie circa l'arrivo a Safi degli europei che hanno lasciato Marrakesck. Si parla del probabile arrivo a Marrakesck di Moulai-el-Aziz, e la notizia è favorevolmente accolta nei circoli europei.

Tra giornalisti belgi e inglesi.

Ci telegrafano da Bruxelles, 15, ore 8:

Un gruppo di giornalisti belgi ha preso l'iniziativa di invitare i giornalisti inglesi a visitare Bruxelles ed i principali centri industriali e commerciali, e specialmente gli impianti marittimi di Anversa. Questa iniziativa sarebbe stata presa con lo scopo di provocare un riavvicinamento fra la stampa dei due paesi. Si sa, infatti, che esiste da qualche tempo fra le due stampe una certa freddezza, la cui origine deve essere ricercata nella questione del Congo.

Le impressioni ed i commenti al voto della Camera francese.

Parigi, 15, ore 8.

Il Ministero è uscito trionfante dalla battaglia, ma non ha — come si usa dire qui — «una buona stampa». La maggior parte dei giornali prevedono che il voto di ieri non assicurerà punto la stabilità del Ministero.

I giornali moderati ed i conservatori, come il *Figaro*, dicono che, nonostante la vittoria di iersera, il Ministero esce dalla lotta con autorità diminuita, diviso, esasperato, mentre i vincoli delle antiche alleanze a causa dell'attitudine coraggiosa presa da Briand sono definitivamente rotti.

Quanto agli organi socialisti, essi sono esasperati per le divisioni createsi, pei nuovi quadri della Maggioranza e per la concentrazione dei radicali coi repubblicani progressisti del Centro e la eliminazione, dopo tanti anni di alleanza, dei socialisti.

Jaurès nell'*Humanité* si limita a dare una impressione sulla seduta, riservandosi di analizzare domani le conseguenze e l'importanza della discussione e del voto.

Per Jaurès «il Gabinetto si avvia verso una reazione abbietta, verso la lotta contro la democrazia, contro il socialismo e contro il radicalismo puro, di cui Clemenceau fu pure un campione fino all'epoca in cui assunse il potere.....».

Maujean dice nel *Radical*: «Parliamo forte e noi saremo uditi e compresi dal popolo, che riconoscerà che gli agitatori anarchici non potranno pretendere di incarnare tutti i diritti, le miserie e le speranze del popolo.»

L'*Echo de Paris* non trova alcun significato al voto di ieri e dubita che la Maggioranza radicale sia capace di volere qualche cosa. «E' il primo atto — dice — del fallimento!»

I radicali si felicitano del risultato ottenuto ieri. Essi dicono che «il Governo ha saggiamente agito staccandosi nettamente dalle stravaganze dell'antipatriottismo e del *sabotage*».

Per la cronaca vi dirò che la Maggioranza affermatasi nella votazione comprende la maggior parte dei deputati inscritti ai gruppi della Sinistra, della Sinistra radicale socialista, della Sinistra radicale, della Sinistra democratica, dell'Unione democratica e dell'Unione repubblicana. Hanno votato pure per il Governo dieci socialisti indipendenti, venti progressisti ed un nazionalista.

La Minoranza comprende la Destra, la maggior parte dei progressisti ed i socialisti unificati; inoltre ventotto radicali e radicali socialisti e dodici socialisti indipendenti.

Gli astenuti comprendono sedici radicali e radicali socialisti, sette progressisti, quattro membri della Destra, un nazionalista ed un repubblicano.

Ventitre deputati erano assenti per congedo.

Aerenthal visiterebbe Tittoni a Roma

Londra, 15, ore 8.

Un dispaccio da Vienna al *Daily Chronicle*, dice che il barone Aerenthal visiterà Tittoni a Roma verso la metà di giugno. Tittoni restituirà la visita a Ischl un mese dopo.

La statua della regina Vittoria oltraggiata in India. Violenta rivolta nel Pendjab.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 7:

Telegrafano da Lucknow allo *Standard* il 14: «Delle sommosse sono avvenute nel Delhy, durante le quali si sarebbe gettata abbasso la corona che portava la statua della regina Vittoria, eretta in questa città. Delle pattuglie percorrono la città».

Si ha da Bombay: I disordini del Pendjab e del Bengala sono una conseguenza diretta della violenta campagna fatta da alcuni individui *indhou* per una nuova divisione amministrativa del Bengala e, più che il sistema autonomo coloniale, essi proclamano l'*home rule* e l'aperta ribellione. Nel Pendjab si pratica la rivolta con estrema violenza. Il luogotenente Laptrai, il quale si trova colpito da un mandato di arresto, si era occupato principalmente di far sollevare l'esercito indigeno.

L'atroce agonia di Huysmans.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 8:

Ieri è stato rinchiuso nella cassa funebre il cadavere di Huysmans, la cui decomposizione era avanzatissima.

I giornali parlano ora dell'atroce agonia dell'autore di *Cathédrale*. Huysmans era affetto da un cancro alla bocca. In questi ultimi giorni il cancro aveva fatto delle devastazioni terribili. Il palato era perforato, ed una mascella era caduta in pezzi.

Nonostante le atroci sofferenze, l'Huysmans era di un coraggio stoico. Due giorni prima di morire egli vergò le sue ultime volontà e scrisse di suo pugno la partecipazione di morte che avrebbe dovuto essere inviata ai suoi amici.

Secondo la volontà manifestata da lui, i funerali saranno semplici: non onori militari, nè delegazioni accademiche, nè discorsi; ma cerimonia religiosa ed ufficio celebrato in pieno canto.

Huysmans ha lasciato la sua fortuna alla sua sorella di secondo letto.

Il testamento del dottor Poirier.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 8:

Il dott. Poirier, morto recentemente, non ha lasciato famiglia. Ieri è stato aperto il suo testamento. Con esso lascia mezzo milione al dottor Enrico Rotschild, perchè questi crei un ospedale di maternità a Grandville, città natale del Poirier. Inoltre Poirier ha lasciato 20,000 franchi ai suoi due domestici ed al suo *chauffeur* l'automobile che possedeva.

Un grosso incendio ad Algeri

Ci telegrafano da Algeri, 15, ore 7,10:

Iersera un grave incendio è scoppiato nelle tettoie della Camera di commercio sui quais. Il fuoco si è appiccato ad un deposito di crini vegetali e non tardò ad estendersi. All'opera di soccorso presero parte le truppe, i pompieri della città e le guardie della difesa mobile. Un soldato indigeno del 2.o battaglione di artiglieria, cooperando all'estinzione dell'incendio è caduto e si è fratturato il cranio. E' morto mentre lo si trasportava all'ospedale. I danni sono considerevoli.

Una cannoniera argentina affondata

Ci telefonano da Genova, 15, ore 10:

Da Buenos Aires telegrafano al *Secolo XIX* che è affondata la cannoniera argentina *Bermeio*. Vennero inviati soccorsi sul luogo. Si ignora se vi siano vittime. L'equipaggio si componeva di un'ottantina di persone. La *Bermeio* era stata costrutta nel [illegible].

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,9; ore 15: 734,9; ore 21: 736,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,8 Minima + 18,4

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 24,4
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 11,1

15 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 2; tramonta alle ore 19, minuti 10.

Giorno della luna 4°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14 + 22,7
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 13,4

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

14 maggio — Ore 15.

Borsino meno inattivo del solito. Le Meridionali ferme. Fra gli Automobili, discretamente attive la Fiat e le Itala; le prime sempre molto incerte, le altre sostenute e domandate. Concimi piuttosto nominali sulle 494.

Azioni Banca d'Italia 1270, 1271.
» » Commerciale 861.
» Meridionali 727, 728.
» Fiat 363, 358, 355, 360, 360.
» Itala 137, 138, 139, 140 50.
» Rapid 56, 57.
» Concimi 494.

15 maggio.

Rendita corso medio d'uff. 102 95.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 95.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 135.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 225, lettera 100 325.
Svizzera 5: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 5: denaro 123 15, lettera 123 35.
Londra 5: denaro 25 20, lettera 25 22.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1270 1/2, 1271.
» Banca Commerciale 860 1/2, 861.
» Meridionali 730.
» Concimi Vinassa 494 1/2, 495 1/2, 495, 494 1/2.
» Fiat 360, 361.
» Itala 139, 138, 137 1/2.
» Rapid 55 1/2, 55.
» Elba 53, 54.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 507.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 502 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.

Mercato calmo e con affari molto limitati. Automobili poco oscillanti e meno transazioni notevoli. Solo assai attive le Itala. Le Concimi sempre ben tenute.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato rianimatissimo, con variazioni di poca importanza in confronto dell'ultima riunione. Le Meridionali, piuttosto domandate, fecero 725 50; Metallurgiche 158 50; Tosi 344; Concimi 496; Distillerie 175. Quasi intrattati i bancari, e piuttosto offerte le Edison. Rendita a 102 99 fine mese e 102 82 contanti. Cambi stazionari.

Borsa ufficiale, ore 16. — Mercato relativamente sostenuto, con discreti affari. Meridionali da 725 80 a 728; Terni 1575, 1596; Elba 529, 526; Concimi 496, 499, 494; Tosi 344, 348; Metallurgica 158, 159 50. Meno fermo il gruppo bancario. Le Rubattino 471; Raffinerie 390; Mediterranee 400. Agitate le Distillerie Italiane a 176 e a 167, per chiudere a 169. Rendita e cambi stazionari.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 19:

Rendita Italiana 102 97.

Banca 1270 — Comit. 861, 860 — Credito 535 — Meridionali 728 50 — Mittel 434 — Rubattino 470 — Raffinerie 391 — Industrie 507 — Eridania 1153 — Marconi 341 — Terni 1600 — Armstrong 315 — Elba 530 — Savona 418 — Molini 258 — Siderurgica 432 — Carburo 1267 — Kerka 560 — Impresa 122 — Itala 139 — Rapid 56 — Officine 250 — Voltri 543 — Banco Liguria 235 — Ramifera 1140 — Antimonio 450.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 14 maggio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 10
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 50
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi 2 75 0/0	84 7/8
Obbligazioni Lombarde	301 50
Cambio sull'Italia	99 13/16
Turco nuovo	93 77
Banca di Parigi	1512 —
Tabacchi	453 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	102 70
Rendita Ungherese 4 0/0	95 —
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	93 70
Banca Ottomana	707 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4380 —
Lotti Turchi	158 —
Ferrovie Meridionali e termine	727 —
Rendita Russa nuova	82 —
Nuovo prestito Russo	88 —
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	chiusa
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	83 50

Tendenza pesante.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e cori, ore 20,45: *Espiazione*, opera in un atto del maestro Ottolenghi, su libretto di L. A. Villanis (novissima, 1a rappresentazione): *Cristo alla Festa di Purim*, episodio lirico-sacro in un atto di G. Bovio, musica del maestro Giannetti. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica di Teresa Mariani), ore 20,45: *La donna d'altri*, commedia in 3 atti di Sabatino Lopez. — L. 0 75.

TEATRO ALFIERI: Circo equestre.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e opere comiche di Amelia Soarez), ore 20,45: *Robinson Crosuè*, operetta in tre atti e 14 quadri, musica del maestro Luigi Dell'Argine. — L. 0 80.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto «La Novella Torinese», di M. Camileggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *'L sorriet d'un merlo bianc*, commedia in tre atti, versione di E. Gemelli. — L. 0 40.

NUOVO IPPODROMO DI MIRAFIORI — Quarto giorno di corse di cavalli — Ore 14: Recinto e tribuna del peso (biglietto da portarsi in modo visibile): Uomini L. 20; signore L. 10; ragazzi (non superiori a metri 1,30) L. 5 — Recinto e palco *C*: L. 3; L. 5 nei giorni di gran premio; ragazzi (non superiori a metri 1,30) metà prezzo — Nell'interno dell'Ippodromo (prato) L. 1 — Recinto *D*: Ingresso libero: ogni cavallo attaccato e montato L. 5; vetture automobili L. 10; motocicli L. 5.

RESTAURANT DU PARC: Tutte le domeniche e giorni festivi Concerto orchestrale diurno e serale.

ESPOSIZIONE ORTICOLA - Giardino della Cittadella: Aperta dalle ore 9 alle 19.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti; dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. — Entrata L. 0 50.

Serenamente spegnevasi, addì 15 maggio, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi

EVANGELINA FAÀ DI FONTANILE-BELLIA

Danno il triste annunzio:
Il marito ing. GIUSEPPE colle figlie ELDA e VALERIA;
Il padre comm. CELESTINO BELLIA colla consorte ELENA AVONDO;
I fratelli: avv. VALENTINO, ed EDGARDO;
La cognata JEANNE CHALOIN coi figli;
Il cognato cav. CARLO FAA', colla consorte MARIA NEGRETTI;
e le famiglie: PANZARASA, CANETTA ROSSI-PALERMO; COTTA RAMUSINO; e MOSSERA;
Nipoti e parenti tutti.
Torino, 15 maggio 1907.
Per espresso desiderio della cara estinta, si prega non inviare fiori.
Non si mandano speciali partecipazioni.
I funerali avranno luogo a Novara, venerdì, 17 corrente, alle ore 9,30. 11519

Perlina Debenedetti ved. Jona

d'anni 79

spirava serenamente stasera, alle ore 20, dopo lunghe sofferenze.

Affranti dal dolore ne danno la triste partecipazione
i figli GIACOMO e MATTIA;
le figlie GIUSEPPINA LEVI, ANNETTA DEBENEDETTI e MATILDE LEVI;
i fratelli GIUSEPPE e MOISE;
le nuore, i generi, le cognate, i nipoti ed i congiunti.
L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 16 corr., alle ore 8,30, partendo da via S. Secondo, 12.
Non si mandano partecipazioni speciali e per espressa volontà della cara defunta non si accettano fiori.
Torino, 14 maggio 1907.

L'altro ieri, alle ore 20, dopo lunga e penosissima malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, nel fiore degli anni, rendeva la sua bell'anima a Dio

Gattiglia Maria nata Bosco

d'anni 26.

Desolatissimi, ne danno partecipazione alla S. V., il marito, il figlio, il padre, la madre, il fratello e sorella, il suocero e la suocera, ed i cognati.
La sepoltura ha luogo mattina, alle ore 7 ant., partendo da via Petrarca, 16. c 11475

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Curiose osservazioni mediche
concernenti il diabete.

In seguito al mio articolo: «I diabetici», ricevo un gran numero d'interessanti osservazioni, che concernono i diabetici sottomessi alla cura del Fermento d'uva.

I meravigliosi successi di questa nuova cura si contano a migliaia. Credo mio dovere, come medico, sottomettere agli interessati le seguenti lettere:

«Forges-les-Eaux, 11 agosto 1904.

«*Signor Prof. Jacquemin*,

«Vogliate inviarmi a volta di corriere 3 flaconi del vostro Fermento. Esso riesce mirabilmente.
«Uno dei miei clienti, diabetico, non ha più zucchero nelle sue urine. Un altro è guarito dal male di stomaco col Fermento.
«Attendo con impazienza il vostro invio.

«Farmacista MARCEL LEMAIRE»

«Roma, 27 gennaio 1905.

«*Signor Professore*,

«Ho esperimentato con il più grande successo, e in molti casi di diabete, il Fermento puro d'uva, e sono felice di poterlo attestare.

«Dr GALLESCHI
«*Medico degli Ospedali di Roma.*»

Dopo le due osservazioni sopra citate non c'è più dubbio che i diabetici vorranno impiegare il Fermento Jacquemin. Noi non sapremmo abbastanza incoraggiarli a seguire questa via che è quella della guarigione assoluta. La mia affermazione non potrà essere smentita, poichè da parte mia nessuno dei miei ammalati, sottoposti al Fermento Jacquemin, ebbe a riconoscere l'insuccesso del medicamento.

14 Dott. PASOT-TERRIER.

AI MALATI — Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea spacciati sotto il nome di *Fermento d'uva*, nei quali il lievito di uva fa spesso difetto, o vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. Io rammento che la fabbricazione del vero fermento d'uva sotto forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che in Francia possiede solamente l'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville.

Il sig. Enrico Dethan, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia del detto Istituto, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin.

Depositi:
Torino: Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo.
Alessandria: Farmacia Dott. G. PUGLIESE.

REATI E PENE

Il fiaccheraio.

(Tribunale Penale di Torino - 15 maggio).

— Si va o non si va, mondo birbone?

Ed il fiaccheraio, che misura a lunghi passi l'auletta della Pretura, sta per scrosciare in furore.....

L'usciere lo invita a calmarsi ed a pazientare.

— Non siete mica in serpa o non ci avete mica il cavallo sotto che s'inquieti!

— Ma io non son qui per perder tempo. Giacchè mi si vuol giudicare, lo si faccia presto. Che proprio dobbiamo diventare tanti perdigiorni ed incomodarci tante volte per la giustizia? O che fa il pretore? Non si sbriga?

— Voi avete troppa fretta sempre..... E' appunto per questo che v'hanno contravvenuto..... Anche colla vettura correvate all'impazzata.....

— Questo poi non la riguarda..... Vada a dire al pretore che si decida a venirmi a giudicare e la sia finita una buona volta. Ci son già le biciclette, le tranvie, gli automobili e mille altri accidempoli a rovinarci il mestiere, e proprio ancora la giustizia deve mettersi a guastarci le uova nel paniere. D'altronde, non corrono le biciclette, le tranvie, gli automobili fiaccando il collo a tante persone? O perchè non possiamo correre anche noi poveri vetturali?..... Ora la gente ha sempre furia, e se non ci si sbriga..... Quando certa gente d'ambo i sessi non ha furia, lo capiamo; tiriamo giù le tendine, accendiamo la pipa e la rozzina va avanti lemme lemme sonnecchiando..... per le vie più remote e per i viali più oscuri.....

— Che c'è dunque? — interrompe il pretore, che ha preso posto.

— Oh! finalmente eccolo — esclama il fiaccheraio quasi con un grugnito. — Avevo furia io..... E mi pare che lei si sarebbe potuto spicciare.....

— Poco mi importa che abbiate furia..... Ed io fo quanto mi pare. Che cosa dicevate coll'usciere?

— Facevo le mie ragioni.

— E quali sono?

— Se le può far dire poi dall'usciere..... Così facciamo più presto.

— Voi siete ubbriaco?

— Nemmanco per sogno..... Cane e poesi per la fatica: ecco tutto. Si lavora, noi, e non si sta soltanto a spelare scalmane.....

— Oh! ragazzo mio, stiamo a modo.....

— Ma che vuole? Quando ci si vede disturbati quattro o cinque ore per una bazzecola..... Ma chi mi guadagna il pane mentre sto qui a dar retta a lei? E son dodici volte già che mi portano qui per questi affari, e mi hanno sempre condannato. Tanto vale che s'accomodino senza disturbarmi oltre. Se corro, se corro è perchè ho una buona cavalla lo sotto le stanghe..... Ohilà, *Gigia*, ed essa va come il vento.....

— Dunque negato di avere ieri.....

— Nego..... nego.....

Viene un testimonio.

— Che cosa avete veduto?

Imputato. — Ma non dir nulla..... Se stai a sentire tutte le loro pretese, stai fresco..... Tira via, sta zitto..... Tanto farebbe lo stesso.....

Pretore. — Ma volete smetterla? Che contegno è questo? Siete d'una petulanza insopportabile.....

— Se lo dice lei, io non posso contrariarla, perchè già i giudici vogliono sempre aver ragione loro.....

— Tacete, vi dico..... Rinvio la causa, per una più matura istruttoria, al giorno 16..... Sarete più tranquillo.

— Al giorno 16? Ma lei è pazzo. Si figuri se io..... al 16 ritorno qui..... Ci sono le corse, e non voglio perdere quella bazza. Ma crede che lo faccia il signore..... e cioè a dire il fannullone?..... Non ho mica del tempo da perdere come lei.....

— Silenzio..... andate via.....

— Me ne vò, ma non ritorno.....

— Ed io vi condannerò in contumacia.

— Ma se fa la stessa cosa..... tanto qua dentro la ragione va dove vuole.....

— Arrestatelo! Arrestatelo! — allora grida il pretore, scattando e battendo i pugni sullo scrittoio. — Egli mi oltraggia.

Gli agenti agguantano il fiaccheraio, che per un momento rimane esterrefatto, e lo trascinano nel gabbione della camera di sicurezza. Ve lo chiudono dentro, e poi ritornano nell'aula per assistere alla continuazione dell'udienza per le altre cause.

Il pretore è un uomo di cuore: finita la seduta, nell'atto di dover stendere il verbale d'oltraggio, è preso da un po' di commiserazione. Il poveraccio alfine poteva un po' stanco ed irritato. Un momento di malumore è scusabile in un uomo che ha le membra rotte dalla fatica..... Ridurrà perciò il pretore l'imputazione a quella di molestia in udienza. Non più carcere, ma una piccola multa. La pena sarà per l'imputato grave lo stesso..... perchè lo toccherà nei quattrini e gli impedirà di prendere qualche bertuccia.....

— Agenti, riconducetemi l'arrestato.....

Gli agenti obbediscono. Ma un loro grido di sorpresa echeggia negli androni della Pretura: la gabbia di sicurezza è vuota! Il fiaccheraio è fuggito. Ecco gli agenti giù a precipizio per le scale, in preda ad una grande trepidazione: escono nella via..... Ma le ricerche però non devono essere lunghe. Il fiaccheraio esce, tutto tranquillo e sereno, dall'osteria di fronte, fumando beatamente un «toscano», e con bel garbo fa loro tanto di cappello.....

— Siamo andati a berne un goccido — dice poi con una certa gravità.

Lo acchiappano, lo trascinano di sopra, lo assicurano ben bene: ed il pretore chiude a doppio chiavistello la porta del suo cuore, perchè non c'entri più la pietà.....

Oggi il fiaccheraio è portato davanti al Tribunale, per direttissima. Una notte sul pancone lo ha apparentemente riconciliato colla giustizia. Le tratta ora come una buona cliente, quasi come una di quelle che fan tirar giù le tendine al legno.....

Il pretore non è capace ad incrudelire. Anzi, Attenua; attenua: trova mille commenti: il caldo, l'eccitazione, la disperazione, la noia dell'afosa, la poca educazione, di cui forse l'imputato non ha colpa.....

Il Tribunale condanna però a tre mesi di reclusione. Ed è giusto che la giustizia sia rispettata sempre, se pure accade qualche volta che non rispetti se stessa.....

Difesa: G. G. Garizio. *Ciel.*

Le cause contro la "Savoia-Palmer"

A complemento della notizia che abbiamo pubblicato lunedì sulle azioni giudiziarie che sono state intentate al Banco di Roma ed agli amministratori della Società Anonima «Cantieri Savoia-Palmer», possiamo oggi aggiungere che la prima di queste cause che avrà la discussione in Tribunale, sarà quella promossa da un gruppo di azionisti genovesi, i quali hanno il patrocinio dell'avv. Giusti. La causa sarà discussa al Tribunale di Genova il 17 di questo mese. Delle cause promosse qui a Torino, una verrà discussa probabilmente nella prima quindicina di giugno p. v., dovendo le parti entro il corrente mese scambiarsi le proprie conclusionali.

Ci si informa anche che un noto finanziere della nostra città, il quale aveva a suo tempo sottoscritto mille azioni della «Savoia-Palmer», intende anch'egli, col patrocinio dell'avv. Tommaso Villa, agire contro gli amministratori di quella Società e contro coloro che con essi cooperarono alle emissioni dei primi mesi dell'anno scorso.

L'assolutoria d'un flebotomo

(Corte d'Appello di Torino).

Il Tribunale condannava a 100 lire di ammenda condizionalmente il signor G. B. Gianotti, flebotomo, persona molto dabbene, che, per puro sentimento di carità, prestava qualche volta soccorsi medici ai suoi conterrazzani di Traves, il cui medico condotto risiede assai lontano dal paese.

La Corte lo ha assolto.

Difesa: on. Rastelli.

L'assoluzione di Aldo Weilschott.

Ci scrivono da Brescia, 14:

Rinviata dalla Corte di Cassazione, venne oggi discussa alla Corte d'Appello di Brescia la causa contro il dott. Aldo Weilschott, di Milano, per lesioni personali in danno dell'avv. Cesare Agrati, per le quali con sentenza 20 aprile 1906 del Tribunale di Milano era stato condannato a 25 giorni di reclusione col beneficio della legge del perdono. La Corte dichiarò non luogo a procedimento, costituendo il fatto ascrittogli reato d'azione privata, pel quale non venne sporta querela.

L'imputato era difeso dagli avvocati Lazzatto Riccardo e Scipione Ronchetti.

Un episodio del brigantaggio.

Da Salomone al "Diavolo zoppo" — Una banda di ricattatori — L'adulterio messo a contribuzione — Alcove profumate e stampa putrida — L'arresto del capo-brigante.

Palermo, 16.

Una volta, il mestiere del brigante era una cosa difficile e cattiva. In fondo, colui che si dava alla macchia, e che si proteggeva di andare a pescare il proprio pane nella borsa altrui, giocava in questa pericolosa partita la sua vita, e il più delle volte andava a finire le sue non liete scorrazzate montanine in fondo ad un burrone, con una buona palla di fucile nella nuca. Ora, invece, tutto è cambiato. Qualunque personaggio, provvisto da Dio di una buona dose di furfanteria e di appetito, si trovi un bel giorno senza un soldo e senza la più lontana speranza d'averne, non trova più degna mèta alla sua vita, che di gettarsi alla macchia con meno eroismo, è vero, ma con più sicurezza. Il fucile, le fughe notturne, le battaglie cruente, sono cose scomparse, per fortuna, innanzi alla fiaccola della civiltà: adesso, basta una penna, un po' di birboneria e un tipografo, che faccia credito pei primi quattro o cinque numeri di un giornaletto settimanale.

Ciò precisamente avvenuto a Palermo con un certo signor *Fiacommio*, fondatore di un giornaletto intitolato il *Diavolo Zoppo*, comparso due mesi or sono, giornaletto che era una vera fucina di delitti contro la morale e contro il buon costume. Il foglio di cui parlo operava pubblicando coscienziose e particolareggiate descrizioni di adulterii dell'aristocrazia e della più alta borghesia palermitana. I nomi delle persone (per lo più marchese, duchesse, principesse e signore borghesi, notissime per la loro bellezza e per la loro vita mondana) erano stampate tra rigo e rigo, in corsivo, nel testo dell'articolo diffamatorio. In altre rubriche venivano indicati, oltre i nomi, i luoghi ove avvenivano i convegni e le ore in cui avevano luogo. Non solo, ma in una rubrica apposita, intitolata *Alcove profumate*, erano descritti con lusso di dettagli lubrici alcune turpi passioni di signore dell'aristocrazia, tra cui una notissima principessa. Si immagina facilmente quanto l'azienda dovesse rendere al signor Fiacomio, che era, a quanto pare, coadiuvato in queste gloriose imprese da un dentista a corto di clienti e da un giornalista cacciato via da un giornale palermitano. Il fogliaccio andava a ruba fra i collegiali, avidi di descrizioni, e il buon pubblico che inzuppava il pane in tutto quel sudiciume, lo scandalo si allargava, passava da una famiglia all'altra, da un ceto ad un altro, minacciava di sommergere tutte le reputazioni. E i quattrini fioccavano.

Donne colpevoli e donne innocenti preferivano tagliere qualche centinaio di lire alle note della serie e qualche piuma ai loro cappelli, anzichè vedere svelato qualche piccolo loro segreto, o travisata qualche loro innocente scappatella; e quindi la Ditta del signor Fiacomio e complici prosperava meravigliosamente, a dispetto di tutte le leggi e di tutte le norme.

E chissà quanto altro tempo ancora sarebbe durata la cuccagna se non si fosse trovato sul cammino di costoro il conte Ignazio Florio, a cui vennero chieste 10,000 lire come prezzo di una mancata pubblicazione. Il Florio finse di cedere senz'altro e trattò a lungo per le modalità del pagamento, ma il risultato vero di tutto ciò fu l'arresto del signor Vitale Fiacomio, il quale, per edificazione dei lettori, fu trovato in possesso di vario condanne per furto e per appropriazione indebita. L'integro pubblicista dormiva quando i poliziotti si recarono a prenderlo in casa sua, e dicesi che, presentando i polsi alle manette, abbia esclamato:

— I miei nemici hanno vinto!

Come tutte le vittime dell'ingiustizia umana, egli è caduto eroicamente. Ricordate Cesare innanzi al pugnale di Bruto?

I palermitani hanno incendiato, dopo l'arresto del Fiacomio, la tipografia del *Diavolo Zoppo*.

Gli illeciti passatempi fotografici di un signore tedesco.

Un arresto.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

Giorni sono si recava negli Uffici del Commissariato di pubblica sicurezza di Trevi un giovane, del quale si fanno solo le iniziali del nome E. M., cameriere in un noto caffè posto nel centro della città. Era accompagnato dal padre, e narrava di essere stato invitato da un signore straniero ad andare nel suo studio di fotografia. Il vice-commissario di Trevi, iniziate delle indagini, accertava che lo straniero era il fotografo Guglielmo Puschow, di 55 anni, di Vismar, il quale aveva uno studio in corso Umberto 33. In una perquisizione nello studio stesso, il commissario sequestrava molte fotografie di giovani completamente nudi. Il Puschow, fino a ieri, era un solitario, che viveva un poco oscuramente, circondato soltanto da una clientela un poco misteriosa, di una piccola schiera di modelli d'ambo i sessi, di cui si serviva per comporre i gruppi fotografici, che talvolta, camminando come per un filo di rasoio fra l'arte ed il realismo troppo spinto, venivano anche esposti in qualche negozio di stampe. I giovanetti e le giovanette che si presentavano a farsi riprodurre dal suo obbiettivo erano quasi tutti dai 13 ai 16 anni. Essi godevano della più ampia libertà in casa del Puschow, e frequentemente quella che nemmeno ai bagnanti è concessa.

Il fatto più grave, poi, era questo: che il Puschow non si contentava di riprodurre separatamente i modelli, ma li disponeva in gruppi, in atteggiamenti dei più audaci. A questa scuola di inverecondia convenivano in questi ultimi tempi molti minorenni. Di queste promiscuità fotografiche, poi, il tedesco raccolse migliaia di negative. Alcuni giorni or sono pervenne all'Autorità di pubblica sicurezza una denuncia aperta del signor Alfredo Marinelli, il quale esponeva come il proprio figliuolo Ernesto, di 12 anni, fosse stato fotografato dal Puschow, nel suo studio al corso Umberto, in atteggiamento non conforme alle leggi del pudore. L'Autorità giudiziaria informò della cosa quella di pubblica sicurezza, la quale si adoperò subito per appurare quanto vi fosse di vero nel fatto denunziato.

Esistendo così una denunzia su fatti precisi, fu incaricato il commissario di Trevi di investigare senza esitazioni, e il commissario fece subito fare una perquisizione allo studio del fotografo, e sequestrò varii album graziosissimi, pieni di ritratti di minorenni meno vestiti dei ragazzi che vivono nel centro dell'Africa. In seguito a ciò, fu spiccato mandato di cattura a carico del signor Guglielmo Puschow. Il Puschow si dichiarò commerciante in fotografie d'ogni genere, e si mostrò sorpreso assai della misura adottata a suo carico. L'ambiente nel quale convenivano i modelli è al riparo da ogni sguardo indiscreto. Il Puschow aveva la propria abitazione in corso Umberto, ed era addobbata molto elegantemente. Alle quattro stanze che la compongono stamane sono stati posti i suggelli dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Stamane si recarono a cercare del Puschow due giovani addetti al suo gabinetto fotografico, ma il portiere li avvertì che egli era partito, e che probabilmente lo studio non avrebbe funzionato per molto tempo.

MERCATI

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Marsiglio e C.)

Operazioni del 14 maggio 1907.

Organzini	C.	12	Kg.	1130,41
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	24	»	1387,30
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	36	Kg.	2470,51
Sete pesate	»	—	»	—
Totale	C.	36	Kg.	2470,51

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	262	Kg.	22731,42
Pesati	»	70	»	2066,79

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 14 maggio 1907.

Mercato stazionario.

Grani Piemontesi al quint. da L. 23 50 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 25 50 — Grani esteri di forza da 25 75 a 27 25 — Granoni nazionali da 14 25 a 16 — Granoni esteri da 15 50 a 18 — — Avene nazionali da 21 50 a 22 50 — Avene estere da 21 — a 21 50 — Segale nazionali da 18 50 a 19 — — Riso mercantile da 37 50 a 39 25 — Riso buono da 33 50 a 34 50 — Riso Beretta da 34 50 a 36 25 — Riso camolino da 36 50 a 38 75 — Riso giapponese da 30 75 a 32 75 — Farina marca inglese uso da 28 75 a 34 25 — Farina marca B comune da 31 75 a 33 50 — Farina marca B superiore da 35 — a 35 50 — Semola dura da pasta da 32 da 32 25 a 33 75 — Farinaccio da 13 — a 15 — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 15 — a 15 50 — Fave da 18 50 a 19.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Fieni (dazio compreso in L. 0,50): Maggengo 1.a q. al miria L. 1,15; 2.a q. 1; Riostra 1.a q. 1; 2.a q. 0,90; Terzuolo 1.a q. 0,90; 2.a q. 0,80; Paglia (dazio compreso in L. 0,50) 0,50.

La Commissione pei foraggi.

Mercati di Genova.

GENOVA, 15 maggio.

Materie prime per concimi. — Attivamente domandate, tanto per pronta che per futura consegna. Prezzi stazionari, ma sostenuti.

Fosfato Florida Hard Rock, per unità e 1015 Kg. L. 16 (prezzo in pence cif. Genova, scalato 2 1/2 0/0) — Id. id. Land Pebble, id. id., L. 7 1/2 (id. id.) — Id. Tennessee, id. id., L. 9 (id. id.) — Id. Africano, per unità e 1000 Kg., L. 5 40 (franchi, cif. Genova, sconto 2 0/0) — Cenere d'ossa d'America, 100 Kg., da L. 6 75 a 7 (vagone Genova) — Polvere d'ossa sgelatinate, id., da L. 9 a 9 60 (id.) — Acido solforico 50/52, al Kg., da L. 3 a 3 25 (vagone partenza).

Concimi e prodotti per l'agricoltura. — Attivamente richiesti. Prezzi fermissimi. Quotiamo al quintale vagone Genova:

Superfosfato minerale 13-15, da L. 6 25 a 6 75 (autunno) — Id. id. 18-20, da 8 70 a 9 (id.) — Id. d'ossa, da 11 50 a 12 (id.) — Scorie Thomas 15 0/0 a 18 0/0, da 6 25 a 6 50 — Nitrato di soda, 29 50 (consegna marzo-aprile 1907) — Solfato di ammoniaca, 31 25 — Cloruro di potassio di Stassfurt 78-80, 22 — Cloruro di potassio provenienza organica 85-90, 24 50 — Solfato di potassio id. id., 25 — Sangue secco, da 20 50 a 21 — Polvere di corna torrefatta, 25 25 — Solfato di rame inglese (barili duri ferrati), 55 50 (consegna marzo-aprile 1907 — Id. id. americano, 53 50 (id. id.) — Id. id. Nazionale (sacchi), 79 25 (vagone partenza).

Metalli. — Rame sostenuto in chiusura e con probabilità di prossima ripresa, malgrado le oscillazioni e la tendenza incerta dei mercati esteri. Zinco più debole. Ottone invariato. Stagno con tendenza incerta, ma prezzi sostenuti ed aumentati. Piombo invariato e con buona domanda. Ferri, ghise ed acciai a prezzi sostenuti ed attiva domanda. Antimonio in ribasso. Alluminio invariato. Metalli lavorati calmi ed invariati. Metalli in rottame sostenuti, con attiva domanda, a prezzi fermissimi.

Bande stagnate I C. 51 × 38 fogli 112, la cassa, L. 36 50 — Id. IX id., 34 50 — Antimonio regolo in pani, 100 chilogr., 260 — Ferro comune tondo, quadro e piatto, 23 25 — Ferro omogeneo, 25 25 — Lamiera di ferro, ossia base, 25 — Id. zincata N. 28, 50 — Ottone in fogli 1.a titolo in base, 270 — Id. in barre, 270 — Piombo in pani 1.a fusione, 53 — Id. in tubi, lastre e pallini, 57 80 — Rame raffinato in panetti, 260 — Id. in fogli comuni, 330 — Id. in barre, 320 — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas, 42 — Id. zincati, per acqua, 50 — Stagno in pani, marca «Stretto», 490 — Id. puro in verghe, 500 — Zinco in pani 1.a fusione, 78 — Id. 2.a id., 62 — Id. in fogli N. 8 al 16, 82 50.

Materiali usati — Bronzo rottame comune, da L. 225 a 230 — Id. campana, da 235 a 250 — Id. ferrovia, da 230 a 235 — Id. meccanico, da 230 a 235 — Id. marina, 230 — Rame rottame scelto, da 245 a 250 — Id. non stagnato, da 240 a 245 — Id. stagnato, 240 — Ottone rottame, tubi e bossoli, da 150 a 155 — Id. mezzelcio dolce, da 145 a 150 — Id. agro, da 140 a 145 — Id. leggiero, da 135 a 140 — Piombo rottame, da 38 a 40 — Id. zinco tettoie, da 58 a 60 — Id. sfasciature navi, da 50 a 52. Al quintale.

Lamiere sornione ferro sbollonate, da L. 125 a 130 — Ferro vecchio massiccio, da 100 a 105 — Id. leggiero, da 65 a 68. La tonnellata.

Società.

Torino — Con atto 27 aprile, rogato Torretta avvocato Ernesto, il Consiglio d'amministrazione della Società «Fabbrica Automobili Standard», anonima con sede in Torino, col capitale versato di L. 1,200,000, ha deliberato, all'unanimità di voti, di aumentare il capitale sociale di L. 400,000, portandolo da lire 1,200,000 a L. 1,600,000 mediante l'emissione di 16,000 azioni da L. 25 ciascuna, dando mandato al presidente di fare tale emissione di azioni in una o più volte, determinandone le modalità e le condizioni, avvertendo che le azioni tutte dovranno essere emesse alla pari e riservate per un terzo in opzione ai firmatari dell'atto costitutivo della Società a mente dell'art. 6 dell'atto stesso e dell'art. 8 dello statuto sociale.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.ia

"PICCOLI AVVISI"

(inclusa carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

ABILE lavorante sarta cercasi per piccolo laboratorio. — Rivolgersi portinaio via Consolata, 11. c11411

ACCETTANSI subito due stiratrici per tintoria. Lavoro assicurato, buone referenze. — Scrivere sig.na FORMENTO, posta, Torino. c11480

A seria Ditta in conserve alimentari con produzione articoli proprì da varii anni, ben introdotti, occorre per il 1° giugno o luglio, esperto viaggiatore con perizia conoscenza clientela tutto Piemonte. Desideransi primarie referenze e cauzione. — Scrivere cassetta 142, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11343

CERCASI d'urgenza magazziniere ed aiuto contabile per stabilimenti situati montagna Piemonte. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta N. 117, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11251

CASA in carboni fossili cerca subito piazzista. Offerte dettagliate restituendo corrispondenza. — Scrivere cassetta 160, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11463

CERCANSI due giovani apprendisti per pulizia e commissioni. — Rivolgersi alla Cappelleria inglese, Piazza Carlo Felice, N. 9. c11432

CERCASI da Stabilimento grafico-industriale apprendista d'ufficio con licenza tecnica e coltura commerciale. — Indirizzare domande alla cassetta N. 148, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11366

CERCASI subito da importante fabbrica di cioccolato e confetti abilissimo contabile corrispondente. — Scrivere cassetta 148, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11404

IMPIEGO di fiducia (poche ore giornaliere) offresi da importante Ditta a seria persona disposta versare 20-25 mila. — Scrivere avv. F. A. PAOLETTI, via Quattro Marzo, 7, Torino. c10261

LITOGRAFI. Cercasi perfetto, svelto incisore caratteri, inglese, asfalto, vedute, sappia lavorare penna. Richiedonsi campioni, referenze. Impiego assicurato. — Società Anonima Arimonti-Giorgis, corso Principe Oddone, 41, Torino. 11418

L'IMPRESA della Galleria del Ricken può occupare subito due buoni operai minatori di galleria conoscenti l'imboscatura, il lavoro a mazzetta e a mano coppia. La giornata di 8 ore e lavoro assicurato per tutto l'anno. — Indirizzarsi e scrivere all'ufficio dell'Impresa a Kaltbrunn, ovvero Ct. S. Gallen a Wattwil (Svizzera). 11121 II

OPERAI, fabbri di provata capacità, troverebbero occupazione stabile e ben retribuita presso Stabilimento metallurgico in città della provincia di Torino. — Scrivere cassetta 124, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11421

PORTIERIA per giovani coniugi senza prole presso importante Stabilimento metallurgico. — Scrivere fermo posta, S. A. M. c11351

PORTINAIO ammogliato senza prole cercasi per casa signorile in Torino. — Scrivere Faustino AUDISIO, villa propria, Orbassano. 11375

RICERCASI abile filatore lana pettinata, sistema francese per filatura in Piemonte. — Dirigere offerte con serie referenze Cassetta 124, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11167

STUDIO tecnico cerca subito giovane apprendista bella calligrafia, retribuzione immediata. — Scrivere Cassetta 126, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11355

CONTABILE espertissimo cerca posto. Miticissime pretese. Referenze ottime. — Scrivere PESIO, posta, Torino. 11434

GIOVANE provetto contabile, corrispondente inscce pibili referenze, miti pretese, offresi. — Scrivere cassetta 145, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11399

GIOVANE colto, attivo, licenza liceale, studi giuria, disponendo alcune ore libere, cerca occupazione. Miti pretese. — Scrivere ALDO, posta, Torino. c11275

MAGAZZINIERE lunga pratica fabbriche automobili, con buoni attestati, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 186, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11448

PERSONA seria, colta, robusta, capacità tecnica, industriale, commerciale, esperienza, referenze ottime tecniche e morali, cerca adeguato collocamento, dispostosi anche viaggiare. — Scrivere cassetta 151, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11419

PIANISTA distinto presterebbe l'opera sua per qualunque servizio di caffè e cinematografi, anche da solo. — Via Mazzini, 10. 11100

SOTTUFFICIALE pensionato trentacinquenne, cerca impiego. Ottime referenze. — Scrivere cassetta numero 143, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11350

VIAGGIATORE piazzista, ottime referenze, esperto ramo metallurgico e chimeria, cerca buona Casa. — Scrivere cassetta 155, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11447

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATISSIMA e lucrosa azienda pigmentaria cedesi per successione e condizioni favorevolissime. — Scrivere fermo posta via Po, C. M. 374. 11530

ALBERGATORI. Aprendosi prossimamente in amena plaga della valle inferiore d'Aosta uno stabilimento di cura d'acque minerali, uniche in Italia e di avvenire assicurato, si farebbero agevolazioni a chi fosse disposto ad assumere l'impianto e l'esercizio di un restaurant in ampia casa appositamente costrutta per hôtel meublé. Lo stabilimento resterà aperto tutto l'anno. Per informazioni rivolgersi alla Società Anonima Piemontese Acque Minerali, Torino, corso Vittorio Emanuele, 22. 11403

CINEMATOGRAFO, posizione centralissima, avviato, cederebbesi Lire 14.000 per motivi di famiglia. — Scrivere presso *Haasenstein e Vogler*, cassetta N. 159, Torino. 11452

FARMACIA, bella posizione, buon reddito, avvenire splendido, vendesi, anche parte mora, Alessandria, minimo prezzo. DELU', Galliari, 19, Torino. c11426

GIOVANE signore cerca prestito denaro. — ANATOLIA, fermo posta via Mazzini. c11387

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ALASSIO. Bagni, anche subito affittasi intera stagione comodo appartamento sette vani. — T. 22. c11357

DA vendere casa di recente costruzione modernissima, reddito netto 4,20 0/0. — Rivolgersi avv. GIANOTTI, corso Siccardi, 7. 10796

DA vendere in Candove villa (con impianto di luce elettrica e con calorifero) in amena posizione, con giardino e terreno; il tutto cinto da muro, della superficie di circa are 35. — Per informazioni dal notaio FERRERO, in via Venti Settembre, 81, Torino. c11352

PROPRIETARI case. Pratico ragioniere assume amministrazioni. Casella postale 136, Torino. c11004

STABILIMENTO moderno con nuova palazzina tre piani, grande terreno divisibile lotti, cintati, Torino, posizione comoda, vendo buone condizioni. — ROCCA, Pescatori, 7, Torino. 10800

TERRENI fabbricabili, entro e fuori dazio. — Rivolgersi corso Vittorio Emanuele, 22, 2, oltre Po. 11330

VENDONSI colli torinesi, 15 minuti barriera, solide case d'affitto; una otto, altra venti camere, due giornate terreno; tutto cintato. Occasione lasciando impiego denaro. — Cambiavalute signori VAUDANO-SOPETTI, via Lagrange, 9.

VILLINO con giardino pressi Gruglíasco cercasi stagione estiva. — ROGGERO, posta, Torino. c11409

VILLEGGIATURA affittasi sui colli Superga. — Rivolgersi portinaio XX Settembre, 1. c11412

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTASI pel 1o ottobre prossimo nella palazzina N. 4, via Bricherasio, angolo via Magenta: grande alloggio signorile di 24 vani con giardino, scuderia e rimessa, trasformabile a garage, e corrispondente camere di servizio. Visibile dalle 15 alle 17,30 d'ogni giorno. — Per trattative rivolgersi Amministrazione Casana, 24, via Principe Amedeo. c9615

ALLOGGI 2, 3, 5 camere, Madonna Pilone. Portinaio Venti Settembre, 56. c11484

ALLOGGI signorili 9 ambienti, ogni comodità moderna, riscaldamento vapore, via Principi d'Acaja, N. 7, Torino, affittansi pel 1° ottobre. — Per trattative Faustino AUDISIO, villa propria, Orbassano. 11379

GRANDIOSI locali uso stabilimento o magazzini in piena luce mq. 350 circa a L. 1800 annue, da affittarsi subito in via Pinerolo, 3 (Porta Palazzo). 11116

LOCALI uso industriale primo piano, circa mq. 700, affittansi fine anno. — 22, via Maria Vittoria. c11417

RICERCASI alloggio di 11 camere, piano nobile, nei Mandamenti Po e Borgo Po. Pregasi rispondere indicando prezzo per il 30 maggio. Scrivere cassetta 111, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11363

SUBAFFITTASI al presente, per improvviso trasloco, appartamento 8 locali, terzo piano, corso Siccardi, 22, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio. c11399

Camere mobiliate e Pensioni. 6

PIANEZZA. Affittansi quattro camere mobigliate con giardino. — Via Margherita, 3. c11455

Annunzi varii. 7

BICICLETTA elegante vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 5, piano primo. c11351

BICICLETTA. Cercasi d'occasione in buono stato e robusta. — Indicare prezzo, marca. MILITA, fermo posta, Torino. c11383

CHARRETTE splendida, tre posti, poney, vendo occasione. — COLOMBO, via Pio Quinto, 4. c11396

DISTINTO giovane venticinquenne, ricchissimo, sposerebbe signorina agiata, bella presenza. — Scrivere fermo posta, M. PAOLO, Torino. 10277

MATERIALE per costruzione, mattoni, tegole, ferri, travature, vendesi d'occasione. — Scrivere Cassetta 114, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11723

MOTOCICLETTA come nuova, vendesi 3 1/2 HP., Zedel Magneto. — Portinaio corso Cairoli, 18. 11113

MARE. Giovane signora, distintissima, dimorante provincia, recandosi bagni, cerca signora, signorina, serissima, scopo reciproca compagnia, dividendo spese. Avverte signore che diede appuntamento mercoledì, mancò causa ritardo ritiro posta. — SALA, Arnaz (Aosta). c11457

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.50.

FRANCESE, inglese, Tedesco, Spagnuolo insegnansi rapidamente *Berlitz School*, Roma, 41. 8080

ITALIAN young man wishe to exchange lessons, conversation with *English* man. — ALBERTO, post, Turin. c11456

STUDENTE universitario dà lezioni matematica alunni scuole secondarie. — Giovanni CECHI, posta. c11381

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (95)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Permettete — riprese De Rollac — quando m'avete interrotto, stavo per dirvi che quando mio padre partì, proscritto, precipitosamente per la frontiera, mi affidò a buone persone, che m'allevarono..... e che morirono anche esse..... più tardi..... Ma non fermiamoci per questi ricordi dolorosi — soggiunse, dopo una breve pausa, come per riaversi dal turbamento cagionato da una emozione ben naturale. — Ero in età da poter guadagnarmi la vita..... mi imbarcai per l'America.....; là feci e disfeci la mia fortuna.....; ritornai in Europa..... presi servizio nell'esercito austriaco, e rischiai di lasciar la pelle a Lutzen..... La mia carriera avventurosa — spiega sufficientemente, perchè sono stato tanto tempo senza poter raggiungere i rari sopravviventi della mia famiglia, che Dio ha voluto conservarmi, e che provo tanta gioia a ritrovarli oggi.....

— E quale è la vostra presente situazione? — domandò il signor De Courgemont.

— Come patrimonio, il mio titolo di cavaliere.....; come avere personale, dei grandi appetiti.....; come fortuna avvenire, delle belle speranze, — rispose De Rollac, con disinvoltura.

— Non un soldo, per ora?

— Nemmeno un vecchio *assignat* di cinque franchi!

La signora De Vermandois, inquieta, lanciò al cugino uno sguardo bieco, e disse:

— Non sarete venuto qui, credo, per sollecitare il nostro aiuto pecuniario.....

— Oh!, bella signora, — protestò il cavaliere, — potete credere!...

— Noi non abbiamo più nulla, signore..... siamo totalmente rovinati.....

— Sorella! — fece il signor De Courgemont, con tono supplichevole.

Ma la vecchia, preso l'*aire*, proseguì:

— Sì, signore, siamo quasi alla miseria..... Rientrati in Francia, abbiamo trovato i nostri beni rubati, devastati, spenati..... Non è vero, Ercole?.....

— Sì, zia!

— Siamo stati ricevuti, nel nostro dominio, come stranieri, e pretendevano vendere ciò che ci appartiene..... Non è vero, Ercole?

— Sì, zia.

— ..... Senza contare che i villani che fanno oggi da padroni, sono di un'insolenza..... Non conoscono più i signori..... Ah! il signor Buonaparte ha lasciato il nostro paese in un bello stato..... E' un'abbominazione..... Non è vero, Ercole?

— Sì, zia.

— Insomma, signore, noi siamo ridotti ad averne appena per noi, e ve lo dico chiaro e tondo, malgrado del proverbio, quando ce n'è appena per tre non ce n'è per quattro..... Non è vero, Ercole?

— Sì, zia.

E il giovane visconte pensava:

— Se ce n'è uno di troppo, me ne andrei bene, io..... vorrei anche andarmene subito.

Inchinandosi cortesemente, il cavaliere rispose:

— Mi guarderò bene di contraddirvi; ma...

— Ma che! — interruppe la vecchia — nessuno è tenuto a fare l'impossibile.

E rivolgendosi al signor De Courgemont che taceva:

— Perdinci! fratello mio, stai lì muto come un pesce..... Ho forse mentito?... Parla! dillo anche tu al tuo parente se noi siamo in condizione di esergli d'aiuto.....

— Hai certamente ragione, sorella mia — disse finalmente il signor De Courgemont, — però mi sembra inutile riscaldarti la bile senza sapere se.....

— Riscaldarmi la bile! Ci sarebbe da riscaldarsela a meno..... A vedere la tua placidità, si crederebbe, in parola, che tu non abbia più sangue nelle vene.....

— Eh! ne ho quanto te, mia cara, — rispose il signor De Courgemont piccato al vivo, — e la mia indignazione contro gli spogliatori è pari alla tua.....

— Meno male!

— Certamente — proseguì l'*ex-grand-bailli* animandosi a sua volta — m'arrabbio d'aver perduto terre, benefizi e titoli; m'arrabbio d'abitare una piccionaia che mi fa pagar cara di pigione il figlio d'uno dei miei antichi vassalli, divenuto funzionario e proprietario del mio castello per favore dell'*Ogre* di Corsica.....

— Dell'infame usurpatore — disse Rollac.

— In verità, quei villani in *redingote* e cappello tondo, quei fornitori, quei gazzettieri, quegli avvocati, quei muratori arricchitisi coi mattoni rubati ai nostri manieri, quei contadini possessori delle terre che noi facevamo coltivare, s'immaginano che noi siamo delle mummie, degli spettri, dei fantasmi..... Ma, per Iddio!, faremo ben vedere loro che viviamo!

— Bravo, fratello! — esclamò la signora de Vermandois.

— Bravo, zio — disse Ercole.

— Sì, glie lo faremo vedere! — disse il cavaliere.

— Perdio! — ripetè il signor de Courgemont, brandendo il suo bastone.

E ansante, rosso dallo sforzo che gli era costata quella dimostrazione, il vecchio gentiluomo barcollò.

La signora de Vermandois, il visconte ed il cavaliere lo attorniarono, lo sorressero, lo fecero sedere all'orlo d'un campo sul ciglio muscoso d'un fossatello e sedettero presso di lui. Ricuperato che egli ebbe completamente i sensi, riprese:

Fortunatamente il nostro Re riordinerà ogni cosa..... Non dubito che egli si renda ben presto i nostri beni ed i nostri privilegi.....

— Ah! eccolo con la sua idea fissa — pensò il cavaliere.

E declamò ad alta voce i versi di Molière:

Nous vivons sous un prince ennemi de la fraude.

— Come il suo avo Luigi XIV! Sì, cugino mio, e che saprà rendere giustizia ai suoi fedeli compagni d'esilio.

— Sarebbe tempo — mormorò la signora de Vermandois.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (156)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Antonio ci aveva messo al corrente dell'affare — rispose uno di quegli uomini. — E perciò, come vedete, abbiamo condotto qui anche la bara per seppellirlo, nel caso in cui fosse condannato.

Ciò dicendo, quell'uomo — che era quello stesso che aveva introdotto Rolando nella chiesa, e lo aveva guidato nella cripta e fatto entrare nella nicchia — additò a Gennaro una cassa che stava poco discosta da lui.

— Che ha fatto l'accusato? Chi l'accusa? — domandò un altro dei capi della banda.

— Lo accuso io — disse Rolando.

— Parlate, padrone. Noi ascolteremo, e, secondo ci prescrivono le leggi della montagna, giudicheremo con tutta l'equità e l'indipendenza possibile.

— La mia accusa — disse Rolando — può essere compendiata in poche parole. Quest'uomo è Guido Gennaro, il capo della Polizia veneta.

I sei giudici guardarono con indifferenza l'uomo vestito da gondoliere.

— E' ciò provato? — domandò uno dei giudici.

— E' venuto questa sera ad Olivolo per arrestarmi. E' vero, Guido Gennaro?

— E' vero — rispose il capo della Polizia. — Cercando di arrestarvi, facevo il mio dovere, adempivo alle mie funzioni.

— La confessione è formale — disse allora lo stesso giudice con grande calma. — Quindi è inutile sciupare il tempo insistendo sopra i particolari. Non ci resta che applicare la legge della montagna.

Si alzò e disse:

— Guido Gennaro. La vostra funzione è quella di dare la caccia a noi, che lottiamo per dare la libertà e l'indipendenza ad un popolo oppresso. Abbiamo dichiarato la guerra all'attuale potere, del quale voi siete uno dei più alti rappresentanti. La vostra legge commina la pena di morte contro quelli che cospirano per abbattere la tirannia. La nostra legge, alla sua volta, vi considera come nemico, e vi condanna a morte. Guido Gennaro, preparatevi a morire.

— Io domando per l'accusato il diritto di difendersi — disse Rolando.

I sei giudici guardarono Candiano con stupore.

— Parli pure! — esclamò uno di quelli, che sembrava dare l'imbeccata agli altri cinque giudici. — Guido Gennaro, avete compreso? Noi vi riguardiamo come nemico, perchè voi ci considerate come nemici! Noi vi condanniamo a morte, perchè voi avreste fatto altrettanto se per caso qualcuno di noi fosse caduto fra i vostri artigli. Il nostro caro e venerato maestro e padrone, qui presente, quegli che ha fatto cadere dai nostri occhi la benda dell'ignoranza e ci ha insegnato il senso delle cose e della vita, vuole che possiate difendervi. Difendetevi, dunque, se potete. Tentate convincerci che noi, giudicando alla stregua delle nostre leggi, non dobbiamo uccidervi. Se ci riuscirete, la vostra vita sarà rispettata. Parlate, perchè le vostre parole saranno ascoltate con spirito di equità.

— Voi non appartenete ai giudici — obbiettò Gennaro.

— Lo sono realmente quelli che ci condannano?

— Sì, perchè essi giudicano in nome delle nostre leggi.

— E noi giudichiamo in nome delle nostre, che abbiamo battezzate sotto il nome di «leggi della montagna». Voi giudicate secondo la menzogna e l'iniquità; voi colpite il debole ed il povero; voi esaltate il ricco ed il potente. La nostra legge è fondata sopra altri principii: essa è la vita, chiede il diritto di vivere per ogni uomo, il diritto di conquistare la felicità. Voi create i tribunali. Chi vi ha dato il mandato? Ve lo siete accordato voi stessi. Nessuna meraviglia, perciò, che anche da noi sia stato creato un tribunale, il quale, però, è retto da norme molto più eque, molto più umanitarie di quelle alle quali voi vi ispirate.

Il capo della Polizia ascoltava con stupore quelle parole pronunziate con una specie di fermezza, che non difettava di una certa grandiosità.

— Ed anche ammesso che possiate arrogarvi il diritto di erigervi a giudici, non potete condannarmi, perchè io ho voluto disimpegnare il mio ufficio, il che equivale a compiere il dovere.

— Voi qualificate come dovere l'obbligo di uccidere i vostri simili, oppure di catturarli per affidarli al boia.

— Non già i nostri simili, ma quelli che oltraggiano l'ordine sociale e vorrebbero abbatterlo.

— Vale dire quelli che attaccano voi. Il nostro dovere è quindi di uccidere chi ci attacca.

— In tal caso, — disse Gennaro, — voi, che vi vantate di seguire principii di giustizia, superiori ai nostri, rassomigliate completamente a noi, vi modellate in tutto e per tutto su di noi.

— E' vero. Benchè i nostri scopi siano differenti, i mezzi onde ci serviamo sono identici. Sono i mezzi di combattimento.

— In tal caso — esclamò Gennaro — è inutile da parte mia qualsiasi tentativo di difesa. Sono vostro prigioniero in seguito a combattimento. Fate di me ciò che volete. Non dirò più nulla.

Ciò detto il capo della Polizia veneta abbassò il capo. Il coraggio, che fino allora lo aveva sostenuto, incominciava ad abbandonarlo.

Alle sue ultime parole Rolando rispose:

— Ecco dove volevo condurvi. Volevo che voi stesso faceste questa confessione, lasciandovi libero di accampare la vostra difesa. Voi siete nostro prigioniero in seguito a combattimento, e dobbiamo trattarvi come un nemico accanito.

— Uccidetemi dunque, poichè la vittoria vi ha arriso.

Il capo della Polizia incrociò le braccia e attese il colpo fatale.

Un forte brivido lo agitava ed il suo volto, già disfatto dal terrore, presentava le apparenze di un pallore cadaverico.

Rolando Candiano si avvicinò a lui e gli appoggiò una mano sulla spalla.

— Guido Gennaro — disse egli. — Nel momento in cui state per varcare la soglia dell'eternità, ascoltatemi. Mio padre viveva nel palazzo dogale, rispettando le leggi e la libertà di tutti. Il suo delitto fu di aver pensato che l'ultimo dei marinai fosse, davanti alla legge ed alla giustizia, eguale al più superbo dei patrizi. A furia di inganni, fellonia e brigantaggio, mio padre fu catturato e accecato; mia madre morì di dolore. Io restai per sei anni sprofondato in una cella, e la mia esistenza fu infranta. Quelli che perpetrarono un tale orrendo reato si chiamano Foscari, Bembo, Altieri. Essi sono onnipotenti. Voi conoscete il delitto onde si sono macchiati. Sapete che la loro potenza era fondata sulle lagrime e sul sangue. Perchè li avete serviti così ciecamente?

— Oh giustizia! — mormorò Gennaro.

— Perchè osate dire che questa sera facevate il vostro dovere venendo a Olivolo per arrestarmi? Sapevate benissimo che io ero il giustiziere, il quale compio un'opera necessaria. Al pari di Giovanni dei Medici e di tanti altri, voi potevate liberamente scegliere tra il delitto e la giustizia. Vi siete appigliato al delitto. Gettate giù la maschera. Mettete a nudo la vostra anima. Date un addio solenne a quelle frasi ipocrite, con le quali si suole stendere un velo bugiardo sulle opere criminose per farle apparire come il prodotto di un'opera riparatrice della giustizia sociale. Doveri!..., Leggi!..., Giustizia!... Quanti delitti si compiono all'ombra di queste sacre, impeccabili parole, le quali dalla incommensurabile cattiveria e perfidia umana vengono adoperate tutti i giorni per mistificare il popolo, abbindolarlo e stringergli i polsi nei ceppi di servaggio! Siate franco e leale e convenite meco che voi, al pari di tutti coloro che hanno nelle loro mani le redini del potere, adoperate le parole legge, giustizia, dovere per mascherare il movente di tutte le vostre azioni, cioè l'interesse personale, inteso nel modo più ibrido e mostruoso, che si possa immaginare. Le molle, che muovono i potenti della terra, sono l'interesse sordido, il calcolo ignobile, l'ambizione forsennata. Parlate come parlo io, e allora direte la verità.

— Oh giustizia! — ripetè Gennaro.

Questa volta i suoi occhi si empirono di lagrime. Le parole di Rolando gli avevano suscitato un incendio nel cuore.

— Guido Gennaro! — tuonò il giovine Candiano. — Una sola lagrima vale a redimere molte colpe. Meditate sopra ciò che avete veduto e inteso questa notte sotto le vôlte di San Marco. Andate, Gennaro, voi siete libero.

— Libero! — esclamò, tremando, il capo della Polizia veneta.

Indi cadde a terra svenuto.

Quando ricuperò i sensi, i personaggi che lo circondavano erano scomparsi. Una notte profonda lo circondava.

Lanciò uno sguardo intorno a sè, e vide che non stava più nella chiesa. Lo avevano trasportato sulla riva del Canale.

Cacciò un gemito, e prese a correre.

(Continua).

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - Versato L. 61,568,050
Riserva L. 8,500,000.

GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO
Bari — Carrara — Firenze — Spezia
Chiavari — Civitavecchia — Lucca — Modena — Novara — Parma — Sampierdarena

SEDE DI TORINO

Via Venti Settembre angolo via Santa Teresa

DEPOSITI FRUTTIFERI IN CONTO CORRENTE *al*
2 1|4 0|0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista;
da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso;
da L. 25,000 a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.
2 3|4 0|0 colla disponibilità di L. 3000 a vista;
da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 3000 o frazione;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

LIBRETTI DI RISPARMIO *al* **3** 0|0
facoltà di prelevare L. 2000 a vista;
tre giorni di preavviso da L. 2000 a L. 5000;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1|4 0|0
facoltà di prelevare a vista L. 1000 a visto;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

BUONI FRUTTIFERI | all'int. del 3 % per scadenza da 3 a 6 mesi
CONTI VINCOLATI a scadenza fissa | » del 3 1|4 % da oltre 6 a 12 mesi; » del 3 1|2 % da oltre 12 mesi
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

LA BANCA s'incarica inoltre delle seguenti operazioni:
Incassa coupons e Titoli Estratti;
Incassa interessi su Rendite nominative;
Pagamento imposte;
Esecuzione Ordini di Borsa;
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese;
Fa gratuitamente il servizio di cassa ai propri Correntisti facendo agli stessi speciali facilitazioni;
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

Per divisione d'Eredità
DA VENDERE

Casa di reddito, via Quartieri, 2; **Casa di reddito**, via S. Maria, 6. **Diversi lotti terreno fabbricabile** entro cinta Barriera di Lanzo, sul Corso Napoli, via Pianezza, via Cuneo, via Beinasco, Strada di Circonvallazione interna (via Vigevano) e ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. Dirigersi alla Ditta Luigi Martinolo e C°, via Carena, 28, Torino. — Si accettano offerte a tutto il 15 prossimo giugno. c 9659

AVVISO D'INCANTO
per vendita volontaria di casa in Torino

Il Notaio **Fiorito Avv. Giuseppe Maria**

NOTIFICA

che alle ore 9 del 1° giugno prossimo, in Torino, via Mercanti, 20, procederà a pubblico incanto per la vendita volontaria del corpo di casa, al n. civico 12, della via Santa Teresa, in questa città, sul prezzo di L. 410,000. — Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Notaio delegato, presso il quale trovansi depositati i documenti e bando. c10951